



**Chiama e risparmi sull'RC Auto**  
Chiamata Gratuita  
**800 11 22 33**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea  
www.linear.it

Anno 83 n. 49 - domenica 19 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Le persone di B. sapevano bene che il modo in cui avevo reso la mia testimonianza aveva tenuto Mr B. fuori da un mare di guai, quel mare**



**nel quale l'avrei gettato se solo avessi detto tutto quello che sapevo. Alla fine del 1999 mi fu detto che avrei ricevuto dei soldi**

**e che avrei dovuto considerarli come un prestito a lungo termine o un regalo: 600mila dollari».**

David Mills, lettera del 2 febbraio 2004

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## L'incubo

Ora che mi sono candidato dovrò dire perché ho accettato la proposta di impegnarmi personalmente nella campagna elettorale.

Mi ha guidato la frase di Kennedy (discorso inaugurale del 1961): «Non chiedetevi che cosa il vostro Paese può fare per Voi. Chiedetevi che cosa potete fare Voi per il vostro Paese». Da italiano, in questo anno terribile, mi sento di dare questa risposta: per il bene del nostro Paese dobbiamo rendere democraticamente impossibile la continuazione del governo Berlusconi.

È il governo di Calderoli, il ministro italiano che, con un solo gesto volgare e irresponsabile, ha provocato 11 morti (complice altrettanto irresponsabile un programma del Tg 1 che ha trasmesso con allegria la vergognosa messa in scena). Le dimissioni del leghista sono un sollievo. Ma siamo ancora costretti a fare da pubblico alle marionette di Berlusconi. Infatti lo spettacolo, benché immensamente dannoso per l'Italia, non finisce finché il capo comico e proprietario non uscirà definitivamente di scena. È inquisito per calunnia, rinvio (fra poco) a giudizio per corruzione, assolto per prescrizione sulla base di una sua legge approvata dalla sua maggioranza apposta per lui. Ma lui ha appena dichiarato (venerdì, a Perugia) che non se ne andrà fino a quando non riuscirà a «cambiare la magistratura» che vuol dire abolirla se gli si lascia il tempo di farlo. Adesso è alleato ufficiale (questo è il suo vero contratto) con tutti gli arnesi del vecchio fascismo. Ed è indicato dalla stampa americana come «avanguardia» di una nuova tecnica di occupazione del potere, che vuol dire, fondamentalmente, comprare il potere.

Ora tocca a noi italiani. Non possiamo permetterci un secondo governo Berlusconi. Nel primo ci ha tolto tutti i mezzi di comunicazione, ha truccato tutti i telegiornali (salvo il Tg 3), ha bloccato tutti i percorsi di legge che potevano personalmente danneggiarlo, ha fondato una scuola di classe, ha fatto finta di aumentare l'occupazione includendo nel numero dei nuovi occupati gli immigrati approdati al permesso di lavoro (e che il lavoro lo avevano già).

segue a pagina 27

# Calderoli se ne va, resta la paura

Solo l'intervento di Ciampi costringe Berlusconi a far dimettere il ministro indecente  
Il premier: spero di aver evitato ritorsioni. Tensione in Libia, oggi i funerali delle vittime

**DICIOTTO ORE PER ANDARSENE** Ma il passo indietro del ministro leghista non chiude la crisi. Lo stesso premier, che chiama al telefono Gheddafi, teme azioni contro le imprese e contro i militari italiani in missione all'estero. L'Unione chiede al governo di presentarsi immediatamente in Parlamento. D'Alema: il problema è Berlusconi

alle pagine 2, 3, 4, 6 e 7

Politica estera

## C'ERA UNA VOLTA LA FARNESINA

LUIGI BONANATE

I morti di Bengasi non sono conseguenza esclusiva dello sproposito del ministro per le Riforme istituzionali e la Devoluzione Roberto Calderoli, ma di una vera e propria latitanza politico-culturale. Con tutte le gaffe che ha fatto negli anni passati, la terza guerra mondiale avrebbe già dovuto scoppiare. Gli 11 libici sono vittime del fanatismo estremistico che si va sempre più diffondendo nel mondo islamico e che non rappresenta tutto l'Islam, ma di cui è una componente, criminalizzare la quale serve solamente a esasperare le posizioni, accrescere l'incomprensione, scatenare le masse.

segue a pagina 27

CAMPAGNA ELETTORALE

## Bossi cede ma ora vuole mani libere

Brambilla a pagina 3

L'INTERVISTA

## Dini: rischio per i nostri ambasciatori

De Giovannangeli a pagina 7

# Fassino: mettono a rischio la sicurezza degli italiani

di Ninni Andriolo

«Il caso non può essere relegato al rango di incidente di percorso. È il governo che deve rispondere del comportamento dei suoi ministri». Per Piero Fassino le dimissioni di Calderoli non chiudono la vicenda dei comportamenti irresponsabili dell'ex ministro spalleggiato da tutta la Lega, che hanno dato origine ai drammatici scontri di Bengasi. Nell'intervista a L'Unità, aggiunge: «Atteggiamenti come quelli di Calderoli aprono una crisi nel rapporto con i paesi arabi, rischiano di provocare ritorsioni sui tanti italiani che in questi paesi vivono e lavorano». Sulle continue provocazioni del premier: «Parla di brogli, ma l'unico che imbroglia le carte è lui».

a pagina 4

Staino



«TRATTATIVE ELETTORALI»



IL MONDO ARABO IN RIVOLTA

## Nigeria, uccisi 15 cristiani

**DAL PAKISTAN ALL'IRAN, dall'India alla Nigeria. Un'altra drammatica giornata di manifestazioni e di scontri, culminata a Maididguri, nel nord della Nigeria, in una vera e propria strage. 15 persone, appartenenti alla minoranza cristiana, sono state uccise nel corso di violenti scontri scatenati dagli islamici dopo un corteo contro le vignette**

a pagina 7

Commenti

Governare

## VEDI ALLA VOCE BENE COMUNE

PAOLO PRODI

Si parla tanto di legalità, di sicurezza e di insicurezza, di problemi concreti che assillano la nostra vita quotidiana di cittadini e ci impediscono di guardare al futuro con la fiducia delle precedenti generazioni: sembra venuto meno quel quadro complessivo di certezze che sembrava sino a qualche tempo fa per tutti noi un punto di riferimento tra le preoccupazioni che fanno parte inevitabilmente della nostra vita, nei rapporti di lavoro, nella criminalità e nelle disfunzioni della giustizia, nelle cure sanitarie, nella scuola. Ci sentiamo tutti più incerti ed insicuri, al di là delle statistiche, al di là dei dati quantitativi e delle dotte conclusioni dei sociologi sulla percentuale (61,1%, dice un serio studioso) con cui Berlusconi avrebbe mantenuto il contratto stipulato con gli italiani: personalmente penso che dire 40% o 70% sarebbe altrettanto assurdo.

segue a pagina 26

All'interno

BERLUSCONI

Nuovo attacco ai giudici  
«Giustizia a orologeria»  
Ciarnelli a pagina 9

CORTEO A ROMA

Antagonisti urlano:  
«Mille Nassiriyah»  
Solani a pagina 8

REGGIO CALABRIA

2mila ragazzi in piazza  
contro la 'ndrangheta  
a pagina 11

PALESTINA

Inizia l'era Hamas  
Appello di Abu Mazen  
De Giovannangeli a pagina 10

## Alba De Céspedes Quaderno Proibito



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con L'Unità.

**L'Unità**

## TRABIA, DOVE LA MAFIA SCEGLIE FORZA ITALIA

SAVERIO LODATO

Una volta tanto, caso rarissimo in Sicilia, l'opinione pubblica era arrivata prima del blitz, del tintinnio delle manette, degli ordini di cattura, e delle confessioni dei pentiti, sentenziando nel maggio scorso, nel segreto dell'urna, che la banda mafiosa dei Rinella e quelli di Forza Italia, dovevano essere mandati a casa. Da tre giorni, la magistratura, ha provveduto a spostarli da casa loro alla casa circondariale. Stiamo parlando di Trabia, meno di una quarantina di chilometri da Palermo, novemila abitanti che si triplicano d'estate con i villeggianti, adagiata su una piccola collina che degrada sul mare, dove un piccolo terremoto giudiziario decapita una ex mafia e una ex classe dirigente.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Il mandante

**IERI POMERIGGIO** alle 15 abbiamo saputo da Sky tg 24 che finalmente Calderoli si era dimesso. Lo hanno inquadrato davanti a una villetta di Gemonio, dove è andato a restituire il mandato al suo capo e non al popolo italiano. E anche lì, Calderoli sorrideva, cioè manteneva quel ghigno di schermo che aveva sulla faccia mentre offendeva in tv la giornalista Rula Jebreal. Rifiutandosi poi di chiederle scusa, con la motivazione che sarebbe stato 'provocato'. Da qualche ora, invece, Calderoli è lui il provocatore anche per i membri del governo, quasi che si fossero accorti all'improvviso che danni può fare un ministro indegno. Mentre è lo stesso uomo che, per fedeltà agli interessi di Berlusconi, è stato incaricato di riscrivere la Costituzione della Repubblica italiana. Non uno psicopatico che ha avuto una ennesima caduta di stile, ma uno dei cardinali della politica del pessimo governo ancora per poco in carica. Perciò cacciare Calderoli non basta: bisogna mandare a casa Berlusconi, che è il suo mandante. E ora possiamo farlo.

Il parlarlo

Piero Fassino  
Giovanni Berlinguer  
Luigi Berlinguer  
Marco Lodoli  
Marino Sinibaldi

Andrea Ranieri

I luoghi del sapere

Roma, Libreria dell'Auditorium  
Viale Pietro de Coubertin, 35  
Martedì 21 febbraio 2006 - ore 18,30

Il presidente della Repubblica è rientrato anticipatamente dalla Spagna

Unità  
**10**  
OGGI

Gianni Letta dall'altro capo del telefono ad ascoltare e a riferire al premier Il problema era politico

# Ciampi detta i tempi delle dimissioni

Il capo dello Stato dalla Spagna: se resta Calderoli mettiamo in pericolo la vita e l'incolumità di migliaia di cittadini italiani. Ma il governo ha preso tempo fino all'ultimo diktat del Quirinale

di Vincenzo Vasile inviato a Barcellona

**"IL MINIMO CHE POTETE FARE:** costringerlo alle dimissioni. Se Calderoli resta un minuto di più nel governo mettiamo in pericolo l'incolumità e la vita di migliaia di cittadini italiani che risiedono o in questo momento fanno turismo nei paesi dell'area musul-

mana". A sorbirsi la sfuriata di Carlo Azeglio Ciampi all'altro capo del telefono c'è Gianni Letta. Si sono sentiti a lungo, e per tre volte, con il telefono punto-punto che si usa per le grandi emergenze. La prima conversazione avviene venerdì sera, pochi minuti dopo le notizie dell'attacco al consolato di Bengasi. Invece della passeggiata sulle Ramblas, delle visite ai musei, della pausa rilassante ritagliata per la prima volta in coda a un impegno internazionale, un adirato, incontenibile Carlo Azeglio Ciampi deve far valere tutta la sua indignazione per esercitare i suoi poteri non scritti di influenza e indirizzo, per fare in modo che la bomba deflagante innescata dal ministro leghista venga fatta brillare e resa inoffensiva. In veste di artificiere istituzionale il capo dello Stato ha, perciò, evitato per alcune ore di diffondere il suo pensiero, ha tirato il freno, limitandosi a diffondere venerdì notte la notizia della vigilanza che, pur da lontano, stava tenendo in funzione. Se ne è andato a letto in un grande albergo di Barcellona - non essendo possibile modificare il piano di volo del jet presidenziale - con il cuore gonfio di preoccupazione, dopo aver detto al sottosegretario di Berlusconi che non lo soddisfaceva la semplice e tardiva presa di distanza del presidente del Consiglio. "Ne va dell'immagine e del ruolo dell'Italia nel mondo, Calderoli deve uscire dal governo", aveva ripetuto a chi lo informava che da palazzo Chigi si sosteneva l'"assenza di strumenti" per costringere il ministro della devolution a uscire di scena. Ieri mattina ancora un contatto: la notizia che invece lo "strumento", evidentemente politico, suggerito da Ciampi, cioè un'energica pressione sulla Lega, stava facendo qualche breccia attraverso il coinvolgimento di Bossi. Per "spalleggiare" gli sforzi di chi nella maggioranza stava, dunque, facendo in modo che la vicenda giungesse al suo epilogo, il presidente manteneva la sua linea di irritato silenzio. Il jet si leva in volo ieri mattina alle 10, in anticipo rispetto al program-

mato week end di vacanza, subito dopo un altro colloquio telefonico con Letta, ancora a mani vuote. Ciampi detta dunque ai suoi collaboratori un comunicato duro ed esplicito, che solo per residuo fair play istituzionale non cita il nome del ministro razzista. "Un atto di responsabilità, ci vuole un gesto di responsabilità", ha appena ripetuto Ciampi a Letta. E questo concetto sarà al centro della concisa e netta dichiarazione, che sarà diffusa solo dopo l'atterraggio a Ciampino, allorché per la terza volta il sottosegretario pur dando conto di qualche passo avanti non poteva ancora annunciare le avvenute dimissioni. Dunque: "Soprattutto chi ha responsabilità di governo deve

«Ne va dell'immagine e del ruolo dell'Italia nel mondo, Calderoli deve uscire dal governo...»

avere comportamenti responsabili", la ridondanza terminologica è usata per sottolineare che non c'è tempo da perdere. Dichiarazione facilmente leggibile: non "responsabile", cioè irresponsabile è, dunque, chi ha suscitato tanta violenza con la stupida provocazione delle magliette; irresponsabile sarebbe se rimanesse al governo. "Sono profondamente addolorato per i gravi incidenti occorsi ieri a Bengasi, che sono costati tante vite umane", ha premesso Ciampi. "Per quanto riguarda l'Italia - sottolinea - c'è una chiara, indiscussa linea della nostra politica che interpreta il sentimento dominante degli italiani: il rispetto dei credi religiosi e dei culti di ogni popolo". "Responsabilità": è un concetto guida già espresso dal presidente, fin da quando esplose due settimane addietro il caso delle vignette che poi Calderoli ha riprodotto sulla sua maglietta. La libertà di espressione non deve schiacciare la libertà religiosa. L'Europa ha come stella polare il dialogo tra le religioni e le culture diverse. La violenza non è giustificabile, ma esiste un dovere di responsabilità. Era a Dresda, per partecipare ad un vertice europeo, e fu avvicinato dai cronisti. Incitò alla "responsabilità". Non fu ascoltato.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante il suo viaggio a Madrid Foto di Enrico Oliverio/Ansa

BONINO

«Ora gli italiani mandino a casa questo governo»

ROMA «Oggi da un po' ovunque, si chiedono le dimissioni di Calderoli: in realtà le dimissioni del ministro Calderoli erano dovute da tempo. Diversamente, per cambiare totalmente registro, il 9 aprile gli italiani hanno una buona occasione per mandare a casa lui e il governo di cui è autorevole membro». Lo afferma Emma Bonino, esponente della Rosa nel Pugno «Perché stupirsi di qualcuno che vuole la castrazione biologica per gli stupratori e dice di fronte a milioni di telespettatori quella con la pelle abbronzata riferendosi ad una giornalista palestinese?», si chiede la leader radicale. «D'altra parte il brodo culturale della Lega è proprio questo: dallo sterco depositato davanti alle moschee al "traus" del leader Bossi rivolto agli immigrati. Ostinarsi a dipingere il mondo islamico come un monolite che si regge sull'equazione Islam uguale fondamentalismo uguale violenza non solo è miope e superficiale ma si traduce troppo spesso in atteggiamenti di provocazione e di sfida che offrono il pretesto ai regimi autoritari di rafforzare il proprio potere mettendo a tacere qualsiasi flebile voce di dissidenza e opposizione democratica interna. La situazione di tensione in un mondo globalizzato, dove le notizie fanno il giro del mondo in un battibaleno, impone a tutti, ministri della Repubblica inclusi, una più intransigente etica della responsabilità».

## D'Alema: tutta colpa di Berlusconi

Fini tenta di ricucire, va in Moschea e incontra la comunità islamica: «Calderoli non poteva restare un minuto di più nel governo». Ma nei rapporti resta imbarazzo



Fini alla moschea di Roma Foto Ansa

di Maristella Iervasi / Roma

«NON POTEVA restare un minuto di più al governo». Il vicepremier di An Gianfranco Fini si presenta per la prima volta alla Moschea - la più grande d'Europa - stringe

le mani agli ambasciatori dei paesi musulmani e agli uomini d'affari islamici in Italia, convocati per l'occasione, tra i quali anche il rappresentante libico Hosni Misalati. L'intento è quello di lasciare un messaggio chiaro di reciproco rispetto e dialogo per scongiurare lo scontro di civiltà. Una visita, quella del ministro degli Esteri, dettata dall'esigenza di ricucire al più presto lo strappo pericoloso provocato dal leghista Roberto Calderoli, che

mostrando in Tv la t-shirt con le vignette satiriche di Maometto ha scatenato la violenza a Bengasi, in Libia.

L'annuncio dell'arrivo di Fini al Centro islamico non ha raggiunto tutti i musulmani. Pochi i fedeli, c'è l'ex pugile Nino La Rocca: «Sono qui per pregare. Ma davvero viene Fini?». Il leader di An ha appena lasciato la Moschea quando da Foggia il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, dice: «Per quanto è accaduto in Libia la colpa è di Berlusconi, che ha inserito nel suo governo certi personaggi. Cosa significa avere estremisti al governo lo abbiamo visto con Calderoli. Ora alla Lega - sottolinea D'Alema - si aggiunge l'alleanza con tutti i gruppi neofascisti e neonazisti del paese. La responsabilità è di Berlusconi».

Sotto il minareto l'ambasciatore Mario Scialoja, direttore della Lega

musulmana mondiale, e Abdallah Redouane, il segretario generale della Moschea romana di Monte Attene. Sono loro che accompagnano Fini nel centro islamico. «Calderoli si è dimesso? Atto di responsabilità» - dice Scialoja -, che aggiunge: «Lo invidio solo per una cosa: mi dicono che ha successo con le donne». E quando l'ambasciatore scopre che forse il successo del leghista è legato alla professione di odontotecnico, conclude: «Meglio di Ricucci, allora...». Evita persino di fare il nome del ministro invece Redouane: «È stata molto apprezzata la decisione del governo italiano di isolare la voce singola». Fini resta in Moschea un'ora e mezza. Dopo le foto con i diplomatici musulmani si chiude in una stanza per una riunione a porte chiuse. «Per noi il dialogo è una scelta strategica» - dice Redouane, che a titolo di esempio informa Fini sul ti-

lo del sermone del venerdì sera scorso: l'importanza dell'invocazione del nome di Dio. Il responsabile del Centro non nasconde di aver ricevuto moltissime telefonate di musulmani indignati per le ultime sortite di Calderoli. E conclude: «Venerdì abbiamo invitato la comunità a non lasciarsi trascinare». Fini ascolta, prende appunti. Poi la parola passa al decano dell'Oman, Yahya al-Arainsi: «Quei gesti e quelle parole hanno ferito un miliardo e mezzo di persone...». E a Fini non resta che ricucire: «Ogni religione è un atto di fede che bisogna rispettare. La libertà di stampa è un valore ma non può offendere. La linea del governo era opposta a tutti i comportamenti del ministro Calderoli: non poteva restare un minuto di più al governo. Quando non si conosce l'altro, si pensa di essere superiore». Applauso. E il tour prosegue nel luogo di culto, senza scarpe.

PARLANO I SONDAGGISTI Gli estremismi alla Calderoli possono danneggiare il centrodestra, ma non sono certo casuali

## «Battuta d'arresto per la Cdl, servirà alla Lega»

di Simone Collini / Roma

Dice Casini che la vicenda Calderoli «non incide sulla sfida elettorale». A sentire sondaggisti ed esperti di flussi elettorali, non è detto che il presidente della Camera abbia ragione. È vero, spiegano, che mai come in questa campagna elettorale temi diversi vengono sollevati, discussi e accantonati nell'arco di 24 ore, e che quindi già domani magari si parlerà d'altro. Ma è anche vero, sottolineano, che questa vicenda provoca «una battuta d'arresto» in quella ripresa del centrodestra che si era iniziata a registrare nelle ultime

due settimane. «La credibilità internazionale è un punto forte per Berlusconi», dice il presidente della Swg Roberto Weber, «quanto accaduto rappresenta un'incrinatura pesante per la Casa della libertà». Ma al di là dell'aspetto specifico, questa vicenda «costringe ora la Casa della libertà in difesa»: «Nei giorni scorsi c'è stato, da parte del centrodestra, un recupero di capacità di gestione dell'agenda e di imporre i temi. Quanto accaduto ha causato una battuta d'arresto in questa dinamica. Ora è stato aperto un

fronte nuovo, e il centrosinistra può approfittarne per far sentire con maggior forza la sua voce». Quanto ai motivi che hanno spinto Calderoli a mostrare in tv la maglietta con le vignette sull'Islam, il presidente della Swg li riconduce alla «ricerca di visibilità»: «Immagino lo abbia fatto in maniera mirata, calcolata, secondo una tecnica utilizzata da tutti i partiti della coalizione di centrodestra: rimozione della realtà e sostituzione con altro». La novità è che questa volta ci sono state conseguenze gravi. Il direttore scientifico dell'Unicab, Carlo Buttaroni, ritiene che la situazione sia «sfuggita di ma-

no» allo stesso Calderoli. Il riferimento non è, ovviamente, a quanto accaduto in Libia, ma alla sola esibizione di Calderoli: «Si è fatto prendere la mano dalla voglia di trasgredire, un elemento nuovo nella politica odierna». Spiega l'esperto di flussi elettorali: «Un tempo, specialmente nella Prima Repubblica, i politici erano molto compassati. Anche in una competizione aspra tenevano costantemente un profilo istituzionale. Oggi cercano sempre più elementi di trasgressione rispetto a quel profilo, anche nella comunicazione. Non a caso si sentono tutti questi politici che si defini-

scono non professionisti della politica. E non a caso si sentono così tanti politici parlare di vicende o esperienze personali più che di vicende pubbliche. Ormai, i contorni della politica spettacolo hanno assunto un netto profilo da Isola dei famosi». Ripercussioni, secondo Buttaroni, ci saranno soprattutto «in quell'elettorato che erroneamente viene definito moderato, e che più correttamente si può definire un elettorato che non ama le avventure, che non ama cioè seguire quei percorsi che escono fuori da quello stile istituzionale, che fa parte della democrazia».

CAMPIDOGGIO

Veltroni promuove incontro con diplomatici arabi

ROMA Il sindaco di Roma, Walter Veltroni ha deciso di promuovere un incontro con i rappresentanti diplomatici dei Paesi arabi a Roma, allo scopo di definire insieme iniziative e modalità utili a rafforzare quel clima di dialogo, di incontro tra diverse ispirazioni religiose che costituisce la condizione fondamentale per consolidare la pace e la cooperazione tra i popoli. Un'iniziativa organizzata con estrema tempestività dall'amministrazione comunale capitolina che anche in questa circostanza mette la città al centro di una tessitura diplomatica decisiva per il Paese in questo momento delicato. L'incontro è previsto per martedì 21 febbraio in Campidoglio. «Ho ritenuto di dare vita a questa iniziativa - ha affermato Veltroni - perché in un momento come questo è necessario costruire e rilanciare ogni possibilità di incontro e collaborazione tra diverse impostazioni religiose, filosofiche e politiche». «Roma, in questi anni - ha ricordato il sindaco - ha dato in più occasioni un importante contributo in questa direzione come luogo universale di incontro e come grande Capitale della Pace e del dialogo l'appuntamento di martedì con i rappresentanti dei Paesi arabi a Roma vuole inserirsi in questa direzione».

Pera, il teocon, parla di «atto di responsabilità» e condiziona il dialogo con l'Islam alla reciprocità

La preoccupazione dell'Udc: «Chiudiamo il caso subito, il voto è troppo vicino»

Ultime dal Carroccio: «Ora siamo liberi e in campagna elettorale ci muoveremo senza vincoli»

# Lo mollano tutti, alla fine Calderoli lascia

Vertice a Palazzo Chigi per cercare di affrontare l'emergenza. Berlusconi si sfoga con i suoi: «Così ci fa perdere i voti moderati, questo siluro non ci voleva...». Fini: io glielo avevo detto

di Federica Fantozzi / Roma

«MI DIMETTO per senso di responsabilità». Mancano pochi minuti alle 15 quando il ministro Calderoli pronuncia le due paroline che fanno tirare un sospiro di sollievo a tutti i suoi alleati di governo. **CALDEROLIDIXIT**

Mezz'ora prima, uscendo da Palazzo Chigi, il segretario del-

l'Udc Lorenzo Cesa aveva rilasciato una dichiarazione rassicurante negli intenti ma di fatto surreale: «Ho ragionevoli motivi per pensare che Calderoli si dimetta. Sta preparando un comunicato».

Al vertice presieduto da Silvio Berlusconi avevano partecipato Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini e il ministro dell'Interno Beppe Pisano. Tutti concordi nel ritenere «indifendibile» la posizione del proconsole di Bossi nel governo e «urgente» la risposta da dare agli interlocutori italiani quanto internazionali. «Otteniamo le dimissioni e poi andiamo avanti, perché da qui alle elezioni il tempo è poco», è il succo della pragmatica posizione del leader centrista. Piattaforma su cui gli altri hanno convenuto e che Berlusconi aveva intuito già dalla sera precedente. A quel tavolo la Lega, nel frattempo riunita a Gemonio, è finita isolata.

L'ex ministro delle Riforme, che venerdì notte alle richieste di andarsene rispondeva di «averne le scatole piene», affida il suo commiato a una nota: «Non intendo offendere l'Islam. Non intendo consentire ulteriormente la vergognosa strumentalizzazione contro di me e la Lega fatta purtroppo anche da esponenti della maggioranza. Ho rimesso il mandato per senso di responsabilità e non certo perché sollecitato da maggioranza e opposizione».

Poi annuncia che la sua battaglia «per i valori in cui credo» continuerà, chiedendo «di inserire al primo punto del programma della CdL le radici cristiane». Quanto alla maglietta con riprodotte le vignette offensive, la sua spiegazione sarebbe comica se non ci fosse il caso dei morti: «Ho espresso a modo mio la solidarietà alle vittime del fanatismo e per questo sono finito sul banco degli imputati». Subito dopo il Carroccio inonda le agenzie di stampa con dichiarazioni tutte dello stesso tenore: ora siamo più liberi dai vincoli di coalizione. Tradotto, significa una campagna elettorale all'insegna del Calderoli-pensiero, che nella logica del proporzionale potrebbe anche funzionare.

Berlusconi però ieri pomeriggio sfoggiava il volto istituzionale: «È stata una leggerezza da parte di un ministro», ma dopo il passo indietro e una telefonata con il colonnello Gheddafi «abbiamo superato l'ostacolo di una possibile inimicizia tra Italia e Libia. Speriamo di aver evitato ritorzioni contro le nostre imprese e contro i militari italiani in missione all'estero».

In realtà, nonostante l'ottimismo ostentato anche a Verona sui sondaggi, il Cavaliere è molto preoccupato per l'impatto della vicenda: «Va a rovinare il voto moderato. Con tutto il lavoro che sto facendo per recuperarlo - si è sfogato con i suoi - questo siluro non ci voleva. Eppure si sa che i moderati sono i più indecisi. Rischiamo che questa storia metta in discussione la nostra rimonta».

Un punto che non sfugge a Casini, pronto a ricordare come da cinque anni l'Udc cercasse di bocca-

**8 agosto 2000**  
«Niente indugi, bisogna sparare agli scafisti per riportare alla civiltà il mare Adriatico»

**25 giugno 2002**  
«Se qualcuno non ci sta può prendere su il cammello e tornarsene nella tenda nel deserto»

**29 giugno 2002**  
«Non la castrazione chimica, ma proprio quella fisica: un colpo di forbice e non sterilizzata»

**23 maggio 2003**  
«È inopportuna qualsiasi forma di dialogo anche con la componente moderata dell'Islam»

**9 luglio 2005**  
«Prepariamoci a mostrare i denti: la pace nella II guerra mondiale si è avuta dopo Hiroshima»

**8 febbraio 2006**  
«La smetta quella signora abbronzata, quella del deserto e del cammello» (parla di Rula Jebreal)

re l'asse Berlusconi-Bossi «penalizzante per la CdL» e a rivendicare la prevalenza della «parte moderata della coalizione che ha isolato la Lega». Con prontezza il presidente della Camera annuncia per martedì una capigruppo che deciderà tempi e modi con cui il governo dovrà riferire al Parlamento, come richiesto dal centrosinistra. E convoca una conferenza stampa d'attacco: «Giusto che Calderoli sgombrasse il campo, gesti come il suo sono incompatibili con un governo serio e responsabile. Ma la vicenda non inciderà sulle elezioni. Berlusconi ha reagito tempestivamente». E la rottura con la Lega, «che piacerebbe alla sinistra» non ci sarà. L'ex segretario dell'Udc Marco Follini considera «trogoloditico» il gesto calderoliano: «Avete presente le sue magliette? Noi siamo dalla parte opposta».

Le ore della crisi					
Ore 22 di venerdì	Ore 23 di venerdì	Ore 10 di ieri	Ore 11 di ieri	Ore 13 di ieri	Ore 15 di ieri
Berlusconi chiede le dimissioni del ministro Calderoli	Calderoli risponde: non ho niente da dichiarare, ne ho le tasche piene	Berlusconi esce da Palazzo Chigi: non posso obbligare Calderoli a dimettersi	Fini fa sapere: non ho chiesto revoca incarico di Calderoli	Il richiamo di Ciampi: chi ha responsabilità di governo deve avere comportamenti responsabili	Calderoli si dimette per senso di responsabilità



Roberto Calderoli mostra la maglietta con la caricatura di Maometto al dopo Tg1 Foto Ansa

## IL MINISTRO DA MIMUN «Gliela faccio vedere... Eccola»

**Ride Calderoli.** Si sbottona la camicia. Fa vedere la maglietta anti-Islam, praticamente in mondovisione. L'immagine che a posteriori appare l'origine della strage in Libia va in onda mercoledì sera, durante il programma di Clemente Mimun, «Dopo Tg1», su Rai 1, il canale italiano più visibile nel mondo. Il Ministro leghista è già stato ammonito da Berlusconi, per l'annuncio di voler indossare la t-shirt. Ma Mimun lo invita. E gli dà il la: «Lei ancora ieri ha annunciato di voler mettere una t-shirt con le vignette anti-islamiche. Berlusconi l'ha redarguita, lei ha rinunciato al proposito?», dice con un sorrisetto che a posteriori appare sardonico. «Mi ha addirittura chiesto le dimissioni...», se la ride il Ministro. E fornisce la sua spiegazione: «Io credo in una religione dell'amore e non in quella dell'odio, che qualcun altro pratica. Credo che tutti debbano essere rispettati. Non esiste al mondo che si venga a casa nostra a volerci imporre le tradizioni di altri». Alle parole segue l'atto: «Non ci crederà, ma l'ho indosso anche adesso», dice Calderoli, cominciando a sbottonarsi la camicia. «Grazie, grazie»: si sente la voce di Mimun fuori campo che prova, piuttosto timidamente, a fermarlo (ma che manderà poi in onda la trasmissione registrata con la performance del Ministro). Lui continua: «No, no, no. Guardi. È proprio qui, se vuole. La porto perché è una battaglia di libertà e di democrazia. Riconoscano i nostri diritti e poi toglierò la maglietta. Qui c'è il loro e il mio Dio, e nessuno si è mai sentito offeso».

Wanda Marra



Umberto Bossi Foto Ansa

## E il ministro obbedisce, ma solo a Bossi

«Questa porcata, Berlusconi e i suoi la devono pagare...». La Lega ora vuole mani libere

di Carlo Brambilla / Milano

**COPIONE** Bossi e Maroni non hanno avuto bisogno di convincerlo. Il copione del summit di ieri mattina a Gemonio era già stato scritto nella notte. Una

telefonata di Berlusconi a Bossi non lasciava vie d'uscita: «Visto che Roberto ubbidisce solo a te, fagli rimettere il mandato. Poi decidiamo sul ministero». E Bossi, incalzato ma non troppo, aveva convenuto: «Sì, non c'è altra strada. Però la cosa deve figurare come una decisione nostra». Così Roberto Calderoli si è presentato, poco dopo mezzogiorno, nella casa del capo leghista già da ex ministro, con le dimissioni in tasca. Rimaneva da risolvere il problema di mettere a punto una motivazione convincente che, da una parte, non turbasse l'elettorato leghista e, dall'altra, non scatenasse una pericolosa e, al momento, controproducente ondata di solidarietà. Quindi sono partiti subito i primi ordini. Sordina sull'accaduto e filtro a Radio Padania: pochissime reazioni degli ascoltatori. Un pizzico di solidarietà ma non di più.

Quanto al giornale, si è deciso che la Padania (in edicola oggi) ospiterà un articolo di Calderoli in cui lo stesso ex ministro delle Riforme spiegherà al movimento la sua posizione politica e le ragioni che lo hanno condotto alle dimissioni.

Posizione che è già stata anticipata attraverso il comunicato ufficiale, firmato sì da Calderoli, ma concordato parola per parola con Bossi e Maroni. Sfrondate le parti retoriche sui «valori dell'Occidente», Calderoli sostiene di andarsene per «senso di responsabilità» e per mettere fine alla «vergognosa strumentalizza-

zione che in queste ore viene fatta contro di me e contro la Lega Nord anche (purtroppo) da esponenti della maggioranza». Questo passaggio è stato voluto espressamente da Bossi. Ed è un particolare non secondario in vista delle future mosse della Lega. Così come non secondario è stato il contemporaneo attestato di solidarietà espresso da Maroni nei confronti del collega: «Calderoli ha fatto un gesto di grande responsabilità nel dimettersi, ha tutta la mia solidarietà sia per il gesto sia per il vergognoso attacco cui è stato sottoposto, quasi fosse lui la causa di quel che sta avvenendo in una certa parte del mondo».

Insomma nell'oretta di summit a casa di Bossi è stata tracciata la linea di condotta della Lega nelle prossime settimane di campagna elettorale. A occhio e croce il caso Calderoli verrà usato come una clava per prendere le distanze da tutto e da tutti. Certo, con ogni probabilità la tragica bullata televisiva dell'ex ministro con T-shirt antislamica segnerà la sua fine politica. Calderoli, il più berlusconiano dei leghisti di governo ha chiuso. E ha chiuso, ironia della sorte, proprio su precisa richiesta di Berlusconi. Tuttavia il sacrificio di Calderoli consente a Bossi di alzare il prezzo nelle trattative, ritrovando nel contempo l'opportunità di avere mani libere e di conseguenza condurre in piena autonomia una campagna elettorale estrema. La base, ora zittita, è pronta a infiammarsi. Come sosteneva un militante ieri: «Questa porcata, Berlusconi e i suoi amichetti Fini e Casini, la devono pagare». Insomma, il già martire Calderoli e la sua maglietta antislamica potrebbero diventare i «simboli forti» della Lega per andare a caccia di voti persi per strada a causa del mal-

supportato «dealismo» e «buonismo» consumati in cinque anni di sostegno a Berlusconi. Quel Berlusconi a cui Bossi negli ultimi tempi ha dedicato punzecchiature velenose, del tipo «sta sbagliando tutto» e «vada in televisione a parlare di immigrati e di gay».

E perché sia ben chiaro che Calderoli se ne va dal Governo, ma resta ben piantato dentro la Lega ecco la conferma dalle parole ancora di Maroni, concordate con Bossi: «Lui continuerà a dare il suo contributo alla causa della Lega». Insomma il leader non lo scarica per «la stronzata della maglietta» (così Bossi avrebbe definito l'episodio tv) ben conscio del fatto che «la base sta tutta con Calderoli», come ha avuto modo di dichiarare ieri anche il presidente federale del Carroccio, Angelo Alessandri.

Così il cinquantenne dentista bergamasco, chirurgo maxillo facciale, sposato con «rito celtico» con Sabina Negri, sorella dell'ex segretario della Lega lombarda, Luigi Negri (uscito dal Carroccio ai tempi della caduta del Berlusconi uno), costretto a lasciare i fasti del Palazzo, si accinge a recitare la nuova parte: eroe della Padania e martire dell'Occidente cristiano!

Ed è già entrato talmente nel ruolo che in serata ha ammesso: «Mi spiace per quel che è accaduto ma il mio morale è alto, e adesso porto avanti la mia battaglia e la linea condivisa dal Movimento». Condivisa, appunto. Con Bossi («l'unico che ascolto, unitamente alla mia coscienza») e Maroni («la sua solidarietà mi ha fatto piacere, ma mi hanno telefonato tanti leghisti»).

Insomma, il caso Calderoli non è finito con le sue dimissioni. Ora la parola passa alle piazze elettorali del profondo Nord. Berlusconi è av-

L'Italia ha bisogno di un governo e di una classe dirigente degne di un grande Paese

**IL GOVERNO RENDA CONTO** Il segretario dei Ds guarda con allarme alla vicenda che rischia di scavare un solco tra Italia e mondo Islamico. Alle irresponsabili iniziative di Calderoli Berlusconi ha risposto con dei semplici inviti. E la Lega non lo ha mai sconfessato. Serve una iniziativa politica internazionale

■ di Ninni Andriolo / Roma

**Onorevole Fassino, alla fine il ministro Calderoli ha gettato la spugna...**

Bene, era ora. Avrebbe dovuto abbandonare prima. Le sue dimissioni dal governo sono l'epilogo naturale di una brutta vicenda che ha gettato altro discredito sull'immagine internazionale del nostro Paese...

**Caso politico chiuso a questo punto?**

Assolutamente no. Il caso non può essere relegato al rango dell'incidente di percorso. È il governo, infatti, che deve rispondere del comportamento dei suoi ministri. È il governo che deve dire al Paese come intenda rimediare e quali atti intenda compiere per trasmettere alla Libia e all'intero mondo islamico un'immagine dell'Italia diversa da quella che ha dato Calderoli...

**Il presidente della Camera ha già convocato i capigruppo. Per rendere possibile le comunicazioni del governo al Parlamento serve l'unanimità, però...**

Bordon, Angius, Violante e Castagnetti avevano già chiesto che l'esecutivo riferisse alle Camere sulla vicenda. Il governo deve dire al Paese quali atti intenda compiere per ristabilire quella normalità di rapporti e quella intensità di cooperazione che oggi sono indispensabili per evitare che prevalgano nei Paesi arabi e nelle società islamiche derive fanatiche e tentazioni integraliste.

**Il presidente del Senato definisce le dimissioni di Calderoli "un atto di responsabilità". Lei è d'accordo?**

Quelle dimissioni sono, al contrario, un atto dovuto che non aveva alternative. Calderoli, con la vicenda della maglietta, ha compiuto un gesto gravissimo. La parola responsabilità usiamola in modo più appropriato, quindi, visto quel che è successo.

**Secondo lei la provocazione anti Islam dell'ex ministro avrà altre conseguenze?**

Io credo che le manifestazioni di Bengasi rendano ancora più evidente il solco profondo che si è scavato tra Occidente da una parte e paesi arabi e società islamiche dall'altra. Dall'11 settembre in poi si è determinata una crisi di rapporti che è diventata via via sempre più profonda. La guerra in Iraq, comunque la si voglia giudicare, è stata percepita dalle opinioni pubbliche dei paesi islamici come una guerra dell'Occidente contro di loro. La vittoria di Hamas in Palestina ha dimostrato quanto il radicalismo possa prendere piede. La vicenda iraniana è l'ulteriore spia che tendenze integralistiche e fanatiche vanno allargandosi, da ristrette frange a opinioni pubbliche più estese.

**La tesi di molti, compreso Calderoli, è che l'Occidente debba reagire e debba difendersi...**

Non ci si difende gettando benzina sul fuoco. Bisogna evitare di compromettere i processi democratici maturati faticosamente in diversi paesi arabi. Penso a ciò che è avvenuto in alcuni emirati, in Marocco, in Giordania. Penso alle prime elezioni presidenziali libere in Egitto, alla primavera di Beirut, ecc. Questi segnali ci dicono che nel mondo islamico stanno emergendo forze democratiche e riformiste che devono essere sostenute perché credono in un Islam non integralista. In un Islam, cioè, che non si consideri autosufficiente e isolato dal mondo. Per questo è molto importante che tutti i governi, in particolare quelli occidentali, assumano un atteggiamento responsabile. Non ci possiamo permettere guerre di civiltà e di religione. Meno che meno una contrapposizione tra Occidente e resto del mondo. Anche per questo i comportamenti tenuti da Calderoli sono irresponsabili.

**Un bel po' di benzina era stato**

«Una iniziativa forte in Medio Oriente che sbarri la strada alle tendenze più radicali e aiuti la democrazia»

**versato sul fuoco dalle vignette satiriche pubblicate sui giornali danesi...**

La satira è fondata sull'ironia e sulla caricatura. Come tale deve essere riconosciuta e accettata. La satira, tuttavia, deve sapere individuare il limite senza il quale si trasforma in offesa. Deve essere sempre capace, in sostanza, di rispettare la sensibilità religiosa e i sentimenti di vaste opinioni pubbliche. Detto questo. È giusto anche sollecitare i governi dei paesi arabi e islamici a essere rispettosi delle altre religioni, così come loro chiedono rispetto verso l'Islam. Deve esserci, cioè, una condizione di reciprocità nella libertà di esercizio del culto religioso.

**Le dimissioni di Calderoli placheranno gli animi o il danno per il nostro Paese ormai è irrimediabile?**

Mi auguro che il clima possa rasserenarsi. Atteggiamenti come quelli di Calderoli offrono un'immagine deformata dell'Italia, aprono una crisi nel rapporto con i paesi arabi, rischiano di provocare ritorsioni sui tanti italiani che in questi paesi vivono e lavorano. Per questo è più che mai necessario che anche il centrosinistra, in queste settimane, si faccia carico di mandare messaggi forti al mondo islamico e ai paesi arabi. Sottolineando, intanto, che le posizioni di Calderoli non rispecchiano i sentimenti del popolo ita-



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

## L'INTERVISTA

# Fassino: «Le dimissioni non chiudono il caso»

liano e che l'Italia ha sempre creduto e crede in una politica di cooperazione e di dialogo tra culture, civiltà e religioni diverse. Il cittadino Calderoli può pensare quello che vuole, il ministro Calderoli no. Nel momento in cui compie certi atti, infatti, lo fa in nome del governo e come rappresentante dell'Italia. Evidente, quindi, che aveva il dovere di rimediare. Il suo, tra l'altro, non è stato un atteggiamento estemporaneo. Già nelle scorse settimane aveva assunto posizioni molto gravi. **Berlusconi e Fini le avevano censurate però...** Sì, ma si erano limitati a questo. Berlusconi poteva usare da subito tutti gli strumenti di pressione che ha per persuadere il suo ministro a dimettersi. Calderoli non ha modificato di una virgola le dichiarazioni che aveva fatto, poi le ha perfino aggravate con la vicenda della maglietta. Spalleggiato, in questo, dalla Lega che non ha preso le distanze da lui. Altri esponenti leghisti, tra l'altro, si sono pronunciati nella stessa direzione di Calderoli. In realtà l'episodio libico dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto l'Italia avrebbe necessità impellente di un governo diverso da quello che c'è. Di una classe dirigente che abbia rispetto delle istituzioni e senso di responsabilità. Anche per questo è necessario che gli italiani, con il loro voto, affidino il

Paese a chi mostra più maturità e responsabilità.

**L'Italia governata dall'Unione come favorirebbe le "forze riformiste" nel mondo arabo?**

Serve una iniziativa per la pace in Medio Oriente, che sbarri la strada alle tendenze più radicali che rischiano di fare arretrare l'intera situazione dell'area a molti anni fa. Penso che la posizione di Hamas, di non riconoscere Israele, e quella di alcuni suoi settori, di insistere sulla provvisorietà di quello Stato, siano assolutamente inaccettabili. Occorre riprendere una forte iniziativa del "quartetto" - Onu, Russia, Usa e Ue - che solleciti Hamas ad assumere la piattaforma indicata dalla Road Map, compreso il pieno riconoscimento della legittimità dello Stato di Israele, e sulla base di questo percorso, si riapra subito un negoziato per garantire sia i diritti di Israele sia quelli del popolo palestinese. **Sul Medio Oriente grava anche la crisi del nucleare in Iran...**

Serve una iniziativa europea, a cui l'Italia deve concorrere attivamente, per ricercare una soluzione politica alla grave crisi che si profila. Le autorità iraniane forniscono le garanzie necessarie per dimostrare che le tecnologie nucleari avranno un utilizzo esclusivamente pacifico. Di pari passo a una forte iniziativa politica e di pressione nei confronti di Teheran, però, biso-

gna rilanciare un'azione per la riduzione degli armamenti nucleari in tutta la regione. La comunità internazionale sarà più forte nel chiedere all'Iran di non dotarsi di un armamento nucleare, contemporaneamente, spingerà altri paesi della regione a ridurre i loro arsenali nucleari.

**Per quel che riguarda l'Iraq?**

Li va rilanciata un'iniziativa per accelerare la transizione politica, sostenendo le nuove autorità irachene e il percorso istituzionale compiuto nel 2005. La fuoriuscita delle truppe straniere, comprese quelle italiane da far rientrare entro il 2006, va accompagnata dall'offerta all'Iraq del sostegno economico e politico necessario a favorire la crescita e la stabilizzazione della democrazia. Più in generale vanno rilanciati il dialogo interreligioso e interculturale e, insieme, una cooperazione economica che offra l'immagine di un Occidente che vuole costruire il futuro del Pianeta insieme all'Islam e non contro l'Islam.

**Segretario, il direttore del nostro giornale parla di "filo nero" del razzismo e della intolleranza che unisce nella Cdl Lega e alleanze neofasciste di Berlusconi. Lei è d'accordo?**

C'è spregiudicatezza e assenza di qualsiasi sensibilità democratica. Berlusconi, con grande disinvoltura, si alleanza con forze che inneggiano aperta-

Il centrosinistra ha grandi energie e lo ha dimostrato ora dobbiamo esprimerle senza alcun risparmio

mente al fascismo e al nazismo e include nella propria maggioranza Calderoli, Borghezio e altri che non hanno paura di assumere comportamenti molto vicini al razzismo e alla xenofobia. Tutto questo rende ancora più evidente l'inaffidabilità del Presidente del Consiglio e di questa maggioranza.

**Una campagna acquisti elettorale per rastrellare il massimo dei consensi. A sentire il premier i sondaggi lo premierebbero...**

Berlusconi vuol far credere di avere voti che in realtà non ha. Parla di "brogli" ma l'unico che imbroglia le carte è lui. Sta sviluppando una vera e propria guerra psicologica per convincere gli elettori sul fatto che ha recuperato il terreno perso e che può vincere. Berlusconi, in sostanza, punta a rimotivare il suo elettorato e a persuadere eventuali settori incerti che possono fidarsi di lui. È l'ultimo atto di una strategia dell'inganno che non teme di

«Berlusconi cerca di alterare la realtà anche con i sondaggi. Vuol farci credere di avere vinto. Ma è una bugia»

stracciare tutte e regole. Dall'approvazione frenetola di una legge elettorale volutamente pensata per rendere più difficile il compito di chi dovrà governare; al prolungamento artificioso della legislatura, anche se il rigore del Presidente della Repubblica ha impedito questo ennesimo strappo; all'invasione di radio e tv; fino al tentativo, con il sondaggio americano, di alterare la realtà che tutti i sondaggi italiani fotografano dando il centrosinistra in vantaggio.

**Il vantaggio dell'Unione si sarebbe ridotto anche per i sondaggi italiani...**

Questo non significa che Berlusconi abbia la vittoria in tasca, come lui vorrebbe far credere. Certo, il fatto che abbia ottenuto qualche piccolo recupero deve metterci tutti sull'avviso: anche il centrosinistra non ha già vinto. Bisogna mettere in campo tutta la mobilitazione di cui siamo capaci, quindi. Far giungere a ogni elettore e elettore la nostra voce, i nostri programmi, la nostra ricerca del voto, la conoscenza dei nostri candidati. Abbiamo energie grandi, lo si è visto in occasione delle primarie e del quasi milione di firme raccolto per il referendum contro il brutto strappo costituzionale imposto a maggioranza dalla destra. Dobbiamo saper esprimere al più presto tutte le nostre forze e tutta la nostra unità. Senza alcun risparmio.

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO  
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

**BASILICATA**

Tour  
**CALABRIA**  
Radio Sound  
Radio Energie

**CAMPANIA**

Radio C.R.C.  
Radio MPA  
Radio Antenna 1  
Arc 101

**EMILIA ROMAGNA**

Radio Budrio  
Punto radio  
**LAZIO**  
Radio Studio 93  
Radio Città Futura  
Radio Centro Mare Ladispoli  
Radio Canalezero  
Radio Movida

**LIGURIA**

Radio Onda Ligure  
**PIEMONTE**  
Radio Veronica One  
RVL

**PUGLIA**

Radiolina/città futura  
**SARDEGNA**  
Radio Nova Sorso

**TOSCANA**

Radio Emme  
**TRENTINO**  
RTT La radio del Trentino

**UMBRIA**

Radio Galileo

**VENETO**

Radio Padova  
**LOMBARDIA**  
Radiosport Network

**Altri orari**

**ABRUZZO**

Planet ore 10.00-10.30

**CAMPANIA**

Radio Bussola 24 ore 9.40

**EMILIA ROMAGNA**

Modena Radio City ore 20.00  
Modena 90 ore 11.15

**LAZIO**

Idea Radio ore 11.10  
Tele Radio Stereo ore 20.30

**LIGURIA**

Radio Sanremo  
ore 11.00 e 17.30

**MARCHE**

L'altraradio ore 12.28

**PIEMONTE**

Radio Canelli ore 14.00

**PUGLIA**

L'Altraradio ore 9.40  
Ciccio Riccio ore 13.42

**SARDEGNA**

Radio Studo ore 10.03

**SICILIA**

Radio Amore ore 10.30  
Futura Network ore 13.05

**TOSCANA**

Radio Blu ore 10.05

**TOSCANA**

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

**TRENTINO**

Anaunia ore 17.30

**VALLE D'AOSTA**

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

**VENETO**

Radio Cortina ore 8.00 martedì

**SUL SATELLITE**

Radio Zai.net  
ore 11.00 e 17.30

**Razzisti e  
fascisti  
alleati con  
Berlusconi:  
un pericolo  
per l'Italia.**

**Mandiamoli  
a casa.**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



**Domani è un **Altro** giorno.**



Proteste di piazza in Libia trasmesse venerdì sera da Sky Tg24 Foto Ansa

## Bengasi, rabbia e paura Dopo la strage silurato ministro

L'altra notte appiccato il fuoco alla porta della chiesa cattolica  
Presidiato il consolato italiano. Oggi i funerali delle 11 vittime

di Toni Fontana

**IL COLONNELLO GHEDDAFI** non ha perso tempo e, come è nel suo stile, ha usato la mano pesante nel tentativo di recuperare una situazione che, forse, gli è sfuggita di mano. Il capo del regime libico ha infatti silurato sia il ministro dell'Interno Nasr Mabrouk

che tutti i capi delle forze di sicurezza che hanno sedato con metodi

brutali la rivolta di Bengasi. E, sempre nello stile in voga a Tripoli, il ministro defenestrato è stato anche messo sotto inchiesta. I fatti di Bengasi sembrano dunque aver aperto una situazione inedita e carica di incognite in Libia. Le proteste sfociate nell'assalto al consolato italiano sono scoppiate dopo la fine delle preghiere del venerdì e

sono state organizzate ufficialmente dai Comitati Popolari di base che rappresentano l'ossatura del regime. Poi, forse anche in seguito all'intromissione di elementi più radicali, la manifestazione è degenerata in un vero e proprio arrembaggio alla sede diplomatica italiana. Il console Giovanni Pirrello ha raccontato che «sono state lanciate bottiglie molotov dalle finestre» e che in breve tempo la «situazione è precipitata». A quel punto la polizia «è intervenuta in forze» e, a giudicare dal bilancio, non ha risparmiato i proiettili. Secondo alcune testimonianze e alcune riprese televisive diffuse sui circuiti internazionali, gli agenti della sicurezza, nel tentativo di bloccare l'arrembaggio della folla, hanno

esplosivo raffiche di fucile mitragliatore. Le vittime accertate sono undici, ma all'ospedale di Bengasi sono stati portati alcuni feriti in gravissime condizioni. Secondo le stime ufficiali le persone colpite dai proiettili della polizia sono almeno 35. Il brutale intervento delle forze di sicurezza non ha posto fine alla rivolta. Nel corso della notte un manipolo di manifestanti ha raggiunto il sagrato dell'unica chiesa cattolica di Bengasi, intitolata a Maria Immacolata, ed ha tentato di appiccare il fuoco. L'incendio è stato sedato prontamente ed i danni non appaiono ingenti. Il Nunzio apostolico per Malta e la Libia, monsignor Felix del Blanco ha tuttavia redatto un dettagliato rapporto che è stato inviato al car-



Una macchina incendiata sotto il consolato italiano a Bengasi Foto Ansa

dinale Angelo Sodano, segretario di Stato. Il Vaticano, è trapeolato, è orientato a non esagerare la portata dell'avvenimento e a considerare l'assalto «un atto isolato» e non un'avvisaglia di un'offensiva anticristiana in Libia. Nuove violenze sono scoppiate anche nel corso della giornata di ieri, ma con minore intensità rispetto a venerdì. Vi sarebbe stato anche un nuovo assalto

al consolato, ormai abbandonato dal capo della delegazione e dal personale e presidiatissimo, e un nuovo tentativo di dare alle fiamme l'edificio. Secondo le fonti ufficiali e secondo le versioni accreditate dalle autorità libiche nella giornata di ieri non vi sarebbero state altre vittime. Quella di oggi si annuncia invece un'altra giornata ad alta tensione. Secondo l'emittente

Al Jazeera che sta «coprendo» gli avvenimenti libici con molta attenzione, un imponente schieramento di polizia seguirà le cerimonie funebri che sono in programma oggi. Resta inoltre da vedere quale saranno le prossime mosse del regime di Tripoli. Gheddafi, silurando il ministro dell'Interno Nasr Mabrouk, ha fatto intendere che non approva la durissima risposta poliziesca. Il siluramento dell'esponente del governo è stato infatti «rivendicato» dal segretario generale del Parlamento di Tripoli. Un dispaccio dell'agenzia libica spiega che «il segretario del congresso generale dei Comitati popolari denuncia l'eccessivo ricorso alla forza». Nella nota le vittime della durissima repressione scatenata a Bengasi contro la folla che dava l'assalto al consolato italiano, vengono inoltre definite «martiri». Quella di oggi sarà inoltre una giornata di lutto nazionale. Il fatto che il colonnello abbia, per ora, scelto di cavalcare la rabbia scatenata dal duro intervento della polizia è confermato anche Seif al Islam Gheddafi, figlio maggiore del secondo matrimonio del leader, che a Tripoli viene indicato come il vero capo della diplomazia, è sceso in campo dicendo ieri che «la manifestazione è stata un errore, ma un errore ancora più grande è stato rappresentato dall'intervento della polizia».

## L'ambasciatore ammette: sapevamo che il corteo non era solo per le vignette

Trupiano: «Le frasi di Calderoli sui media arabi». Mercoledì al diplomatico un documento di protesta ufficiale

**L'AMBASCIATORE** Francesco Paolo Trupiano è appena rientrato nella sua residenza dopo aver avuto una serie di colloqui con le autorità libiche e aver «dato un'occhiata» nella capitale. «La città - esordisce - è assolutamente tranquilla, qui a Tripoli non vi è alcun segno di tensione». A Bengasi invece la situazione appare molto diversa: «La polizia ha rafforzato la cintura di sicurezza non solo attorno all'area del consolato, ma in una zona più ampia, nell'intero quartiere. Il consigliere e i due impiegati che si sono allontanati venerdì dall'edificio consolare sono al sicuro in un edificio presidiato dalla polizia, ma anche ieri non hanno fatto ritorno nella sede diplomatica». Il bilancio delle violenze e del pesante intervento

della polizia appare destinato a crescere: «Le vittime - spiega l'ambasciatore Trupiano - sono per ora 11, ma molti feriti versano in condizioni molto gravi». Nelle dichiarazioni rilasciate alle agenzie di stampa tra venerdì e ieri mattina, il capo della rappresentanza diplomatica italiana, che mercoledì aveva ricevuto un documento ufficiale di protesta per le affermazioni di Calderoli, era apparso molto cauto nell'indicare i motivi che avevano originato la protesta, ma ieri ha precisato la sua analisi: «La manifestazione di Bengasi era prevista, le autorità ci avevano avvertiti per tempo, secondo le informazioni che erano in nostro possesso - prosegue l'ambasciatore Francesco Paolo Trupiano - doveva trattarsi di una dimostrazione "leggera". L'iniziativa era stata promossa dai comitati popolari di base. Inizialmente all'origine del-

la protesta vi era la pubblicazione delle vignette su Maometto. Venerdì però, dopo le preghiere, la protesta è proseguita all'uscita delle moschee ed è dilagata in città. La polizia è intervenuta in forze anche per difendere il nostro consolato. In poche ore la violenza è salita di intensità». È evidente che oltre alla rabbia per la pubblicazione delle vignette altre ragioni hanno alimentato la protesta. L'ambasciatore, che inizialmente, venerdì sera, non aveva messo l'accento sulla vicenda Calderoli precisa: «a noi era chiaro che da almeno due giorni ai motivi originali se ne erano aggiunti altri. Qui in Libia non si parlava tanto della maglietta del ministro, quanto delle sue dichiarazioni. E questo elemento si è aggiunto in un clima già molto caldo e surriscaldato». Come si era diffusa - chiediamo - la notizia delle prese di posizione

del ministro Calderoli? «Moltissimi libici, direi tutti, vedono la televisione italiana che ormai si può vedere anche senza la parabola satellitare che molti posseggono, le trasmissioni più seguite sono quelle sportive ed in particolare il calcio, ma vengono seguiti anche i telegiornali. Le dichiarazioni del ministro sono state poi riprese e rilanciate da tutte le agenzie e dalle emittenti arabe, da al Arabiya ad al Jazira». Il diplomatico è reduce da alcuni incontri con le autorità di Tripoli: «Tutti i dirigenti libici con i quali ho parlato - conclude l'ambasciatore Trupiano - hanno espresso la convinzione che non vi saranno ripercussioni nelle relazioni bilaterali con il nostro paese. In Libia - dice infine il capo della sede diplomatica italiana - vivono circa mille italiani. In Cirenaica vi sono circa 80 connazionali».

### SCHEDA

Circa un migliaio gli italiani in Libia

Sono circa un migliaio i cittadini italiani in Libia, tra quelli stabilmente residenti nella Grande Giamahiria iscritti all'Anagrafe degli italiani all'estero (Aire) e imprenditori e uomini d'affari. Nel periodo tra gennaio e ottobre 2005 - si legge nel dossier dell'ufficio di Tripoli dell'Istituto per il commercio con l'estero (Ice) - l'interscambio commerciale tra Roma e Tripoli è stato di 8 miliardi e 767 milioni di euro, con un saldo negativo per l'Italia pari a 6 miliardi e 601 milioni, dovuto soprattutto all'aumento delle nostre importazioni di gas e petrolio (il 30% del fabbisogno petrolifero italiano è coperto dalla Libia). Secondo dati relativi al 2004, l'Italia è in assoluto il primo Paese fornitore, con una quota del 25,8% delle importazioni della Libia. Nella Grande Giamahiria sono 45 le imprese italiane che operano stabilmente, a cominciare dall'Eni, presente dal 1959.

**L'INTERVISTA** **SERGIO NOJA** Il professore di Lingua e letteratura araba all'Università Cattolica di Milano: «Non si può usare quel termine solo in negativo. Da noi ancora pochi gli studi

## «Attenti a semplificare, l'Islam non è un monolite formato da integralisti»

di Umberto De Giovannangeli

«Mentre sto lavorando sui più antichi manoscritti del Corano, mi fanno letteralmente ridere, se non piangere, quelli che usano la parola Islam, anche e soprattutto in senso negativo, senza conoscerlo minimamente o rappresentandolo con un monolite. La realtà è completamente diversa, perché, parafrasando un titolo di Pirandello, l'Islam è "uno, nessuno, centomila...". A parlare è il professor Sergio Noja, emerito di Lingua e letteratura araba all'Università Cattolica di Milano, tra i più autorevoli studiosi del mondo islamico. «Ciò che mi inquieta



di più - sottolinea il professor Noja - sono le grossolane generalizzazioni. Nei confronti dell'Islam occorre correttezza, il che significa non oscillare tra la demonizzazione e l'acquiescenza. Si è la correttezza la via maestra da seguire». **Professor Noja, da profondo conoscitore dell'Islam e del mondo musulmano, come valuta l'escalation di violenze che ha fatto seguito alla pubblicazione delle vignette su Maometto e che, sull'onda delle esternazioni del ministro dimissionario Calderoli, ha provocato una crisi nelle relazioni fra Italia e Libia?**

«Da studioso, vorrei innanzitutto puntualizzare che non è affatto vero che nel mondo islamico esista una pregiudiziale coranica alla rappresentazione del sacro, ma ciò non toglie che la sensibilità nelle masse islamiche nei confronti di questa materia è notevolissima. Ciò che da studioso mi inquieta, e diciamo pure mi indigna, è quando si intende far passare per Islam ciò che è il folclore dell'Islam. È lo stesso errore commesso dai nostri padri, per i quali la luna sul minareto era l'Oriente. Vede, ogni generalizzazione produce solo dei guasti. Giustamente reagiamo indignati quando l'Italia viene ancora dipinta come "pizza, mafia e mandolino...". Chi come me ha combattuto la Wermacht sa bene che l'esercito tedesco non era la caricatura fatta nel fumetto "sturmtuppen". Sbagliano quei

politici che, per ignoranza o eccesso di vis polemica, assottigliano particolari dell'Islam o raffigurano l'Islam come un monolite, popolato solo da pericolosi integralisti...». **Invece le cose come stanno?**

«Stanno che l'Islam è un mondo complesso, dalle mille sfaccettature. Per dirla con Pirandello, l'Islam è "uno, nessuno, centomila...". **Resta comunque, come un tratto caratterizzante, la centralità della Religione.**

«È così. Su questo tema la sensibilità delle masse islamiche è eccezionale rispetto alle nostre misure, ed è ancor più "eccezionale" quando questa sensibilità viene strumentalizzata da gruppi radicali o regimi totalitari per logiche di potere che con la religione nulla

c'entrano. Questa sensibilità è un dato di fatto che va preso come tale, al di là delle valutazioni di merito che ognuno può dare in proposito». **Lei, professor Noja, è considerato il più illustre studioso italiano del mondo islamico. Per questo è forse la persona che, fuori da ogni beige politica, può rispondere ad un interrogativo cruciale: come recuperare un rapporto che si va sempre più lacerando tra l'Occidente e il mondo islamico?**

«Per quanto ci compete e per quanto ne saremo capaci, credo che la cosa migliore sia la tranquillità, il non cadere nelle controprovocazioni ma nemmeno indulgere in atteggiamenti compiacenti. La loro scontentezza, la loro delusione e disperazione, vanno ben al di

là di ogni possibilità di soddisfazione. Non è che si ricostruisce un rapporto vero, propositivo, sostituendo a vignette "blasfeme" vignette accattivanti. Dobbiamo essere corrette. La correttezza è la via maestra». **Cosa intende per correttezza?**

«Non prendersela con l'Islam per partito preso ma neanche lodarlo a prescindere per ragioni di opportunità o di opportunismo...». **In Italia molto si parla di Islam ma poco lo si studia. Non è questo un limite?**

«È un limite enorme. E c'è da meravigliarsi che l'Italia, con una antichissima tradizione di studi in questo campo, risulti assente nella comunicativa con l'esterno da parte del mondo accademico».

# Dini: «Disastro Lega Ora rischiano i nostri ambasciatori»

L'ex ministro degli Esteri: atti irresponsabili si creano condizioni per attacchi anche in Italia

di Umberto De Giovannangeli

«Sono indignato e molto, molto preoccupato. Perché con il suo comportamento irresponsabile, il ministro Calderoli, ora opportunamente dimissionato, non solo ha inferto il colpo di grazia alle nostre relazioni con la Libia, ma ha anche messo a repentaglio la sicurezza

dei nostri diplomatici all'estero». Indignazione. È il sentimento che permea tutte le considerazioni di Lamberto Dini, protagonista, come titolare della Farnesina, della politica estera nei governi dell'Ulivo. In particolare per ciò che concerne lo sviluppo di relazioni, politiche ed economiche, di «fatti buoni vicini» tra l'Italia e «Paesi per noi strategici come è la Libia», l'«irresponsabile atteggiamento di Calderoli - denuncia Dini - avrà ricaduta devastante».

**Presidente Dini, come valuta**

**il comportamento del ministro Calderoli?**

«Sono indignato. E fortemente preoccupato. Con le sue esibizioni, dialettiche e fisiche, Calderoli si è mostrato del tutto insensibile, impermeabile, ostile alle ragioni degli altri su un tema così delicato come il rapporto tra il mondo islamico e quello occidentale e cristiano. Non si erano manifestate prima delle sue esternazioni atti di ostilità così

**«Le dimissioni**

**erano il minimo**

**Ne andava di quel pizzico di dignità che resta al governo»**



forti verso l'Italia. Con i suoi atteggiamenti, peraltro non isolati nel gruppo dirigente della Lega, Calderoli mette a repentaglio non solo i rapporti politici con i Paesi del mondo islamico, come la Libia, ma anche la sicurezza dei nostri cittadini, dei nostri diplomatici e delle nostre ambasciate all'estero, oltre a creare possibilità di attacchi anche sul nostro territorio nazionale. Calderoli avrebbe dovuto tener conto delle reazioni che le vignette su Maometto hanno causato, perché con quelle caricature si è recato offesa alla religione islamica stessa o comunque così sono state interpretate. Una sottovalutazione colpevole, non so se determinata da ignoranza o miopi calcoli elettorali di chi pensa di poter racimolare qualche voto in più alimentando l'islamofobia. Ma come si fa a non tener conto che la sensibilità religiosa è un dato portante di un mondo dove l'Islam domina la società e la vita dei cittadini. Se Calderoli avesse manifestato i suoi sentimenti,



Un fermo immagine dal TG1 dopo le dure proteste e la manifestazione di venerdì davanti al consolato italiano a Bengasi. Foto Ansa

in sé non condivisibili perché razzisti nella sostanza, prima delle reazioni manifestatesi nel mondo arabo e musulmano, si poteva anche capire, ma mai giustificare, ma non aver tenuto conto di tutto questo è insensato. Il presidente Berlusconi ha chiesto e alla fine ottenuto le dimissioni da ministro di Calderoli. «Era il minimo che il presidente del Consiglio poteva esigere, ne andava di quel pizzico di dignità che ancora restava a questo governo. Io sono personalmente indignato, perché dalla metà degli anni Novanta in poi avevamo fatto un grande lavoro e grandi sforzi per ristabilire relazioni di amicizia e di buon vicinato con la Libia, mettendo fine alle recriminazioni per il periodo coloniale. Nei cinque anni in cui sono

stato alla guida del ministero degli Esteri, eravamo riusciti a fare dell'Italia un partner privilegiato della Libia, ed ora...».

**Ora ci sono le dimissioni di Calderoli.**

«Opportune ma tardive. Perché non si dovevano attendere i sanguinosi fatti di Bengasi per censurare le improvvise uscite di Calderoli. Questa ferita non sarà facilmente risanabile. Non va dimenticato peraltro che ancor prima del gesto insensato dell'ex ministro Calderoli, i rapporti fra la Libia e il governo Berlusconi si erano via via allentati e incrinati per mancanza di attenzione e sensibilità nei riguardi di un Paese così strategico per i nostri rapporti con la sponda Sud del Mediterraneo. Il dimissionario ministro Calderoli ha dato a questi rapporti il colpo di grazia».

**La drammatica vicenda di Bengasi avviene alla fine della legislatura. È tempo di bilanci: quale è possibile trarre dalla politica portata avanti dal governo Berlusconi per ciò che concerne il Medio Oriente e le relazioni intermediterranee?**

«Un bilancio deficitario, in cui emerge con nettezza la distanza tra affermazioni di principio e politiche concrete. A partire dal mandato agli Esteri di Franco Frattini, il governo aveva enunciato la volontà di sviluppare una politica volta a migliorare e sviluppare le relazioni, politiche, economiche, commerciali, culturali, con i Paesi arabi e musulmani, in particolare quelli di due aree strategicamente cruciali per l'Italia: il Medio Oriente e la spon-

da Sud del Mediterraneo...».

**Una politica «evocata»?**

«Sì, evocata in convegni conferenze, incontri, ma mai praticata con la necessaria determinazione e con gli strumenti indispensabili per dare continuità e concretezza alle enunciazioni di principio».

**A cosa si riferisce in particolare, presidente Dini?**

«Penso alla cooperazione allo sviluppo. Di taglio in taglio, l'Italia è divenuta fanalino di coda tra i Paesi industrializzati in questo campo. Un campo decisivo, perché la cooperazione allo sviluppo è uno degli strumenti decisivi nella politica estera di un Paese che vuole davvero incidere sullo scenario internazionale. L'Italia non ha investito in questo settore cruciale. Ed ora ne paga le conseguenze, in termini di peso e di credibilità».

## Berlusconi telefona a Gheddafi

Il premier tenta di evitare rotture con il Paese degli affari e dell'oro nero

di Gabriel Bertinotto

**CON UNA TELEFONATA**

a Gheddafi, Berlusconi tenta di rimediare al disastro da lui stesso provocato tenendo sino all'ultimo nel governo un personaggio irresponsabile

come Calderoli. Una conversazione che Palazzo Chigi definisce «lunga ed amichevole», nella quale il presidente del Consiglio ha espresso «profondo dolore per le vittime» degli scontri di venerdì a Bengasi e «ha ringraziato Gheddafi per l'intervento delle forze di sicurezza che ha consentito di portare in luogo sicuro il personale del consolato italiano». I due interlocutori, prosegue la nota ufficiale «hanno pienamente convenuto sul fatto che il grave episodio non deve in alcun modo ripercuotersi negativamente sulle amichevoli rela-

zioni tra Italia e Libia e sul loro ulteriore sviluppo». Tutto quel che si può dire, dopo i cospicui contributi del governo di destra al peggioramento dei rapporti fra l'Italia ed il mondo musulmano, è che l'auspicio di Berlusconi e Gheddafi oggi poggia su basi traballanti. Grazie alle provocazioni di Calderoli ed alla benevola tolleranza a lungo concessa dai compagni di governo, ha ritrovato vitalità ed una ribalta internazionale in cui mostrare la propria consistenza, quell'integralismo islamico contro cui Gheddafi ha agito spesso con brutale fermezza. La dittatura libica è forse meno forte di un tempo, ma i fatti di Bengasi fanno intravedere all'orizzonte non un'alternativa democratica bensì un altro tipo di totalitarismo, a base religiosa. Al quale il dillettantismo della destra italiana rischia di fornire sponde e pretesti di mobilitazione.

Le speranze di una graduale evoluzione democratica nel paese che Muammar Gheddafi regge con pugno di ferro sin dal 1969, risalgono alla svolta del 2004. In quell'anno Europa e Usa posero fine alle sanzioni economiche imposte 18 anni prima a causa del coinvolgimento libico in atti di terrorismo, e Washington riallacciò relazioni diplomatiche con Tripoli. Quanto all'Italia la necessità di avere buoni rapporti con la Libia è dovuta a molteplici fattori. C'è la pesante eredità dell'epoca coloniale e con i suoi strascichi di problemi in parte ancora irrisolti. C'è la presenza di un migliaio di nostri connazionali in terra libica. C'è il notevole interscambio commerciale tra i due paesi, che nei primi dieci mesi del 2005 ha toccato quasi 9 miliardi di euro. C'è la nostra dipendenza dalle importazioni di petrolio: l'oro nero libico copre il trenta per cento del nostro fabbisogno. C'è anche, seppure al momento limitato, il contributo che

Tripoli dà agli approvvigionamenti di gas. Per ora si tratta solo dell'1% sul totale importato, nulla di paragonabile alle forniture algerine o russe. Ma in prospettiva la quota libica potrebbe aumentare notevolmente attraverso il potenziamento del Greenstream, il sistema che collega le produzioni del Paese arabo alla rete nazionale attraverso il punto d'accesso di Gela, in Sicilia. Infine, Italia e Libia sono legate l'una all'altra dall'emergenza emigrazione. Gran parte dei clandestini che arrivano nel nostro paese provengono dalla Libia. Roma e Tripoli hanno avviato una difficile cooperazione per arginare il flusso. I modi in cui è avvenuto hanno suscitato polemiche, ed hanno reso evidente l'opportunità, indicata dallo stesso Gheddafi e dal ministro Pisanu in un recente incontro a Sirte, di un piano di azione che coinvolga l'intera Europa. Ma anche questo richiede un clima di positivo confronto che ora è a rischio.

## Guerra delle vignette, in Nigeria uccisi 16 cristiani

Islamabad vieta i cortei. Ministro indiano mette taglia sui vignettisti. Proteste anche a New York

Ancora violenze e vittime per le vignette su Maometto. Dopo la strage di Bengasi, in Libia, ieri in Nigeria almeno 15 persone - tutti cristiani - sono state uccise nel corso di violenti scontri scatenati dalla moltitudine di islamici inferociti che ha assaltato la minoranza cristiana della città di Maiduguri, nel nord del Paese. Un'altra persona è stata in circostanze simili nello stato di Katsina. Secondo le prime informazioni, tutto è cominciato quando la polizia, cercando di impedire la manifestazione, ha lanciato candelotti lacrimogeni. «Quando la notizia si è sparsa, una folla in collera ha attaccato dei negozi gestiti da cristiani nel grande mercato della città, saccheggiandoli e dandoli alle fiamme», ha raccontato all'Afp Mohammed Auwal, un funzionario. Stando a un primo bilancio, sarebbero 11 le chiese incendiate, e 115 gli arresti eseguiti. Per evitare ulteriori disordini, le autorità hanno proclamato il coprifuoco.

Violenze e proteste anche in Pakistan, dove 4 persone sono rimaste ferite a colpi di arma da fuoco. Le autorità pachistane intanto hanno disposto per oggi il divieto di manifestare a Islamabad per le vignette satiriche su Maometto. Non si fermano nemmeno le taglie sui vignettisti. Dopo quella emessa da un imam pachistano di un milione di dollari, ieri un premio di quasi 10 milioni di euro per chi decapiterà gli autori delle vignette su Maometto è stato offerto dal ministro Mohammed Yaqoob Qureshi dell'Uttar Pradesh, stato dell'India settentrionale a maggioranza musulmana. Il governo dello stato non ha preso le distanze dalle frasi del ministro, limitandosi a definirle «un auspicio espresso a titolo personale». Ma l'unione dei religiosi musulmani ha duramente criticato le parole di Yaqoob, definendo l'offerta di una taglia come «anti-islamica e inumana». Cortei anche a Londra, dove sono scesi in piazza circa 10.000 musulmani se-

condo la polizia. Manifestazioni anche negli Usa. Una bandiera islamica piantata sulla Casa Bianca. Quattro volti danesi con un mirino rosso sulla fronte. Una bandiera americana con la svastica. Queste alcune delle immagini sventolate l'altro ieri a New York, davanti al consolato danese, a breve distanza dal palazzo di vetro dell'Onu, da un migliaio di musulmani che protestavano per le caricature di Maometto pubblicate dalla stampa europea. I media Usa sono stati finora molto prudenti. Solo il «Philadelphia Inquirer» ha pubblicato alcune delle vignette facendo scattare immediate proteste davanti alla sua sede. La protesta organizzata a New York ha avuto carattere pacifico ma la tensione era alta. Un dimostrante sventolava un cartello con le foto di quattro giornalisti danesi, con un mirino rosso dipinto sulla fronte, accompagnata dalla scritta «Insultate il Profeta e la pagherete. La Vendetta di Allah sta per arrivare».

Direzione nazionale Democratici di Sinistra  
Dipartimento Diritti Civili - Dipartimento Giustizia - Autonomia tematica Aequa

## Il carcere e le libertà

Le proposte dei Democratici di Sinistra

Roma, mercoledì 22 febbraio 2006, ore 10,00-18,00  
Sala Capranichetta, Piazza Montecitorio 131

**PRIMA SESSIONE**

ore 10.00-13.00

**Apertura del Convegno**

**Sandro Favi**

Responsabile nazionale Aequa

**Introduzione**

**Massimo Brutti**

Responsabile nazionale giustizia Ds

**Chi lavora in carcere**

**Ornella Favero**

Ristretti Orizzonti

**Lillo Di Mauro**

Presidente  
Consulta penitenziaria  
Comune di Roma

**Fabrizio Rossetti**

Responsabile nazionale Cgil-Fp Settore penitenziario

**Massimo De Pascalis**

Provveditore  
Amministrazione Penitenziaria  
Regione Toscana

**Chi sta col carcere**

**Patrizio Gonnella**

Presidente di Antigone

**Teresa Nannarone**

Assessore alla promozione sociale Provincia de L'Aquila

**Angiolo Marroni**

Garante dei detenuti  
Regione Lazio

**Franco Corleone**

Garante dei detenuti  
Comune di Firenze

**SECONDA SESSIONE**

ore 14.00-18.00

**Chi riflette sul carcere**

**Franco Maisto**

Sostituto procuratore generale della Repubblica di Milano

**Paolo Mancuso**

Procuratore aggiunto - Procura della Repubblica di Napoli

**Alessandro Margara**

Presidente Fondazione Michelucci

**Massimo Pavarini**

Docente di diritto penitenziario all'Università di Bologna

**Giuliano Verrengia**

Funzionario Ufficio Bilancio DAP

**Chi fa le leggi sul carcere**

**Guido Calvi**

Capogruppo Ds  
Commissione Giustizia del Senato

**Francesco Carboni**

Deputato Ds  
Comitato Carcere della Camera

**Anna Finocchiaro**

Capogruppo Ds  
Commissione Giustizia della Camera

**Enrico Buemi**

Responsabile nazionale giustizia Sdi

**Daniele Capezzone**

Segretario nazionale Radicali Italiani

**Intervento di**

**Piero Fassino**

Segretario nazionale Ds

**Conclusioni**

**Luigi Manconi**

Responsabile nazionale diritti civili Ds



www.dsonline.it

# Per la Palestina Ma incendiano bandiere d'Israele

Cori incredibili ieri al corteo promosso da Pdc e Ferrando  
«10, 100, 1000 Nassiriya...». Attacchi anche alla Quercia

di Massimo Solani / Roma

«**CONTRO L'IMPERIALISMO** ovunque sia, 10, 100, 1000 Nassiriya». E ancora: «In Iraq come in Vietnam, oggi come ieri, americani a casa nei sacchi neri». E avanti: «La pace in Medio Oriente si fa così: armi, armi, armi ai Fedayn». Sono pochi, pochissimi. Per

lo più giovanotti poco più che ventenni, qualcuno col volto coperto da una Kefiah. Non li si noterebbe nemmeno se non decidessero di farsi sentire scandendo per due ore slogan da incontinenza cerebrale. Chiudono il lungo corteo di circa 5mila persone (per gli organizzatori sarebbero 20mila, ma la questura li ridimensiona a 1500) che partito da piazza della Repubblica si avvia verso piazza Venezia per la quinta manifestazione nazionale a sostegno della Palestina; eppure stretti dietro ad uno degli striscioni di "Progetto Comunista" (la minoranza trotskista di Rifondazione guidata da Marco Ferrando), riescono a far parlare di sé più dei politici che camminano in cima al corteo. Più di Fausto Bertinotti che non c'è (e che tutti evocano a mezza bocca), più di Oliviero Diliberato, di Marco Rizzo e dello stesso Ferrando che invece ci sono eccome. E se i cameraman provano soltanto a riprenderli, apriti cielo: «Giornalisti fuori dai c...», grida senza lesinare sugli slogan contro i Ds («Ds, SS»). «Quando in Kosovo ammazzavano i bambini non c'era Berlusconi, c'erano i diessini»). Trascinano due bandiere legate assieme col filo di ferro: una statunitense, l'altra israeliana su cui qualcuno ha disegnato delle svastiche. Le trascinano fino a piazza Venezia dove due di loro, accendendo alla mano, le bruciano fra gli sguardi attoniti di quanti li circondano. Una donna si avvicina protestando: «Bravi. Continuate così che poi domani i giornali scrivono che siamo tutti estremisti! Cretini... a dir poco tu sei anche un poliziotto infiltrato». Quelli le urlano qualcosa, ma quando le protesta aumentano battono in ritirata fra gli insulti: «fascisti!», gli grida qualcuno.

Fin qui la cronaca di un triste spettacolo passato inosservato ai più. Quasi sicuramente anche ai leader dei Comunisti italiani (unico parti-

tezza la necessità di avere due popoli e due stati in pace e sicurezza in Medio Oriente. Chi volesse ingigantire alcuni gesti o slogan inaccettabili e imbecilli, ma del tutto marginali e isolati, compie solo una strumentalizzazione a fronte delle migliaia di persone che hanno manifestato compostamente). Meno marginali le critiche a Rutelli e all'associazione "Sinistra per Israele" fondata da Piero Fassino («Con quell'associazione non si capisce più chi ha torto e chi ha ragione in Palestina») rivolte dal palco di Piazza Venezia alla fine della manifestazione.

**Saranno state circa cinquemila persone ieri a Roma. Gli organizzatori: è stata pacifica**

tezza la necessità di avere due popoli e due stati in pace e sicurezza in Medio Oriente. Chi volesse ingigantire alcuni gesti o slogan inaccettabili e imbecilli, ma del tutto marginali e isolati, compie solo una strumentalizzazione a fronte delle migliaia di persone che hanno manifestato compostamente). Meno marginali le critiche a Rutelli e all'associazione "Sinistra per Israele" fondata da Piero Fassino («Con quell'associazione non si capisce più chi ha torto e chi ha ragione in Palestina») rivolte dal palco di Piazza Venezia alla fine della manifestazione. Si chiude fra lo sventolio di centinaia di bandiere palestinesi e con la toponomastica capitolina ridisegnata dai cartelli con cui alcuni manifestanti coprono le targhe di marmo: così Piazzale Esquilino diventa via Yasser Arafat («Il sindaco Veltroni lo aveva promesso e non l'ha fatto, noi poniamo rimedio»), spiegano al microfono mentre via dei Fori Imperiali si trasforma in via Palestina. Libera ovviamente.



Manifestanti bruciano la bandiera di Israele durante la manifestazione di ieri a Roma. Foto Omniroma

## IERI LA CONVENTION PROGRAMMATICA DEL PARTITO Pecoraro: «I Verdi saranno leali ma rigorosi»

«I Verdi saranno leali ma rigorosi per difendere i diritti dei cittadini a vivere in città più sane e pulite, alla sicurezza alimentare, e per i giovani ad avere un lavoro non precario, ma duraturo». Così ha dichiarato Pecoraro Scario, durante la convention programmatica del suo partito. Fra i punti d'impegno particolare: la riduzione delle spese militari, una legge che riconosca l'omeopatia e le medicine "non convenzionali", l'abolizione della vivisezione, la modifica della legge sull'elettromog, un piano energetico nazionale che punti anziché sul nucleare sulle energie alternative. Infine, quanto alle coppie di fatto, Pecoraro Scario, sottolineando che nel programma dell'Unione si prevede il riconoscimento giuridico dei diritti dei conviventi ha detto: «Questo va bene ma noi Verdi cercheremo di fare di più. Noi vogliamo i patti civili di convivenza».

## IERI UN SIT-IN A ROMA CON CIRCA 200 PERSONE Arcigay e Arcilesbica: «Prodi sia garante dei Pacs»

**Bandiere arcobaleno** dell' Arcigay e viola dell' Arcilesbica, vessilli bianchi con su la scritta in blu Pacs, e anche lo striscione «Unione incivile senza unioni civili» sono sventolati ieri in piazza Ss. Apostoli, a Roma, davanti alla sede dell'Unione. Al sit-in erano presenti circa 200 persone, che hanno chiesto all'Unione di essere il loro riferimento alle prossime elezioni. «Noi chiediamo a Romano Prodi e agli altri leader dell'Unione di modificare - ha spiegato Sergio Lo Giudice, presidente nazionale Arcigay - la formula del programma, che non è una risposta accettabile alle istanze dei cittadini omosessuali italiani, gay e lesbiche. Vogliamo che Prodi sia garante dell'approvazione della legge sui Pacs in questa legislatura». Al sit-in erano presentissime anche alcuni parlamentari tra i quali Daniele Capezzone, Elettra Deiana del Prc e Franco Grillini.

# Prodi e la folla di Bologna. Anche Vasco Rossi sottoscrive

Una giornata per parlare con gli elettori e raccogliere fondi. Il saluto di Cofferati, dialogo coi gay che contestano



Prodi con Cofferati ieri mattina a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

di Andrea Bonzi / Bologna

Si apre fra la gente la raccolta fondi per Romano Prodi. Il Professore è partito ieri dalla "sua" Bologna, parcheggiando il tir giallo, simbolo della campagna elettorale, nella centralissima piazza del Nettuno. Per cominciare «un nuovo esperimento dopo il grande successo delle Primarie» e ridurre «la disparità di mezzi economici che caratterizza questa campagna elettorale». Quando Prodi arriva, verso mezzogiorno, il banchetto allestito dai volontari è già stato preso d'assalto dai cittadini. Insieme a lui c'è la moglie Flavia e la nipotina Chiara, con in mano un palloncino giallo e verde, i colori delle pettorine dei sostenitori che, nelle vicinanze, raccolgono le donazioni della gente. Tra i gadget è possibile acquistare confezioni di caramelle con l'immagine del candidato premier e la scritta «Tu ci sei». Tra strette di mano e autografi, Prodi incassa il calore dei bolognesi. «Tenga duro, durissimo», incita un signore. «Stai tranquillo che vinci», insiste un altro. E Prodi

replica: «Tranquilli no...», poi gli stampa un sorriso dei suoi. Dopo aver commentato coi cronisti il disastro causato dalle provocazioni di Calderoli, sale sul palco e prende il microfono: «La campagna elettorale è iniziata tra le polemiche e gli insulti - osserva Prodi - Noi vogliamo una campagna serena, dobbiamo riunificare il Paese ed eliminare il divario creato tra ricchi e poveri: se ce la faremo otterremo risultati strepitosi». Il pubblico applaude, si scalda: la giornata, quasi primaverile, aiuta. «Siamo qui per una raccolta fondi democratica - continua il Professore - Chiediamo un piccolo contributo: tanti mattoni

**Prodi agli elettori:  
noi vogliamo  
una campagna serena,  
dobbiamo riunificare  
il Paese**

fanno una grande casa, e anche questo ci servirà per una bella vittoria il 9 e il 10 aprile. Vedrete che vinceremo». Ancora applausi. Ma non tutti sono entusiasti. Un piccolo gruppo di attivisti dell'Arcigay «Il Caserone» e di Arcilesbica Bologna protesta per il mancato inserimento dei Pacs nel programma elettorale. «I Pacs erano chiari», recita lo striscione fucsia tenuto alto dai manifestanti. E un ragazzo al megafono rincara la dose: «Non vogliamo inciuci, vogliamo dei diritti, poter assistere i nostri cari in ospedale». Prodi risponde dal palco, rivendicando la «serietà» dell'accordo di programma. Sul punto dei Pacs, dice, non è stato possibile avere l'ok di tutta l'Unione, ma «non ci sono inciuci - rimarca più tardi incontrando il gruppo -, nel programma c'è scritto la parola diritti». Il «botino» del primo giorno di raccolta fondi, però, è ragguardevole. Lo stesso Professore ha versato 1.000 euro, imitato nientemeno che dal rocker Vasco Rossi. Pur non presenziando a Bologna, il Blasco ha voluto sottolineare l'impegno per la campagna

«trasparente» del centrosinistra. Un contributo «spericolato» da un personaggio che non si era mai schierato: «Mi ha fatto molto piacere - commenta Prodi - Contro lo strapotere di qualcuno serve l'aiuto di tutti». Duemila euro sono poi stati versati dalle amiche di Gianna Girardi, una delle primissime volontarie prodiane del '95, scomparsa due anni fa. Gianna ha messo a disposizione del Professore tutti i suoi averi: la somma versata è solo la prima tranche. «Era una di quelle volontarie fantastiche», ricorda Prodi. Che ha ricevuto una stretta di mani da un «convinto elettore» d'eccezione, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Proprio un anno fa, prima delle elezioni regionali concluse con la schiacciante vittoria del centrosinistra, Cofferati visitò la Fabbrica del programma. Auguri che «ci siano portati bene», osserva Prodi. Infine, anche il comico Alessandro Bergonzoni che, dopo aver devoluto 500 euro, ha parlato con il Professore: «Abbiamo bisogno di una persona viva - osserva - non di chi si paragona ai morti come Napoleone».

**IL CASO** Si in Friuli. Ma in Lazio, Lombardia e Calabria, dove Rutelli non vuole, i promotori non si sono affatto rassegnati

## Liste civiche dell'Unione, il caso non è ancora chiuso

Il via libera di Prodi alla lista civica di Riccardo Illy in Friuli sembra destinato a restare un'eccezione a causa dei maldipancia nella Margherita. Ma i «civici» non si arrendono e si dichiarano pronti a sfidare i veti dei partiti fino, se necessario, a correre fuori dall'Unione. Stamattina i promotori convergono a Roma per fare il punto dalle regioni interessate: Lombardia, Veneto, Friuli, Puglia, Calabria e Sicilia. Intanto Illy insiste: «Le liste sono determinanti, i sondaggi mostrano che non abbiamo la vittoria in tasca». Giovedì scorso il «governatore» friulano aveva esposto al leader dell'Unione le

sue richieste, compresa quella di un ministero per il Nordest, ottenendo una deroga al no che Margherita e Quercia oppongono alle formazioni extra-partitiche. In Lombardia, dove il prodiano Gregorio Gitti e l'ex candidato «governatore» Sarfatti hanno varato una lista ulivista per il Senato, i partiti si sono messi di traverso. E mercoledì Prodi incontrerà i promotori per trovare una mediazione. Nel Lazio e in Puglia, dove si muovono i «civici per il presidente» coordinati da Roberto Alagna e Alfonso Pisicchio, si è nel pieno della trattativa, e l'incontro di oggi lancerà la raccolta delle firme.

In Sicilia Antonio Di Pietro e Leoluca Orlando hanno dato vita a una Lista per le Primarie: un contenitore che, sotto il simbolo di Italia dei Valori, racchiuderà realtà locali, associazioni e listine. IdV dialoga poi con Il Campio, l'associazione fondata in Calabria dal Ds Pino Soriero, che la Quercia non ricandiderà e che correrà per il Senato con l'ex pm di Mani Pulite. Il tempo stringe: i termini per la presentazione delle liste scadono il 5 marzo, ma il simbolo deve essere depositato già il 24 febbraio. Il principale casus belli nella coalizione è la Lista per il Partito Democratico, embrione del partito omonimo, che sta

prendendo forma in Lombardia con la raccolta di firme online promossa da Gitti, Filippo Andreatta, Gad Lerner e Sarfatti. Su quest'ultimo, coordinatore dell'Unione, si concentrano i fulmini dei partiti fino alla minaccia di sfiduciarlo: «Ritroviamo la spina dorsale o lasceremo spazio a personaggi in cerca di posti e visibilità» attacca il segretario Di Bonfanti, mentre per il suo omologo Ds Pizzetti «Sarfatti non è animato da spirito unitario, crea divisioni». Più ambizioso il progetto di Alagna, ex Lista Marrazzo, che punta a presentarsi in tutta Italia alla Camera e al Senato. A gennaio, per il battesimo della

Lista Nazionale Cittadini per il Presidente ha portato Illy e Rita Borsellino. E ora incalza Prodi: «Strano che non sappia nulla di noi e del fermento sulla lista della Borsellino Primavera Siciliana...». Ad Alagna è affiliato il network pugliese che fa riferimento a Rinnovamento Puglia di Alfonso Pisicchio, fratello del deputato Udeur Pino, che sfoggia ottimismo: «Siamo in grado di raccogliere le firme su tutto il territorio. Se l'Unione decide di non apparentarsi con noi? Nessuna ipotesi è esclusa, neanche correre da soli fuori dalla coalizione».

Federica Fantozzi

**Lunedì 20 Febbraio 2006  
alle ore 19.00 in Via Montezebio 9 Roma,  
si terrà l'iniziativa pubblica**

### "Politiche del lavoro: il programma dell'Unione"

**Luca LANDÓ,  
vicedirettore de l'Unità,  
intervista  
Cesare DAMIANO,  
responsabile lavoro Democratici di Sinistra**

**Coordina la segreteria della sezione DSRAI  
Paola Martini**



# Berlusconi, clava sui giudici «Colpiscono a orologeria»

Dice che nel processo Mediaset «non ci sono prove», poi attacca Montezemolo: «I suoi giornali ci trattano male». E conclude: sinistra professionista nei brogli

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Verona

«**QUELLO DI CALDEROLI** è stato un atto di leggerezza: da cittadino può dire quello che vuole, ma da ministro non avrebbe dovuto tenere comportamenti che toccano la sensibilità di chi professa altre religioni». Silvio Berlusconi annuncia agli "azzurri" del Ve-

neto, radunati alla Fiera di Verona per l'inizio ufficiale della campagna elettorale in una delle poche regioni non governate dal centrosinistra, che la incresciosa questione è da considerarsi superata. Calderoli se ne torna a casa. Data la ristrettezza dei tempi non sarà nominato un

sostituto.

Tutto può tornare come prima, fa intendere il premier. Dato il ben servito allo scomodo collega di governo il presidente del Consiglio è tornato a battere sui consueti slogan. La magistratura che «colpisce puntuale, ad orologeria, sempre vicino alle elezioni», ha detto parlando della chiusura delle indagini nell'inchiesta Mediaset in cui «ci sono accuse senza prove» perché l'avvocato Mills «avrebbe fatto il mio nome per coprire i suoi interessi». La sinistra cui non bisogna «consegnare il Paese» ma che è

«professionista dei brogli elettorali». «Ricordate», dice il premier sollecitando l'impegno dei suoi che «nelle scorse elezioni ci furono sottratti un milione e 700mila voti. Per questo dobbiamo essere presenti in modo massiccio nelle scuole in cui si vota». Controllare per vincere. Berlusconi è sicuro di riuscirci anche se il famoso sondaggio americano trova sempre meno spazio nel suo comizio. «Da perdenti siamo in sostanziale parità». Quindi «vinceremo» contro questa sinistra che dice «aria fritta» e che è comunista. Come se non avesse avuto altro da

fare il premier racconta che «stamattina ho letto un discorso di Massimo D'Alema in cui diceva che la falce e martello nel simbolo potevano anche essere tolti perché li portiamo nel cuore». Il caso Calderoli liquidato all'inizio dell'intervento. Sperando che la vicenda sia dimenticata al più presto. Sperando che nessuno tenga a mente che solo dopo la tragedia di Bengasi il premier ha trovato la forza di liberarsi di un ministro irresponsabile. La provocazione della maglietta, infatti, è andata avanti per giorni senza che il capo del governo facesse un concreto intervento. Ci sono voluti i morti. Ci è voluto l'intervento di Ciampi perché Berlusconi, davanti alla gravità di quanto accaduto, si decidesse a concordare con Bossi l'uscita dal governo del rappresentante della Lega.

Non sono neanche duemila i supporter radunati ore prima dell'arrivo del premier nel capannone della



Silvio Berlusconi Foto di Pier Paolo Cito/Ap

Fiera. Alcuni si sono fronteggiati con un nutrito gruppo di Rifondazione che ha risposto all'inno di Forza Italia suonato a tutto volume all'esterno della Fiera con «Bella ciao» scandito forte e chiaro. Ad intrattenere i tifosi del premier, per evitare che lasciassero prima del previsto, sono stati mandati al microfono prima Sandro Bondi e poi Niccolò Ghedini, l'avvocato che

qui è anche il padrone di casa. La strana coppia, una edizione «azzurra» di Stanlio e Ollio, ha parlato male della sinistra il primo, della magistratura il secondo. Il premier ha affrontato subito l'argomento del giorno. Di quanto successo «in Tunisia», delle tensioni che ci sono «con la Tunisia...». Si secca quando qualcuno gli fa notare che dovrebbe parlare con la Li-

bia: «Non ho toccato il letto stanotte» si fa sfuggire l'uomo che di solito si vanta di lavorare mentre gli altri dormono. «Sono state una giornata, una notte, una serata molto difficili» spiega il premier ripercorrendo a ritroso le ultime ventiquattrore «negative e tristi».

L'anatema contro Calderoli è netto. L'ex ministro è sì la causa di quanto accaduto, ma diventa un utile capro espiatorio. «Ho avuto una telefonata lunga e cordiale con il colonnello Gheddafi» dice il premier insistendo sui «rapporti commerciali molto intensi con la Libia» che però è «Paese in cui esiste ancora un sentimento negativo legato al passato coloniale» che il premier per ovvie ragioni di coalizione limita temporalmente «al 1915». Berlusconi ha parlato della necessità del dialogo e si è augurato di aver «evitato ritorsioni contro le nostre imprese e i nostri militari in missione».

Poi, nel corso di una cena con gli industriali veneti a casa di Giannino Marzotto a Trissino, nel Vicentino, il premier se l'è presa al solito con la stampa e, in particolare, con il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo: «Anche i giornali che fanno riferimento a lui, Stampa, Corriere e Sole 24 Ore, non passano giorno senza che ci attacchino: dobbiamo ringraziare Montezemolo». E ancora, Radio 24: «Non c'è giorno in cui non ci sia un attacco al governo nella rubrica di Santalmassio». Poi, per intrattenere gli ospiti, una pagella per i suoi ministri: «È una squadra ottima, anche se non tutti per la verità...». Poi elenca gli «ottimi»: Pisanu, Moratti, Matteoli, Scajola e Frattini. Non c'è nessun leghista...

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Forza Max

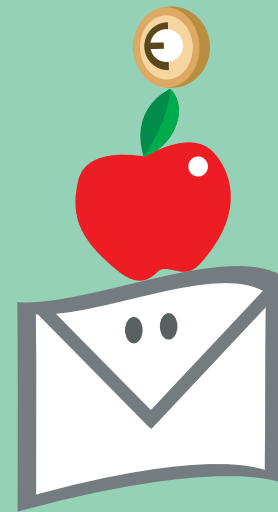
**I** fatti sono su tutti i giornali di ieri (salvo uno: il Giornale). Uno dei più stretti collaboratori del nostro presidente del Consiglio, l'avvocato d'affari inglese David Mills, confessa prima in una lettera al suo fiscalista, poi in un interrogatorio davanti ai pm di Milano, di aver ricevuto 600 mila dollari da Silvio Berlusconi in cambio di due testimonianze false o reticenti che l'han "salvato da un mare di guai". Non una toga rossa, un pentito di mafia, un avversario politico, ma un ricco professionista britannico, marito di una ministra di Blair, che per 10 anni ha lavorato al comparto estero del gruppo Fininvest-Mediaset, afferma in soldoni che Berlusconi: 1) ha pagato un teste (lui) per salvarsi dai processi. 2) ha continuato a dirigere il suo gruppo dopo aver giurato mille volte il contrario; 3) ha seguito a delinquere anche dopo la "discesa in campo" del '94, visto che i fatti risalgono al 1999 e le false testimonianze al 1997-98, in piena Bicamerale.

Per molto meno, un premier così avrebbe già rassegnato le dimissioni in qualunque altro paese al mondo. Isole Andemane comprese. In Italia non solo le dimissioni non arrivano. Non solo l'opposizione (salvo Di Pietro) si guarda bene dal chiederle. Ma una parte cospicua dell'opposizione teorizza addirittura il silenzio stampa su quei fatti sconvolgenti. Non, si badi bene, sulle decisioni della magistratura, che un politico fa sempre bene a non commentare. Ma sui fatti emersi inoppugnabilmente dall'inchiesta: la lettera e l'interrogatorio di Mills sono atti pubblici e parlano da sé. Fa eccezione - con una dichiarazione tanto sorprendente quanto ineccepibile - Massimo D'Alema, l'unico ad aver detto qualcosa di pertinente: «Non dimentichiamo che il principale collaboratore di Berlusconi, Previti, è stato condannato due volte in appello per corruzione di magistrati. Evidentemente era questo il metodo seguito quando non si facevano ancora leggere ad personam». E' proprio questo il punto: le nuove carte, unite alle vecchie, dimostrano l'alta concezione che il Cavaliere ha sempre avuto della Giustizia. Negli anni 80 e 90 si comprava le leggi (23 miliardi a Craxi dopo la Mammi). Poi, se

gli piombava in azienda la Finanza, i suoi uomini corrompevano pure quella. Se qualche giudice si occupava di lui, lo faceva pagare da Previti. Infine, non trovando più giudici corrottabili, gli toccò comprarsi un testimone. Ultimamente ha provveduto abolendo i suoi processi per legge. E ora minaccia: «Non lascerò la politica se non avrò cambiato radicalmente la magistratura». Forse vuole rendere obbligatorie le mazzette ai giudici e ai testimoni, per sentirsi meno solo.

Ma, se D'Alema parla a proposito, c'è un mezzo esercito di centrosinistri che perde ottime occasioni per tacere. Bertinotti invita l'Unione a indossare "l'impermeabile", ovviamente di cashmere, per proteggersi dalla tentazione di dire qualcosa di serio: «Trattiamo il cittadino Berlusconi come se non avesse nulla a che fare con il premier Berlusconi». Perfetto: Bondi non saprebbe dire meglio. Gavino Angius si spinge oltre, attaccando la Procura di Milano con gli stessi argomenti di Niccolò Ghedini: «Sono senza parole: in campagna elettorale non può sfuggire ai magistrati la valenza politica del loro atto. Non potevano scegliere un'altra data? Ma dove vivono? Così si introduce un tema improprio nella competizione». Mastella, con tutti gli inquisiti che ha imbarcato nell'Uedur, chiede ai giudici «una tregua elettorale». Dario Franceschini intona la solita litania del "boomerang": «Con le vicende giudiziarie di Berlusconi non guadagniamo più nemmeno un voto» (infatti ieri il Giornale non ha scritto una riga delle carte di Mills: per non far vincere troppo il padrone, si presume). Possibile che un uomo intelligente come Franceschini non colga la carica eversiva di un caso di corruzione giudiziaria, che è importante e grave in sé, per i danni che provoca alla Democrazia, alla Giustizia e alla Politica, non perché faccia vincere questo o quell'altro. Poi c'è Enrico Boselli, che coglie l'occasione per attaccare un'altra volta D'Ambrosio e i Ds che l'hanno candidato («un grave errore»). Ecco, viene fuori che Berlusconi ha aggiustato due processi pagando un testimone, e la colpa di chi è? Di Gerardo D'Ambrosio. Comunque vadano le elezioni, almeno culturalmente Berlusconi ha già vinto.

NON DAR RETTA  
ALLE VOCI DI MERCATO.



SMS

CHIAMA GRATIS **CONSUMATORI** PER CONOSCERE  
IL PREZZO DI FRUTTA E VERDURA

www.politicheagricole.gov.it - www.aiol.gov.it

**4312345**  
VODAFONE

**48236**  
TIM - WIND - 3



MINISTERO POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALI



SMS Consumatori è un servizio innovativo che ti informa sui prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli. Uno strumento per una spesa intelligente che, in tempo reale, ti aggiorna sui prezzi medi all'origine, all'ingrosso e al dettaglio. Così diventa più facile scegliere per risparmiare.

Inviando un SMS completamente gratuito al tuo operatore telefonico e con il solo nome del prodotto ortofrutticolo che ti interessa, riceverai all'istante tutte le informazioni sulla filiera dei prezzi. Un'opportunità in più per tutti i consumatori per effettuare un acquisto consapevole.

# Abu Mazen ad Hamas: «Dovete riconoscere gli accordi di pace»

Prima seduta del parlamento palestinese Israele: «L'Anp rischia di diventare un nemico»

di Umberto De Giovannangeli

**RAMALLAH, IL PRIMO** giorno dell'«era-Hamas» nasce sotto l'insegna di «Mahmoud il moderato». A Ramallah e a Gaza, collegate in video-conferenza, si è riunito ieri in seduta costitutiva il nuovo parlamento palestinese dominato da Hamas (74 seggi su 132), do-

po il trionfo alle politiche del 25 gennaio. I neo-deputati hanno eletto alla presidenza del parlamento Aziz Dweik, esponente dell'ala pragmatica di Hamas. Nei prossimi giorni il presidente Abu Mazen conferirà il mandato di formare il nuovo governo al leader islamico di Gaza, Ismail Haniyeh. A Ramallah va in scena la «coabitazione difficile». Nessun passo indietro, nessun cedimento: Abu Mazen non arretra e non si «arrende» ai fondamentalisti. Lo lascia intendere chiaramente quando, con voce ferma,

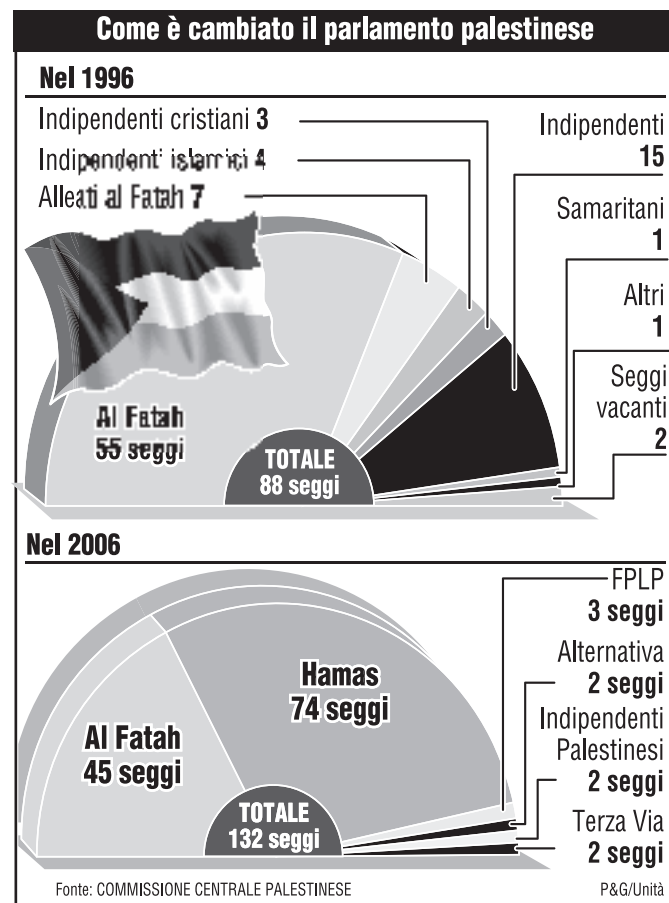
scandisce: «Il passato non si cancella; gli accordi di Oslo (nei quali l'Anp riconosce il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele, ndr.) vanno difesi e rispettati». Nel discorso pronunciato davanti al nuovo parlamento, Abu Mazen ha voluto riaffermare l'esigenza di portare avanti un negoziato con Israele, e ha fissato una serie di paletti in vista della coabitazione con un governo «targetato» Hamas. Il regime presidenziale palestinese garantisce al rais prerogative sostanziali nel settore delle relazioni esterne e della sicurezza interna. «Hamas deve prepararsi a una coabitazione alla francese», avverte il vicepremier uscente Nabil Shaath, esponente del partito del presidente, Al-Fatah. Davanti ai deputati Abu Mazen ha ribadito che l'obiettivo della sua politica - che ha chiesto al futu-

ro nuovo governo di rispettare - resta la ricerca di un accordo di pace con Israele e il rispetto degli accordi finora conclusi. Il rais ha anche chiesto al mondo di non punire i palestinesi, dopo la vittoria di Hamas, conseguita democraticamente. Abu Mazen ha confermato che conferirà a Hamas il mandato di formare il nuovo governo, che dovrà sottolineare - proseguire la politica delle riforme, assicurare l'uguaglianza davanti alle leggi di musulmani e cristiani, e porre argine all'anarchia nei Territori. Rivolto a Israele, il presidente dell'Anp ha affermato che «la strada che porta alla sicurezza può solo passare per una giusta pace», negoziata «tra partner uguali». «C'è però un partner palestinese pronto a sedere con gli israeliani attorno al tavolo della trattativa per arrivare a una soluzione che si basi sulla legittimità internazionale e sulla Road map e che onori tutti i precedenti accordi e impegni». Hamas, come previsto, ha subito replicato che non intende negoziare con Israele finché non si ritirerà dai territori occupati. Ma i capi islamici non chiudono completamente le porte ad un negoziato con l'«entità sionista». Haniyeh, che ha partecipato alla seduta del parla-

mento dalla sede di Gaza City - i neo-deputati di Hamas dalla Striscia non sono stati autorizzati da Israele a recarsi a Ramallah attraverso il proprio territorio - ha precisato che il movimento islamico vuole risolvere con il dialogo e la persuasione le differenze che lo separano dalle posizioni espresse da Abu Mazen. L'incarico formale sarà conferito a Haniyeh probabilmente nei prossimi giorni a Gaza. I fondamentalisti sperano di riuscire a formare il governo per la prima metà di marzo, e intendono avviare negoziati con tutte le forze politiche per cercare di formare la coalizione più ampia possibile. Per ora però il Fatah si è dichiarato contrario. L'«era-Hamas» è accolta con preoccupazione da Israele. «Noi non negozieremo mai con una organizzazione terroristica», ribadisce il premier ad interim Ehud Olmert. E una fonte a lui vicina rincarà la dose, definendo la nuova Anp «un nemico». Il governo israeliano dovrebbe annunciare oggi le prime sanzioni economiche e di sicurezza contro l'Anp «dominata» da Hamas, in particolare la sospensione delle restituzioni dei dazi all'Autorità palestinese. Il braccio di ferro è solo agli inizi.



Il premier uscente Abu Ala e il presidente dell'Anp Abu Mazen all'apertura del Parlamento palestinese Foto Ap



## Iraq, gli Usa liberano 430 prigionieri

**BAGHDAD** Circa 430 prigionieri detenuti dalle forze Usa sono stati liberati «in questi ultimi giorni», ha annunciato ieri gli americani con un comunicato militare. Questi prigionieri sono stati rilasciati a seguito della decisione di una commissione quadripartita che esamina i dossier, aggiunge lo stesso comunicato senza precisare se le liberazioni sono avvenute a Baghdad o in altre zone del Paese. La commissione quadripartita, costituita nell'agosto del 2004, raggruppa i rappresentanti della forza multinazionale, oltre ai ministri iracheni della giustizia, dell'interno e dei diritti dell'uomo. Quattromila iracheni sono detenuti in quattro centri Usa, secondo fonti indipendenti: 8000 a Camp Bucca (sud), 4500 ad Abu Ghraib (ovest di Baghdad), 1300 a Fort Suze (Kurdistan, nord) e un centinaio a Camp Cropper, vicino all'aeroporto di Baghdad.

# Nigeria, attacco di ribelli: rapiti nove stranieri

Assalto a una piattaforma petrolifera. I militanti minacciano: useremo gli ostaggi come scudi umani

## Aviaria, primi casi anche in India

**MUMBAI** -Le autorità indiane hanno reso nota la scoperta del primo focolaio di aviaria nel paese. La presenza del virus H5N1 è stata accertata dopo gli esami effettuati su numerosi esemplari di uccelli morti nello distretto del Maharashtra, nell'area occidentale del paese: tre i casi finora accertati. La conferma è arrivata direttamente dal ministro dell'Agricoltura indiano Anees Ahmed. Il ministro ha affermato che circa 50 mila uccelli sono morti nel paese solo nei giorni scorsi. Numerosi esemplari sono stati inviati per accertamenti in un laboratorio del governo a Bhopal, dove è stata confermata la presenza del virus H5N1.

**UN GRUPPO** di militanti del Movimento per la liberazione del Delta del Niger ha attaccato ieri con varie imbraccazioni una installazione offshore della Willbros

Group, una compagnia americana sussidiaria della Shell, e ha rapito nove dipendenti stranieri (tre statunitensi, un britannico, due egiziani, due thailandesi e un filippino). «Questa è una guerra». Le milizie hanno attaccato la nave «nota come «Barge 318» - utilizzata per posare le condutture che attraversano i fondali di Forcados, la Costa degli schiavi. I guerriglieri del Movimento, che si battono per la cacciata delle multinazionali petrolifere, hanno annunciato di aver preso di mira tutte le condutture che collegano le piattaforme di estrazione ai terminali di esportazione e lungo le quali corre più di un quar-

to dei 2,4 milioni di barili di petrolio prodotti ogni giorno dalla Nigeria. «Gli stranieri - si legge in una e-mail attribuita ai miliziani - devono capire che sono finiti in mezzo a una guerra e che il governo nigeriano non può fare niente per garantire la loro sicurezza». I militanti hanno affermato che non esiteranno a usare gli ostaggi come scudi umani nei prossimi ancor più devastanti attacchi che hanno progettato contro installazioni petrolifere. L'unica condizione che accetteranno per rilasciare le loro vittime è la scarcerazione di due leader dell'etnia locale

Tra i sequestrati tre americani, un inglese, due egiziani due thailandesi e un filippino

Ijaw. In precedenza, il Movimento per la liberazione del Delta del Niger, che si batte per cacciare le compagnie straniere e perché i proventi dell'industria petrolifera vadano all'etnia locale degli Ijaw, aveva intimato a tutti gli stranieri di lasciare la zona minacciando imminenti attacchi contro oleodotti e piattaforme petrolifere. Intanto la Royal Dutch Shell ha sospeso le esportazioni dal terminal di Forcados, da 380.000 barili al giorno, dopo che i militanti hanno bombardato la piattaforma, ha riferito una fonte industriale di alto livello. La società sta ancora valutando

Le milizie si battono per la cacciata delle multinazionali petrolifere: gli stranieri finiti in una guerra

i danni alla piattaforma, che si trova a cinque chilometri dalla costa, ma ha già iniziato a chiudere i campi petroliferi dell'area che alimentano il terminal. «Ovviamente ora nessuna nave può avvicinarsi», ha spiegato la fonte. «Se non possiamo esportare, non possiamo produrre». Non è la prima volta che in questa zona, poverissima nonostante la presenza di enormi giacimenti petroliferi, si verificano rapimenti o attacchi. Nell'agosto del 2000, 99 dipendenti di una società subappaltatrice della Shell vengono rapiti. Quattro giorni dopo vengono tutti liberati. Il 23 aprile di due anni fa invece due impiegati americani della compagnia Chevron Texaco (Usa) e tre soldati nigeriani vengono uccisi in una imboscata. Un'altra strage risale al dicembre scorso, quando uomini armati hanno attaccato un oleodotto della Shell provocando una potente esplosione: otto morti e molti dispersi.

## IL LIBRO Falluja e Iran le notizie più censurate

**ROMA** Che cosa è realmente successo a Falluja? Chi c'è dietro allo scandalo Oil for food? Chi ha tratto vantaggio dallo tsunami? Perché, improvvisamente, l'Iran è diventato «il nemico»? Chi e perché sta sperimentando farmaci letali su esseri umani? Sono alcune delle domande scomode dietro al volume Censura 2006 - Le 25 notizie più censurate di Peter Phillips e Project Censored, che Nuovi Mondi Media manda in libreria in questi giorni. Project Censored è un autorevole gruppo statunitense di ricerca sui media che si propone di promuovere il ruolo «del giornalismo indipendente in una società democratica». Nasce nel 1976 da un'idea di Carl Jensen, docente di Scienze della Comunicazione presso la Sonoma State University, in California e dal 1996 è guidato da Phillips, docente di Sociologia e da tempo attivo in organizzazioni no profit. Ogni anno il gruppo prova a raccogliere le notizie che non hanno fatto notizia. In testa alla classifica di quest'anno, secondo Project Censored, c'è la verità sullo scandalo del programma Oil for food in Iraq, per il quale gli Usa hanno accusato di corruzione alcuni funzionari dell'Onu. Secondo Scott Ritter (ex ispettore Onu sugli armamenti in Iraq tra il 1991 e il 1998, oggi opinionista di Fox News), l'accusa era in realtà un tentativo di depistaggio per nascondere il coinvolgimento di lunga data del governo statunitense in questo meccanismo corrotto. Al secondo posto, la possibilità che l'Iran sia il prossimo obiettivo di un'aggressione statunitense: il «pretesto» sarebbe il programma di fabbricazione di armi nucleari nel Paese. La vera ragione potrebbe essere invece il progetto iraniano di istituire una borsa petrolifera, che faciliterebbe il commercio di petrolio sul mercato mondiale in euro e «potrebbe indurre altri paesi industrializzati a smettere di cambiare le proprie valute in petrodollari» per acquistare l'oro nero.

## FILIPPINE Dopo la frana sms di aiuto dal fango

**GUINSAUGON** Un giorno dopo la catastrofica immensa frana che ha seppellito un intero villaggio nelle Filippine centrali, svaniscono le speranze di ritrovare ancora sopravvissuti. Dalla massa di fango e pietre sono stati estratti finora solo 41 corpi, e 57 sono le persone tratte in salvo: di altre 1.800 persone mancano notizie, ha detto il colonnello Raul Farnacio, il responsabile dei soccorsi militari. Il governo e le agenzie internazionali stanno inviando con aerei e navi verso la zona di Guinsaugon, un villaggio di agricoltori circa 675 km a sud di Manila, acqua, cibo, medicine e altri beni di prima necessità; ma la maggior parte degli aiuti deve essere trasportata via terra a bordo di camion, un'impresa non facile per le condizioni disastrose delle strade dopo settimane di piogge torrenziali. Due squadre di soldati hanno cercato invano ieri di entrare nella scuola elementare del villaggio, sepolta interamente dal fango mentre all'interno circa 200 bambini e le loro madri celebravano la giornata della donna. Ma hanno dovuto rinunciare: «Si sono dovuti ritirare. Non sono potuti entrare», ha detto Rosette Lerias, governatrice della provincia di Sud Leyte, dove si trovava Guinsaugon. Dalla scuola elementare sepolta da una immensa colata di fango a Guinsaugon, nelle Filippine centrali, sono giunti per alcune ore disperati messaggi Sms di aiuto. Poi, più niente. «Siamo vivi, tirateci fuori»: questo è stato uno degli ultimi messaggi inviati ieri sera dal telefono cellulare di qualcuna delle persone rimaste intrappolate nelle aule sommerse dal fango. Al momento del disastro, nella scuola c'erano 246 scolari con i loro insegnanti. «Siamo sempre in un'aula, vivi», era scritto in un altro Sms ricevuto ieri poco dopo le 19:00 locali (mezzogiorno in Italia). Dopo di questo, il silenzio. «Noi speriamo ancora», ha detto la governatrice della provincia del Leyte meridionale, Rosette Lerias.

# Piogge torrenziali nel deserto, devastati i campi saharawi

L'inondazione ha distrutto il 50% delle abitazioni. Servono cibo, medicinali, tende, acqua pulita. Appello alla solidarietà

di Marina Mastroiua

Un evento insolito. Tre giorni di piogge ininterrotte, hanno cancellato i campi saharawi nel deserto algerino di Tindouf, villaggi di tende e case di fango che non hanno retto all'impatto dell'acqua. Le strade di terra battuta sono diventate fiumi che hanno travolto tutto, trascinando via le povere cose dei profughi. Per un caso fortunato non ci sono state vittime, la gente ha trovato rifugio sulle alture intorno ai campi. Ma tre dei cinque accampamenti sono stati devastati dalle precipitazioni assolutamente inusuali. Il 50 per cento delle abitazioni - case spartane di mattoni di fango seccati al sole e

tetti di lamiera o tende ormai rovinate dal tempo donate dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati - è andato distrutto nelle wilaya di El Ayun, Awserd e Smara, mentre un altro 25% è stato seriamente danneggiato. Dodicimila famiglie, almeno 50.000 persone, non hanno più un riparo ed hanno perso anche quel poco che avevano. C'è bisogno di tutto, a cominciare dal cibo, già scarso di norma, dopo i tagli all'assistenza umanitaria decisi di recente. L'Unhcr e il Programma alimentare mondiale hanno provato lunedì scorso a fare una stima delle prime necessità, secondo le prime valutazioni

ci sono «enormi danni alle case, alle scuole, ai centri comunitari e alle aree di mercato». In alcuni casi, come ad El Ayun, le squadre Onu non hanno neanche potuto raggiungere l'accampamento per le pessime condizioni del terreno, divenuto un pantano impraticabile. Manca anche acqua potabile, i pozzi sono stati inquinati dalle piogge e i potabilizzatori non sono sufficienti. Servono tende, coperte, medicinali, attrezzature da cucina. Denaro per far fronte alle necessità più urgenti. L'Alto commissariato Onu per i rifugiati sta facendo arrivare del materiale dai suoi magazzini in Giordania, mentre il Pam ha disposto l'invio

di cibo e di un team d'emergenza per la sanificazione dell'acqua. Era dal '94 che non pioveva tanto forte e anche allora l'alluvione era sembrata un'eccezione capricciosa, di quelle che ancora si raccontano, un evento quasi epico per i rifugiati saharawi. La pioggia che lo scorso fine settimana ha imperversato nell'area di Tindouf non è stata da meno. La Mezzaluna rossa saharawi ha fatto un appello ai governi e a tutte le organizzazioni umanitarie nazionali e internazionali perché si mobilitino con urgenza per portare aiuto. La situazione è particolarmente grave per le condizioni climatiche - in questo periodo invernale le temperature possono scendere

di notte intorno allo zero - e per la penuria di risorse disponibili nell'area. Gli accampamenti sono agglomerati cresciuti nel deserto algerino per ospitare i saharawi fuggiti dal Sahara occidentale, dopo l'occupazione da parte del Marocco avvenuta ormai trenta anni fa - un periodo durante il quale i profughi sono sopravvissuti solo grazie alla solidarietà internazionale, dalla quale dipendono completamente. Per chi volesse inviare aiuti, l'Associazione nazionale di solidarietà con il popolo saharawi ha messo a disposizione il conto corrente n. 44330694, intestato a ANSPS (indicare nella causale «Emergenza inondazione»).

Il consiglio comunale era «trasferito» in un capannone dove venivano prese tutte le decisioni: elezioni comprese

A due passi da qui venne catturato il «Papa» della mafia Michele Greco. E il potere degli «ex» è ancora fortissimo

# Boss e «azzurri» nella «Svizzera di Cosa Nostra»

Così Giovanni Falcone chiamava Trabia, nel palermitano: per anni retta dal patto tra l'ex sindaco di Fi e i clan. Tre giorni fa gli arresti che hanno decapitato la piovra. Ma in città scorrazzano ancora «bossoletti» e lottizzatori

di Saverio Lodato / Trabia (Pa) / Segue dalla prima

**QUANDO DICIAMO «EX» MAFIA**, non intendiamo mancare di rispetto a nessuno o sminuire il peso specifico di questo centro che insieme a Caccamo e Altavilla Milicia, Giovanni Falcone definiva - da autentico intenditore - «La Svizzera di Cosa Nostra».



Il patto di ferro tra Giuseppe Di Vittorio e la cosca dei Rinella il voto di scambio l'elezione di Mormino...

Intendiamo solo dire che, per una di quelle curiose lezioni che ogni tanto la Storia sa impartire nei posti più impensati, questa mafia si era apparentata con una classe politica, quella di Forza Italia che, anche questa, appare irrimediabilmente una «ex» classe politica. Vi racconteremo del nuovo sindaco, di una maggioranza di cittadini silenti, ma in grado di intendere e di volere, di illustri casati ormai ridotti a larve araldiche, di lottizzatori che ancora non si rassegnano a considerarsi «ex» anche loro. Ma sappiate anche che a inizio anni '80, sulle montagne di Caccamo, a due passi da qui, venne catturato Michele Greco, il «Papa» di Cosa Nostra, poi sostituito da Totò Riina. Che il boss Milano aveva a Trabia la sua casetta sul mare, e quando rientravano i pescherecci, acquistava dalla sua terrazza, con un semplice cenno della mano - che significava: «Tutto questo pesce è mio» - l'intero pescato della giornata. Che a Trabia, il boss Gerlando Alberti, e il clan dei chimici marsigliesi Bousquet, Rannem e Bozzi, raffinarono vagonate di oppio grezzo prima di ritrovarsi all'Ucciardone. La Svizzera, insomma: rifugio di latitanti, di vacanze dorate per i boss, di scempio edilizio grazie ad amministrazioni comunali nei secoli fedeli e compiacenti. Ma oggi? Il tabaccaio del corso principale, a due passi dalla Chiesa Madre intitolata a Santa Petronilla, dice che una buona parte degli arrestati li conosceva: «Perché erano fumatori». E chi fuma si sa, mafioso o non

mafioso, prima o poi in tabaccheria ci deve entrare. Aggiunge che è rimasto sorpreso, ma che ci fosse la mafia lo sapeva, e lo ha sempre saputo. I trabiesi, forse per effetto della vicinanza del mare che alla lunga schiarisce le idee, sono una particolare specie di siciliani: all'indomani del blitz non negano che Cosa Nostra da queste parti abbia sempre goduto di buona salute, né, soprattutto, tirano fuori la solita cantilena su giornali e televisione che rovinano l'immagine di un «paese per bene». Passano dalla casa alla cella: l'ex sindaco per un decennio, sino al 2002, Giuseppe Di Vittorio (Forza Italia), democristiano legato a Salvo Lima, ai tempi della prima repubblica; Giovanni Ciaccio, capo dell'ufficio tecnico del Comune, messo in quel posto dalla mafia; Diego Rinella, il figlio d'arte dei Rinella, visto che è fratello di Totuccio già condannato all'ergastolo, capo mandamento di Caccamo; un terzetto di imprenditori del movimento terra e delle cave, Salvatore Buttitta, considerato uomo di Bernardo Provenzano, Innocenzo Ponziano, e Salvatore La Barbera...

Sergio Lari, procuratore aggiunto a Palermo e titolare dell'indagine, spiega che tutto parte nel



Giovani ballano durante la manifestazione contro la mafia che si è svolta ieri a Reggio Calabria. Foto di Adriana Sapone/Ap

2001 e le intercettazioni ambientali in un capannone portano alla sconcertante conclusione che i rappresentanti più significativi della giunta comunale dell'epoca si riunivano alla periferia del paese al riparo da occhi indiscreti. Che portano alla sconcertante conclusione che il boss consideravano Nino Mormino, avvocato fra i più in voga, parlamentare, nonché vice presidente della commissione giustizia della Camera, «cosa loro» (la posizione di Mormino, però, venne archiviata dalla Procura, con la motivazione che non è mai stata trovata la prova che il penalista avesse scambiato voti con favoriti). Insomma, per questo è «ex» mafia, per questo è «ex» classe politica. Il loro momento d'oro l'avevano già goduto. Superati, bruciati, accantonati dalla Storia che, per quel curioso paradosso di cui dicevamo prima, spesso

È Salvatore Piazza ex «veterano» Dc: «Qui manca pure il piano regolatore ed è boom di richiesta di condoni»

sembra anticipare i nuovi grandi scenari partendo da questo, più o meno significativo, ombelico del mondo. Alle comunali del maggio 2005, con uno scarto di sette punti, il centro sinistra elegge sindaco Salvatore Piazza della Margherita, avvocato, 67 anni, una vita spesa nella Dc dei Mattarella, i giovani leoni che a fine anni 70, iniziarono una personalissima battaglia contro limiani, ciancimiani, andreottiani, quando per farlo, dall'interno dello scudo crociato di Sicilia, di coraggio ne occorrevo dosi robuste. Piazza mi dice che questi non sono boss. Li chiama «bossoletti». Spiega che sta ereditando ancora oggi l'assenza di un piano regolatore. Che su novemila abitanti, in 2666 hanno presentato domanda di sanatoria edilizia. Che esiste ancora il partito dei «lottizzatori», rimasti orfani di «ex» mafia e «ex» politica, i quali, con cavilli da legulei, vorrebbero mettere le mani sugli ultimi brandelli di collina e non disdegnerebbero una colatina di cemento sino al mare. Già il mare. E qui la nobiltà, e qui l'araldica. Non si avverte più neanche l'ombra del vecchio principe Raimondo Lanza, signore e padrone di Trabia, paese che sino al

1643 altro non era che un «borgo» di Termini Imerese. Ma proprio in quell'anno, Ottavio II Lanza di Trabia, illustre antenato del principe, con alcune casse di monete d'oro e quantitativi industriali di biscotti, strappò ai termitani, per Trabia, l'ambito titolo di «comune». Povero Raimondo Lanza.

Del vecchio principe restano davvero poche tracce: un meraviglioso castello in riva al mare oggi ridotto in rovina, una tonnara, inglobata e trasformata in albergo, il suo stemma che ormai si vede solo contro luce, sulla fontana della piazza principale di Trabia, dove una volta si abbeveravano i cavalli. Ci fu un

tempo, in Sicilia, in cui la mafia divorò, boccone dopo boccone, la nobiltà e le sue grandi proprietà. Oggi è tutto «ex». Tranne... Tranne quest'opinione pubblica, silente ma raziocinante, che, in quel di Trabia, ha saputo dare un calcio al passato. [saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)

## REGGIO CALABRIA Duemila in piazza per dire «no» alla mafia

**Slogan, cartelli e striscioni:** oltre duemila ragazzi in piazza per ripetere il no alla mafia. Ieri a Reggio Calabria è sfilata ancora «la meglio gioventù». Una marcia tranquilla, consapevole. Tra coloro che hanno partecipato alla manifestazione c'erano anche i ragazzi di Locri che hanno esibito lo striscione con la scritta «E adesso ammazzateci tutti», ideata dopo l'omicidio del vice presidente del consiglio regionale della Calabria Franco Fortugno. «È ormai tempo di porre mano ad un progetto moderno ed integrato per la lotta alla mafia» ha detto Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in commissione parlamentare antimafia, anche lui presente al corteo. «È necessario aprire sul piano sociale - ha aggiunto - una nuova stagione dei diritti di cittadinanza, bonificando i quartieri in difficoltà, monitorando appalti e riciclaggi. Sul piano politico, è necessario gestire senza burocrazia e senza intermediazione la spesa pubblica e la spesa per la sanità. Per fare questo, occorre selezionare una nuova classe dirigente capace di coniugare legalità e sviluppo nella vita delle istituzioni e nella realtà economica e sociale del Paese». Sull'omicidio di Francesco Fortugno Lumia ha detto che si tratta di «una ferita aperta che non può essere né minimizzata, né archiviata. Bisogna puntare non solo sugli autori del delitto, ma far emergere le responsabilità più alte. Mi auguro che l'esempio di Franco Fortugno continui nella vita di questa regione senza strumentalizzazioni e senza però disconoscere le novità positive prodotte da questo governo regionale». Il segretario regionale del Pdc ed assessore regionale all'urbanistica, Michelangelo Tripodi, ha detto di essere «contento di questa ripresa di movimento e di iniziativa dei ragazzi e delle ragazze calabresi e meridionali su un tema, come la lotta alla mafia, di indubbio valore civile e democratico. Proprio per dare un segnale di attenzione e testimoniare la nostra vicinanza alle tematiche ed alle battaglie di questi giovani abbiamo proposto un progetto di legge che istituisca il Consiglio regionale dei giovani calabresi perché pensiamo che i giovani devono finalmente cominciare a contare nella politica e nella società calabrese da cui finora sono stati esclusi largamente».

## TRABIA Si costituisce anche un altro braccio destro del capomafia Antonino Giuffrè

**Era stato già localizzato** sull'isola Margarita, nei Caraibi, Antonino Militello: si è costituito ieri ai Carabinieri del Nucleo operativo di Monreale. L'imprenditore agricolo di 53 anni, originario di Montemaggiore Belisio e residente a Palermo, era l'ultimo destinatario dei provvedimenti che due giorni fa hanno portato in carcere l'ex sindaco di Trabia, Giuseppe Di Vittorio, e altre 10 persone tra affiliati e favoreggiatori operanti nel mandamento di Caccamo. Durante il blitz notturno del 16 febbraio scorso, i carabinieri non lo avevano trovato nella sua abitazione di Palermo dalla quale si era allontanato qualche giorno prima, assieme alla moglie e ad alcuni amici, per una vacanza di due settimane nell'isola caraibica. Antonino Militello, favoreggiatore e a lungo prestanome dell'attuale pentito Antonino Giuffrè, dovrà adesso difendersi dall'accusa - sostenuta dai magistrati palermitani Sergio Lari, Michele Prestipino Giarratta, Lia Sava e Costantino De Robbio - di essersi intestato fittiziamente la titolarità di alcuni titoli azionari dei quali Giuffrè, all'epoca capo del man-

damento di Caccamo, era effettivo proprietario. E ciò al fine di eludere le prevedibili misure di prevenzione patrimoniale. I due, spiegano gli investigatori, erano particolarmente legati. Tra le lettere rinvenute a Giuffrè all'atto della sua cattura, ne figurava una di Militello che, evidenziava un singolare rapporto di confidenza con il latitante e gli comunicava che stava cercando un ulteriore rifugio nella zona di Mongerbo. Antonino Giuffrè, nel corso dei numerosi interrogatori resi ai pubblici ministeri della Dda, ricostruendo le diverse fasi della sua latitanza ed indicando tutte le persone che, nel tempo gli avevano fornito appoggio ed ausilio logistico, aveva riferito molte circostanze anche su Antonino Militello a cui si era rivolto ancora prima di darsi alla latitanza per allestire un adeguato nascondiglio a Palermo in caso di necessità. L'uomo avrebbe anche accompagnato più volte il capomafia agli appuntamenti con i vari esponenti di Cosa nostra durante la sua permanenza quasi quinquennale, da latitante, nell'appartamento di Palermo.

**GRANDI OPERE DI VOTO** Due giorni nelle Marche con i colonnelli di Fi e An e il fido Baldassarri per «vendere» il progetto miliardario della «Quadrilatero». Che pagheranno i cittadini

## Il giocoliere Lunardi e le strade elettorali: pronte tra 12 anni, anzi 6, anzi...

di Sandra Amurri

Abbiamo visto un film fantasmagorico per pochi intimi proiettato in due sole sale: l'auditorium della Banca delle Marche a Jesi e il Teatro Filarmonica a Macerata, tratto da una favola: Quadrilatero. La favola bella della Legge Obiettivo che ieri vi illuse e che oggi vi illude, cittadini marchigiani. Strade come piste di aeroporti che squarciano la campagna, gallerie che perforano le montagne, viadotti, insediamenti industriali, strutture alberghiere... È la simulazione del progetto Quadrilatero (per collegare con due assi viari le Marche all'Umbria) proiettato sul maxischermo mentre una voce fuori-

campo spiega: «Un sogno che diventa realtà. Nel 2001 è nata l'idea, nel 2003 l'idea è diventata azienda, nel 2006 apriamo i cantieri». Si accendono i riflettori sugli autori, registi, sceneggiatori: il dg, Romozzi, il Presidente Pieralisi, il vice Pupo, il Presidente dell'Anas Pozzi, il Ministro Lunardi e il viceministro Baldassarri, il direttore della Banca delle Marche, Bianconi, il Presidente della Camera di Commercio Bianchi, e l'uomo che più di altri ha «concretizzato il sogno», l'ingegner Ercole Incalza, ieri ad della Tav e braccio destro dell'ex Presidente di FS Necci - arrestato assieme a Pacini Battaglia -, oggi braccio destro di Lunardi. Mancano i produttori, i cittadini,

quelli che pagheranno la realizzazione del film. Della loro presenza non c'è traccia né all'auditorium della banca delle Marche affollato da esponenti di Fi, di An e dai dipendenti della Banca, né al Teatro semivuoto. Se la cantano e se la suonano magnificando l'idea resa possibile dalla Legge Obiettivo, in assenza dei sindaci, dei Presidenti delle Province, dei parlamentari dell'Unione che si sono rifiutati di partecipare alla parata elettorale dopo che per anni non sono mai stati considerati interlocutori. «Se non fosse stato per l'avvocato Giuseppe Giuffrè che ci ha sostenuto (consulenza finora costata 400 mila euro) saremmo ancora considerati dei folli» spiega il mago-inven-

tore Romozzi. Che continua: «Abbiamo peccato di comunicazione» e visto che la campagna elettorale è iniziata occorre rimediare: ogni famiglia marchigiana riceverà a casa un opuscolo su carta patinata con la storia della Quadrilatero (anche questo a spese dei cittadini). «Lo sviluppo passa attraverso le strade e noi siamo fermi alla Salaria e alla Flaminia» afferma il direttore Bianconi, come dire, dopo i grandi consoli romani abbiamo il proconsole Lunardi. «È un'opera che servirà per 100 anni» dice fiero Pieralisi aggiungendo: «Siamo in attesa che la Corte dei Conti ci assegni un magistrato». «Non aveva detto che Quadrilatero era già soggetta al controllo della Cor-

te?» chiediamo illudendoci di non essere solo spettatori. Anche la conferenza stampa è un film: ai giornalisti che il Ministro definisce «cassa di risonanza dei nostri sogni» è concesso solo trascrivere le sue parole sui taccuini e al Tg regionale di porgli il microfono. Il tempo è solo suo per lanciare in aria, contornato dai forzisti regionali, numeri come fossero coriandoli. È vero, siamo a carnevale ma la Quadrilatero, purtroppo, non è uno scherzo. «Il collegamento del porto di Ancona con la grande viabilità sarà completato al più presto», dice Lunardi. «Entro due anni, vero?» chiede con ansia elettorale il coordinatore regionale di

Fi, Ceroni. «Noi avevamo stimato 12 anni» precisa il consigliere regionale di FI Bucaro mostrando un maggior senso della realtà. Tempo che viene prontamente dimezzato dal Ministro: «No, 5 o 6 anni al massimo». Peccato per quel 6 in più altrimenti sarebbe stato un terno secco sulla ruota di Ancona. Ma non esiste la ruota di Ancona, «non importa, la faremo», sembra rispondere Romozzi con lo sguardo dell'ideatore nato. «Il progetto Quadrilatero prevede tante gallerie», continua il Ministro. Giusto per far continuare a lavorare le società riferibili alla sua famiglia (la Stone sarebbe già in pol position nel maxilotto 1). E i cantieri apriranno a Marzo, parola di Ro-

mozzi che spiega la vera «rivoluzione»: la cattura del valore». L'idea genera nel territorio un plusvalore che in parte verrà catturato da Quadrilatero per pagare le infrastrutture con i soldi dei cittadini che oltre a pagare le tasse, per la prima volta, pagheranno anche le strade. «È un corpo estraneo che non ci appartiene» gridano i giovani del comitato «No Quadrilatero», non ammessi a Teatro: il film è vietato agli «estranei». Il Ministro continua il suo passo mentre il viceministro Baldassarri resta immobile a guardarli e con un ghigno di sfida dà il tempo mimando un direttore d'orchestra. Per illudersi, forse, che il «loro» tempo non stia per scadere.

# Storia di Valentina violentata due volte dalla «giustizia»

Per la Cassazione uno stupro «lieve» perché non è più vergine  
Nelle carte del processo segregazione e abusi durati anni

di Anna Tarquini / Roma

**UNA BAMBINA.** «Quando l'ho conosciuta al processo aveva 16 anni e ne dimostrava 12. Fingiamoci com'era a 14, quando è stata violentata dal patrigno». Piccola, magra, nessun ritardo mentale. Ritratto di Valentina, la bambina di Cagliari che i giudici della Cas-

sazione hanno definito poco meno di una puttana. Una madre con gravi disagi, un patrigno che la picchiava e se la portava in giro per i pascoli, con gli amici pastori, una casa isolata, in mezzo alla campagna. E come sarebbe potuta scappare per

sfuggire allo stupro? L'avvocato Massimiliano Ravenna che l'ha seguita nei due gradi di giudizio durante il processo a Marco T., l'uomo che l'ha violata, la racconta così. E rivela una storia ben diversa, atroce. Una storia che è negli atti processuali, quelli che i giudici della Cassazione avrebbero dovuto leggere bene e che rende molto più grave quel giudizio morale espresso dai cinque magistrati: «Siccome non era più vergine, la violenza è meno grave». E narra che i «numerosi rapporti sessuali» cui i togati

hanno fatto riferimento erano solo due, altre due violenze subite da uomini molto più grandi di lei. Dagli amici pastori. È questa la storia che tutti in paese raccontano. Era cosa nota. Se la portavano in giro per gli ovili... un po' d'alcool... e lei non diceva di no, perché non sapeva che si può dire di no. Era piccolissima. Tanto piccola che quando l'hanno interrogata, al processo, non sono nemmeno riusciti a stabilire quando avesse subito gli stupri. Se prima dei 13 anni o dopo, appena compiuti i 14.

L'avvocato di parte civile: «La madre con disturbi mentali, l'«attenzione» dei pastori e i ricatti del patrigno: un incubo»



La sezione penale della Corte di Cassazione a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Perché questo avrebbe fatto la differenza. Questo avrebbe potuto condannare anche gli amici del patrigno che invece vennero prosciolti, perché lei aveva ammesso di non essersi opposta alla violenza. E la legge dice che al di sotto dei 13 anni si è comunque colpevoli di abuso, ma a 14 no, l'abuso si deve provare. Due volte violata, anche dai giudici. Che ieri si sono difesi: «È tutto nelle carte. Siccome era stata consentente abbiamo dovuto analizzare tutta la sua vita. Chi attacca questa sentenza parte dal fatto che c'era stata violenza. Invece non c'è stata la minima aggressione e la minimissima minaccia...». Sì, è tutto nelle carte. Anche la storia delle altre persone indagate. Anche le testi-

monianze di quanto si diceva in paese. E anche un altro particolare, che i magistrati hanno stravolto. «Non è vero quello hanno scritto i magistrati - rivela ora l'avvocato Ravenna - Non è vero nemmeno che è stata lei a scegliere la fellatio. Non era mica un catalogo. Fu lui, il patrigno a imporlo. Le disse: "O così o è così". Lei viveva in un casolare isolato e come poteva difendersi». Ebbe quel rapporto negative conseguenze sullo sviluppo sessuale della minore? I giudici di secondo grado dissero di sì e negarono l'attenuante del «fatto lieve» invocata dall'imputato. La terza sezione penale della Cassazione ha, invece, definito del tutto apodittica quell'af-

fermazione. Perché il giudizio «ha trascurato di considerare che la ragazza, già a partire dall'età di 13 anni, aveva avuto numerosi rapporti sessuali con uomini di ogni età». E la giustificazione precisata nuovamente ieri dal collegio giudicante è stata questa: «È stato solo constatato che le motivazioni con cui la Cor-

Dopo anni di affidamento ora è tornata nella casa della madre con il suo aggressore: non aveva un posto dove andare

t'Appello di Cagliari ha negato all'imputato l'attenuante della minore gravità del fatto era insufficiente». E anche: «In realtà si è trattato non di un'aggressione ma di un rapporto consenziente e con un consenso che si presume immaturo e non ponderato».

La storia di Valentina venne scoperta dagli assistenti sociali, durante una delle tante verifiche nelle scuole. Era il 2001. Partì la denuncia e sua madre si costituì parte civile contro il suo uomo. Però poi tornò a viverci insieme e ci fece due figli che vennero immediatamente sottratti alla famiglia. Valentina venne portata in un centro di accoglienza. Ma a 18 anni chiuse la legge alle spalle e tornò a casa. Da due anni è tornata a vivere con il suo violentatore. Lo ha deciso lei, non aveva alternative. C'è l'ex sindaco che ricorda: «Ogni giorno veniva da me il patrigno a protestare. Mi diceva che gli avevamo tolto la figlia». Anche gli assistenti sociali: «Speravamo che restasse, che questi anni in comunità fossero stati una terapia». E parla ancora il suo avvocato: «Ho provato a chiamarla ieri sera, quando ho visto il telegiornale. Ma ha il telefono staccato. Non è una persona che può capire quanto è successo, non conosce la legge e non sa che comunque la condanna resta. Ho paura che la prenda come un'altra violenza».

Da Cagliari anche Marco T. si è sentito autorizzato a dire la sua. «Da anni vivo da mia madre. Valentina non la vedo più». E suo fratello Claudio: «Valentina è sempre stata una ragazza capricciosa. Mi dispiace per mio fratello perché lui era affezionato. Questa ragazzina ha sempre condotto una vita dissoluta. Cambiava ragazzo ogni settimana». Adesso c'è chi chiede l'intervento del Consiglio superiore della magistratura.

(ha collaborato Davide Madeddu)

## Aviaria, consumi di pollo a picco: «Perdite di 1 miliardo di euro»

La Confederazione agricoltori: ormai è dramma. Lunedì vertice Ue: i ministri italiani chiedono fondi e cercano alleanze con la Grecia

**UN MILIARDO DI EURO.** Questo adesso è il calcolo dei danni provocati dai timori di contagio dell'influenza aviaria al settore. È ancora la Confederazione Italiana degli Agricoltori a denunciarlo: «Non si è riceve fine settimana. Il danno cresce ogni giorno di più. Le assicurazioni del Governo non ci bastano. Vogliamo subito fatti concreti. Attendiamo le decisioni di Bruxelles. Pronti a scendere in piazza».

Bisognerà attendere l'incontro a quattrocchi, domani a Bruxelles, tra la commissaria europea per l'agricoltura Mariann Fischer Boel e il ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno, per capire se la Ue getterà la spugna ed accoglierà la richiesta di Alemanno e del ministro Storace di decretare lo stato di emergenza per la produzione avicola. Il riconoscimento da parte dell'Ue dell'eccezionalità della crisi di mercato è già avvenuto in passato per il settore bovino, in seguito al morbo della mucca pazza, e nel 1999 dopo la scoperta della diossina nel pollame in Belgio che ebbe riflessi economici negativi in tutta l'Europa.

Bruxelles è estremamente restia a concedere quanto richiesto, in quanto il via libera apre la porta a tutta una serie di interventi di sostegno al comparto, anche in assenza del virus negli allevamenti, come è il caso attualmente. Alemanno e Storace hanno una seconda carta da giocare, ossia la discussione di questa sensibile problematica nell'ambito del Consiglio Ue. L'Italia può già contare sul sostegno della Grecia - e non sarà certamente l'unico partner - la quale ha posto ufficialmente la questione della crisi del mercato avicolo all'ordine del giorno dei lavori ministeriali. Questo significa che sull'impatto economico dell'influenza aviaria (dopo la scoperta del virus ad alta virulenza negli uccelli migratori) ci sarà un confronto tra i 25 partner europei. Infatti, se l'Italia è il Paese più colpito con una caduta del 70% dei consumi avicoli per i timori creati nei consumatori, Atene ha fatto sapere che anche in Grecia gli «acquisti di carne di pollo sono caduti di oltre 50% e i consumi di uova di più del 25%, con conseguenze

gravi non solo sul piano finanziario ma anche sociale». Negli uffici della politica agricola, al quartier generale della Commissione europea a Bruxelles, diverse finestre sono accese e lo rimarranno questo fine settimana. «Si sta valutando la situazione e la posizione della Commissione europea sulla questione non è ancora definita», si limita a rispondere

L'INTERVISTA

ALFREDO MANTOVANI

Direttore Centro di collaborazione OMS-FAO

### «L'allarme è un'invenzione Storace? Meglio Bertolaso»

di Andrea Barolini

«L'allarme per l'influenza aviaria è un'invenzione dei giornali». Parola di Alfredo Mantovani, veterinario, ottantenne, da decenni impegnato nel campo della zoonosi, direttore del Centro di collaborazione OMS-FAO per la Sanità pubblica veterinaria e componente della commissione Grandi rischi presso la Protezione civile. **La mobilitazione dei governi, il crollo dei consumi, i sequestri di migliaia di polli e pulcini: davvero si tratta solo di reazioni immotivate?**

«Assolutamente sì. Anzi, l'allarme sanitario non dovrebbe neppure esserci. L'aviaria esiste da più di cento anni e i polli non hanno mai smesso di morire. La differenza è che nessuno aveva mai montato un caso come questo. Quando ero ragazzo, nella bassa Emilia, appena moriva d'influenza un pollo si correva a prenderlo per mangiarlo, mica si chiamavano i dottori...».

**Quindi ha ragione Guido Bertolaso, che ha parlato di «esagerazioni della stampa»?**  
«Bertolaso è una persona competente e per questo ha detto la verità. A differenza del ministro Storace, che ha preferito accorrere a "tranquillizzare" i cittadini in zone colpite da qualche caso isolato. Se conoscesse la materia saprebbe che a tranquillizzare, in epidemio-

Michael Mann, portavoce di Fischer Boel, alla vigilia del Consiglio Ue. In effetti gli esperti europei stanno valutando tutti i dati economici inviati dall'Italia per sostenere la richiesta di eccezionalità delle crisi, ed esaminano anche la situazione in altri stati membri. S parla già di una contrazione dei consumi del 20% in Francia.

logia, non sono le sortite di un ministro, ma i numeri. E quelli attuali dicono che è più pericoloso il morillo dell'influenza aviaria».

**Eppure nei sud-est asiatici i casi non sono stati così isolati.**  
«Ma infatti il fenomeno non deve essere sottovalutato. Allo stato attuale, però, dovremmo affrontare problemi più seri, legati ad altre malattie animali, come ad esempio la brucellosi. Invece si è deciso di decurtare i fondi destinati alla ricerca su queste patologie per trasferirli sul fronte dell'aviaria».

**Dovremmo tirare tutti un bel sospiro si sollievo per tutti, dunque. Soprattutto gli addetti del settore zootecnico...**  
«Il vero allarme, infatti, non è sanitario, ma economico: ci sono almeno 30 mila lavoratori, già in cassa integrazione, che ora rischiano il posto. Ma se si continua a diffondere la psicosi, non avranno scampo. Le faccio un esempio: da anni alimento alcuni uccelli sul balcone di casa, a Roma. Vengono regolarmente passerotti, pettirossi e altri volatili. Giorni fa una vicina di casa mi ha fermato, chiedendomi di non farlo più, per paura di essere contagiata. Naturalmente le ho spiegato che non c'è nulla da temere, ma non è facile convincere la gente con un tale bombardamento mediatico in atto...».

NOVITÀ IN FARMACIA

## Perdere peso oggi

«Effetto palestra» con una compressa al mattino che aiuta il consumo calorico

MILANO - Quante volte negli ultimi anni siete stati delusi da prodotti acquistati nella speranza di perdere facilmente peso? L'impegno richiesto (3 o più compresse al giorno), il prezzo elevato e soprattutto i modesti risultati conseguiti... vi hanno probabilmente indotto a rinunciare all'idea di cercare aiuto in Farmacia.



L'ATTIVAZIONE DELLA TERMOGENESI

- AUMENTO DEL CONSUMO CALORICO
- MOBILITAZIONE DEI GRASSI DI DEPOSITO
- AUMENTO DELLA MASSA MAGRA



i grassi si disperdono bruciando calorie

accumulo di grassi

Oggi però c'è una novità - messa a punto dal Centro Ricerche Syrio Pharma - che può aiutarvi a raggiungere risultati soddisfacenti.

Si chiama DIMaDAY. Anche il prezzo è un'interessante novità: solo 9,90 euro!

Sappiamo bene infatti che per riguadagnare il «peso forma» occorre innanzitutto un'alimentazione corretta ed un'attività fisica costante.

L'abbinamento ad una compressa di DIMaDAY - presa al mattino - permette, in più, di disporre nell'arco di tutta la giornata di principi che contribuiscono ad aumentare la termogenesi.

Cos'è la termogenesi? È quell'importante processo fisiologico che stimola il consumo calorico, mobilitando i grassi di deposito a favore della massa magra.

Diciamo con una metafora: un «effetto palestra» di cui le persone magre per natura, godono felicemente e senza troppi sforzi!...

DIMaDAY è una formula com-

TERMOGENESI E CONSUMO CALORICO

Le calorie consumate nell'arco della giornata corrispondono alla somma del metabolismo basale e dei consumi generati dall'attività fisica. È stato calcolato che l'attivazione della termogenesi permette di aumentare il metabolismo basale fino al 10-15% (circa quanto una persona di 70 Kg consuma in 30 minuti di corsa...).

pleta, equilibrata e sicura che, grazie anche alla sua praticità d'uso e al prezzo contenuto, può diventare «l'aiuto segreto» di chi si sta impegnando per perdere i chili di troppo. Parlatene con il vostro Farmacista.



Maggiori informazioni? Non esitate a chiamare: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

# «Noi insegnanti soffocati dalla burocrazia-Moratti»

Circolari incomprensibili, una scuola ridotta a supermarket  
«Facciamo resistenza, ma qui il modello è tutto precario»

di Roberto Monteforte

«È STATO UNO STILLICIDIO a base di circolari incoerenti e di norme dalla dubbia legittimità. Quanti colpi ha subito la scuola in questi ultimi cinque anni dalla Moratti... Ha trasmesso precarietà e provvisorià in una istituzione che, invece, ha bisogno di punti di riferimento certi».

È molto preoccupata Maria Marconi, maestra elementare e «psico-pedagogista» per il «dopo Moratti». Lei è in «prima linea» dal 1969. A Treviso e nel Veneto chi fa scuola non può non conoscerla. Impegnata nel sindacato e soprattutto innamorata della scuola, non ha mai rinunciato al contatto diretto con la classe. Quello che la colpisce è l'aria di rassegnazione che si respira tra i suoi colleghi. Da un po' di anni lavora in un istituto comprensivo. Si occupa dell'integrazione dei minori in situazione di handicap e sull'orientamento per le situazioni di disagio. Malgrado sia il centrodestra ad imperversare, è riuscita a realizzare un bel programma di inserimento dei bambini stranieri. «Ba-

sta incontrare un'assistente sociale in gamba, un'educatrice e "fare rete"» racconta. «Nel momento in cui è arrivato Berlinguer con la proposta di una scuola di base diversa, il discorso sui saperi, sulla valutazione affermativa... tutte cose per le quali avevamo dato battaglia per anni e che finalmente avevano diritto di cittadinanza. Ci si poteva lavorare. Lo facevamo anche prima, ma ora era un diritto "normato". Questo ha tirato fuori l'anima migliore della scuola italiana, in particolare nella scuola elementare e dell'infanzia». «È stato un gran lavorare a costruire progetti...» continua -

**Maria Marconi insegna dal '69: «Hanno svuotato ogni funzione pedagogica scaricando tutto il peso sulle famiglie»**

Ma soprattutto l'entusiasmo e la passione di poter dire che la lotta alla selezione non era soltanto il non bocciare, cosa voleva dire promuovere e tenere conto di un determinato contesto, del territorio... Tutto condotto con grande serenità e pacatezza. Soprattutto nella prima parte del governo di centrosinistra. L'idea prevalente era che si apriva un mondo nuovo». Tutte temi che Maria Marconi aveva approfondito nel Movimento per la cooperazione educativa (Mce). «Vi era cittadinanza attiva per molte delle nostre riflessioni. Il discorso sui saperi e sulla formazione lunga e poi l'autonomia e il regolamento sull'autonomia che ci consentiva di progettare il lavoro sul territorio. Poi la riforma dei moduli. Vi era un buon modo di lavorare e una buona organizzazione in cui abbiamo creduto». E poi arriva il 2001 e Letizia Moratti prende possesso del Ministero di viale Trastevere. «Arrivano i no affidati a norme e circolari spesso contraddittorie, poco chiare se non illegittime. Cerchiamo di capire quello che non si poteva più fare. I nostri primi colleghi li dedichiamo a capire quali sono le logiche. Scegliamo la linea della "resistenza" e della "resilienza". Questo è un termine tecnico che si usa in edilizia, indica la costruzione che può resistere grazie alla sua flessibilità. Il nostro è un resistere non facendo semplicemente muro. Ad ogni nostro no, se-

guiva una spiegazione. Erano i nostri sì che avevano alla base valori precisi: la tenuta della classe e di un impianto di apprendimento non legato alle discipline come materie, e poi il tempo scuola, la valutazione, il voto di condotta». La scuola scoppia di burocrazia. È sommersa dalle carte. «Ad essere sinceri sono arrivate già con Berlinguer, ma in quel caso avevamo nome e cognome di chi scriveva, era gente di scuola... E poi, avevamo modo di discutere. Con la Moratti è stato uno stillicidio. Circolare dopo circolare. Tutte da interpretare. Nei primi due anni la lotta è stata molto dura e faticosa. Poi è prevalso un clima di incertezza. E di grande stanchezza. Questo ci ha lasciato la Moratti. È passata la sfiducia, l'idea che nessuno riuscirà più a rimettere in piedi la scuola che volevamo. Abbiamo i problemi dell'inserimento degli stranieri, dei portatori di handicap, servono autonomia e risorse per progettare, invece si deve cercare di bloccare quello che arrivava dalla Moratti e

**«In 5 anni bruciata l'autonomia, le decisioni piovono dall'alto. E poi non ci sono più professori quarantenni»**



Foto di Andrea Sabbadini

al tempo stesso gestire queste situazioni». C'è un punto sul quale la critica di Maria Marconi è netta. È lo scriteriato familismo che la Moratti ha voluto portare nella scuola, cercando di imporre una rinuncia al suo ruolo educativo per delegare molto alle famiglie. «La Moratti ha distrutto la funzione sociale e l'etica pubblica nella scuola - taglia corto -. Con la sua logica privatistica l'ha ridotta ad un supermercato. Dovrebbe rispondere alla domanda individuale per servizi e prestazioni. Ma lo Stato deve fornire un servizio sociale alla comunità in cui si fa garante dei diritti di tutti. Per questo la scuola non può che essere laica». È la precarietà il male più velenoso. «Troppi insegnanti cambiano ogni anno. È un dover ricominciare ogni volta. In un mio

plesso solo due erano gli insegnanti di ruolo, per tutti gli altri era un via vai». La Moratti lancia un altro allarme: quello del salto generazionale. «Ora che andrà in pensione la generazione dei docenti che ha vissuto il '68, manca il ricambio nella fascia centrale dei 40 anni, quella che dovrebbe assicurare continuità. Vi è il problema delle immissioni in ruolo: senza stabilità è impossibile ogni progettualità». Ci sono appena due anni di tempo per affrontare questo problema e con questo quello della formazione dei docenti. Sono nodi che dovrà sciogliere il nuovo governo. «Per questo - è la sua raccomandazione - serve un bravo ministro. Che non risponda a logiche di spartizione ma che conosca e ami la scuola».

Poste in tilt: assalto ai moduli per assumere gli immigrati

ROMA Assalto agli uffici postali per il kit-flussi 2006. La paura di non riuscire a ritirare i moduli per l'assunzione dei lavoratori extracomunitari (170mila gli autorizzati ad entrare in Italia, fra autonomi, autorizzati, stagionali e non) ha fatto scattare la frenesia e le file alle Poste, ma non c'erano moduli per tutti. A Bologna, denuncia il sindacato Cgil, decine di immigrati e piccoli imprenditori erano tra l'arrabbiato e il disperato per via dei kit esauriti in un batter d'occhio. E così è stato in altre parti d'Italia. «Telefono blu» protesta per l'organizzazione poco rispettosa nei riguardi degli italiani che hanno bisogno di fare domanda per avere una colf o una badante: «La gente si è messa in fila fin dall'alba e non è riuscita a prendere i moduli. Non ce n'erano abbastanza per tutti». Secondo l'associazione dei consumatori, come lo scorso anno, le richieste saranno superiori al fabbisogno, ed invita i ministri competenti ad aumentare le quote. Nel primo giorno di distribuzione, le Poste ne hanno consegnate novecentomila. Un numero insufficiente rispetto alle domande 350 mila attese. Per la presentazione c'è comunque tempo: bisognerà aspettare i primi giorni di marzo (una settimana dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto flussi ipotizzata per il 3 marzo). Il Viminale invita a non fare corse, a non affrettarsi a ritirare i moduli: i kit - assicura - ci sono per tutti, «per soddisfare tutte le domande» e ribadisce l'invito a consultare il sito [www.interno.it](http://www.interno.it) per tutte le informazioni. Ma il timore di rimanere fuori dalle quote ha fatto scattare di già la frenesia. Distribuzione record nel Lazio: 100mila kit; segue la Lombardia con 90mila, poi il Veneto e il Piemonte.

## MOBILITAZIONE DEGLI SCIENZIATI

Staminali, appello al Parlamento Ue per sbloccare i fondi per la ricerca

Una petizione al Parlamento europeo per sbloccare i finanziamenti alla ricerca sulle cellule staminali embrionali: la proposta è stata presentata a Roma, a conclusione del congresso mondiale sulla libertà di ricerca organizzato dall'Associazione Luca Coscioni e promosso da un comitato di scienziati. «Da oggi parte una mobilitazione che coinvolgerà in particolare scienziati, parlamentari e associazioni contro il tentativo di costruire uno Stato Etico Europeo», ha dichiarato in una nota il segretario dell'Associazione Luca Coscioni Rosa nel Pugno, Marco Cappato. «Ci auguriamo che i leader dell'Unione non vogliano sottrarsi a questa battaglia, che ha proseguito

tra l'altro, esprime la più urgente necessità di una soluzione di continuità con l'opera del Governo Berlusconi». Il congresso ha deciso di attivare il meccanismo istituzionale della petizione, affinché questo tipo di ricerca sia finanziata in tutti i 25 Paesi dell'Unione europea. Si chiede al Parlamento europeo che «il settimo Programma Quadro per la Ricerca (quello dei finanziamenti dei progetti europei per promuovere la ricerca) consenta almeno la possibilità di finanziare progetti sulle cellule staminali derivate da embrioni soprannumerari e che venga estesa la finanziabilità ai progetti di ricerca che utilizzano la tecnica del trasferimento del nucleo cellulare».

## BREVI

### Ritorno da Kabul

In Italia le salme dei due cooperanti italiani morti in Afghanistan

Sono tornate ieri sera in Italia a bordo di un C-130 dell'aeronautica militare le salme di Ianni Lannelli e Stefano Siringo, i due cooperanti morti a Kabul giovedì scorso per cause che rimangono ancora da accertare. Sui corpi verranno effettuati gli esami necroscopici. Sulla morte dei due cooperanti - impegnati nei progetti di ricostruzione del sistema giudiziario - ha aperto un'inchiesta anche la Procura di Roma, che ha già ottenuto dalle autorità militari italiane a Kabul un primo rapporto sui fatti.

### Milano

Convalidato l'arresto di un sospetto terrorista: ma per violazione della Bossi-Fini

I giudici del Tribunale di Milano hanno convalidato l'arresto e disposto la custodia in carcere per il nordafricano bloccato venerdì per violazione della legge sull'immigrazione ma che risulterebbe al centro di delicati accertamenti della magistratura bolognese: si sospetta, addirittura, che stesse preparando un'azione suicida. L'uomo, che si è presentato come algerino mentre risulterebbe essere tunisino, è stato fermato dai carabinieri per violazione dell'articolo 14 della legge Bossi-Fini e è comparso davanti ai giudici delle direttissime che hanno deciso di trattenerlo in carcere. Sull'inchiesta coordinata dagli inquirenti di Bologna, e condotta dal Ros, c'è il più stretto riserbo. Si sa solo che è in corso una serie di approfondimenti sull'origine dell'uomo - si crede appunto sia un tunisino e non un algerino -, sui suoi contatti e sulle telefonate intercettate dal suo cellulare che hanno fatto pensare che stesse progettando un attentato kamikaze a Milano.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2006

CON l'Unità USCIRÀ

# Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES  
Notizie, commenti, documenti dalle istituzioni europee.

in questo numero:

- È CAMBIATA LA BOLKESTEIN
- INTERVISTA A RASMUSSEN
- FOCUS SULLA PLENARIA DI STRASBURGO

L'EUROPA.  
A CASA TUA

**PSE**  
Gruppo Socialista al  
Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)

Chiama  
e risparmia  
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

domenica 19 febbraio 2006

Unità  
**LU**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**<sup>®</sup>  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# La Fonderia

La società Dubai, produttrice di alluminio negli Emirati Arabi Uniti, ha firmato un accordo da sei miliardi di dollari per costruire la più grande fonderia di alluminio del mondo, con una capacità annua di 1,2 milioni di tonnellate. La prima parte dello stabilimento sarà operativa nel 2010



### GAS, FORNITURE IN CALO MA SCAJOLA È OTTIMISTA

Anche ieri le forniture di gas dalla Russia hanno subito una riduzione. Il taglio è stato del 10,1%, pari al 2,6% dei consumi. La riduzione è stata compensata con il ricorso agli stoccaggi. Nonostante le difficoltà il ministro delle Attività produttive si mostra ottimista. Le importazioni dalla Russia - ha affermato ieri Scajola - tendono al miglioramento e dovrebbero permettere al paese di uscire «dall'inverno sereno», anche grazie alla riduzione dei consumi.

### I SINDACATI CONTRO UN'OPA DI POP VICENZA SU POP INTRA

La Banca Popolare di Intra «deve giudicare negativamente tentativi di scalata perpetrati con tali modalità». Questa la dichiarazione unitaria delle organizzazioni sindacali della Banca popolare di Intra (Fabi, Fiba e Fisac) alla notizia di stampa di un presunto tentativo di opa da parte della Banca popolare di Vicenza sulla stessa Pop Intra. In vista di una cessione i sindacati chiedono «garanzia totale dell'occupazione e delle condizioni di lavoro oggi, e una prospettiva di lungo periodo che escluda macellerie sociali».

# Patto fiscale a sostegno del reddito degli anziani

La proposta di Epifani alle assise dello Spi-Cgil. Chiusi i congressi di categoria, ora l'appuntamento è a Rimini

di Felicia Masocco inviata a Montesilvano

**LA ROTTA** Appuntamento a Rimini. Con la chiusura del congresso dello Spi ieri è calato il sipario sul penultimo atto della kermesse che porterà la Cgil alla Fiera Nuova, dal primo al 4 marzo, per l'assise confederale. Un percorso iniziato con quasi 55mila assem-

blee di base e la partecipazione di 1 milione e 600mila iscritti, e poi a salire fino agli appuntamenti delle categorie.

A poco più di un mese dalle elezioni il maggiore sindacato deciderà la rotta da tenere per gli anni a venire e, quale che sia il governo, il cuore della proposta politica è un «patto fiscale», «non un patto sociale generico e senza aggettivi», ha detto ieri Guglielmo Epifani, ma qualcosa di concreto che punti a politiche redistributive verso le famiglie, per lo sviluppo e il mantenimento dell'universalità dello stato sociale.

Ma al congresso di Rimini è probabile che verrà messa a fuoco anche la questione degli equilibri interni al sindacato di Corso d'Italia a cominciare dal rapporto tra la Fiom e la confederazione e quello tra i metalmeccanici e altre categorie a partire proprio dai pensionati. Dieci giorni fa Epifani aveva ammonito la Fiom a ritenersi parte di un tutto (in Cgil non ci siete solo voi, aveva detto in sostanza). Ieri, di nuovo a Montesilvano, si è schierato con lo Spi impegnato a contrastare l'ipotesi affacciata al congresso Fiom di prevedere una doppia tessera per i pensionati, quella dello Spi e quella della categoria di provenienza. Solo un'ipotesi di discussione che però dai pensionati riuniti al Palacongresso D'Abruzzo è stata accolta con molta ostilità. Anche Epifani non è d'accordo: «Negli ultimi anni ci siamo spesi molto all'esterno, dovremmo fare anche una verifica al nostro interno - ha detto -. Ma dobbiamo cambiare quello che non va, e non quello che va: questo clamoroso autogol non lo possiamo permettere». Per Epifani, «tra le cose che vanno c'è lo Spi, così com'è». Ancora: «Per la Cgil non esiste più il primato di un'idea della cittadinanza fondata solo sul lavoro, ma un po' prima e un po' dopo di questa c'è una cittadinanza più vasta, che la comprende». Insomma, la Fiom non è stata nominata, ma lo Spi non si tocca. Non aveva indicato espressamente i metalmeccanici neanche Carlo Podda, segretario della Fp-Cgil, che al suo congresso aveva criticato la scelta di qualche categoria di non votare l'emendamento sui beni comuni, argomento caro alla Fp, ma anche alla Fiom. I maligni intravedono una lotta per l'egemonia e forse semplifica troppo. In ogni caso materiale per discutere non manca. Tomando ai pensionati, Epifani ha detto che il «patto fiscale» deve dare risposte alle loro condizioni di reddito, spesso insopportabili. L'obiettivo è tra le priorità del confronto con il governo non solo per la sua organizzazione ma possibilmen-

dato l'impovertimento del Paese che in questi anni «non è cresciuto», ha parlato di «disfaccimento» dei beni materiali e morali, e mentre gli altri paesi europei hanno la loro identità sia produttiva che sociale, «l'Italia si definisce per negazione», per quello che non è. La campagna elettorale però parla d'altro, «sembra che Berlusconi arrivi dalla luna, mentre ha per intero le sue responsabilità». Per Epifani «è ora di cominciare a dirlo». Il congresso dello Spi si è concluso con la riconferma di Betty Leone a segretaria generale: su 189 voti del comitato direttivo ne ha avuto 178 a favore, 8 contro; 2 le astensioni, una scheda bianca.

Il nodo dei rapporti tra Fiom e confederazione Betty Leone confermata alla guida dei pensionati

Il nodo dei rapporti tra Fiom e confederazione Betty Leone confermata alla guida dei pensionati

Il leader della Cgil ha quindi ricor-



Foto di Pasquale Bove/Ansa

### SCUOLA Panini segretario

**MILANO** Enrico Panini è stato eletto primo segretario generale della Federazione dei lavoratori della conoscenza Cgil a conclusione del congresso che si è svolto a Portorose in Slovenia. Panini, che ha guidato per otto anni la Cgil scuola, è stato eletto praticamente all'unanimità e senza nessun voto contrario dal comitato direttivo del sindacato. Su 112 votanti, 110 sono stati i voti a suo favore, una scheda bianca è stata deposta in bianco e si è registrata un'astensione. Il congresso della Federazione dei lavoratori della conoscenza della Cgil, che si è chiuso nel primo pomeriggio di ieri, era iniziato martedì scorso con una prima giornata svoltasi a Trieste ed era poi proseguito a Portorose in Slovenia.

# Industria in crisi, è boom della cassa integrazione

In due anni il ricorso agli ammortizzatori sociali è quasi raddoppiato. Interessati più di 223mila lavoratori

di Giampiero Rossi / Milano

La crisi industriale e, di conseguenza, quella occupazionale se ne frega della campagna elettorale. Continua ad aggravarsi alla faccia dell'ottimismo di chi vorrebbe tenere il comando per altri cinque anni. Ma ci sono numeri che non vengono mai messi in risalto nei tabelloni esposti a tutto schermo nei talk show politici, per esempio quelli sui decreti di cassa integrazione straordinaria emessi dal ministero del Welfare, che continuano inesorabilmente ad aumentare. Al 31 dicembre erano 2.032 quelli che risultavano emessi nel corso del 2005; molti di più rispetto ai 1.860 del 2004 e dei 1.724 del 2003. Insomma, il problema esiste, eccome. Ancora una volta, secondo l'analisi compiuta dal Dipartimento settori produttivi della Cgil, i settori industriali sono quelli più coinvolti, con 1.629 atti su 2.032. E l'andamento della cassa integrazione straordinaria nei settori manifatturieri preoccupa sempre più dal momento che in soli due anni sfiora il raddoppio: 1.629 decreti del 2005 contro i 925 del 2003. All'interno dei settori industriali, poi, emerge come autentica emergenza la crisi del tessile-calzaturiero, cioè il cosiddetto «made in Italy», ma non è meno allarmante la continuità delle difficoltà che attraversa anche il comparto metalmeccanico: se, infatti, si registra

quasi il raddoppio dei decreti per il tessile (152 nel 2003, 361 nel 2005), è considerevole anche l'incremento nel metalmeccanico, che passa da 465 a 775 concessioni di cassa integrazione straordinaria. Ma anche nella chimica e nella grafica si registrano incrementi consistenti, mentre rimane stabile l'agroindustria. C'è un unico settore in cui il numero dei decreti diminuisce: l'edilizia.

Tessile-abbigliamento e metalmeccanico i settori più colpiti in difficoltà anche la chimica

Nell'analisi dei trend relativi alla cassa integrazione, un indicatore importante è quello delle cosiddette «causali di concessione». Ed è su questo punto che Vincenzo Lacorte - curatore della ricerca periodica del Dipartimento coordinato dalla segreteria confederale della Cgil Carla Cantone - sottolinea i motivi di preoccupazione del sindacato per il calo di quelle con contratto di solidarietà, che passano dal 13,45% dei casi al 9,02%, mentre crescono quelle per fallimento e amministrazione controllata che dal 10,59% vanno al 24,06%, e restano stabili i decreti di cassa integrazione per crisi, che continuano ad attestarsi sul 44,26% del totale. «L'attenzione alle causali è importante - spiega Lacorte - perché è un indicatore di tendenza importante rispetto alla capacità di reazione alla crisi del sistema industriale italiano. Per esempio nel tessile-calzatu-

Le aziende in Cig		
27 febbraio	2004	1.429
31 agosto	2004	2.778
31 gennaio	2005	3.310
31 luglio	2005	4.060

I dipendenti in Cig		
27 febbraio	2004	104.092
31 luglio	2005	223.547

Carla Cantone (Cgil): senza forti politiche di rilancio i posti in pericolo sono 517mila

riero il 58,73% delle casse integrazione straordinarie è stato concesso per crisi e soltanto il 10,25% per ristrutturazioni e/o riorganizzazioni. Se ne può dedurre, quindi, che solo in un decimo dei casi c'è un disegno industriale e un investimento su cui si scommette e si lavora». Altrettanto preoccupante è la dinamica nel metalmeccanico, dove le Cigs per crisi sono il 40,90% a cui si aggiunge un ben più pesante 28,65% per fallimento e amministrazione controllata. Per quanto riguarda le aree geografiche al Nord le Cigs sono giunte a 1.053 rispetto alle 828 del 2003, al centro a 381 a fronte delle 354 di due anni prima e al Sud e nelle isole a 598 da 555. Numeri che confermano l'aggravamento della crisi industriale del paese che non lascia indenne alcuna area. Lo spiegano bene il dato relativo al Piemonte (335 rispetto a 230), quello Lom-

bardo (388 nel 2005, 342 nel 2003), del Veneto che passa da 81 a 108, del Lazio da 151 a 176, della Campania (212 rispetto a 164) o la Sardegna che arriva a 57 partendo da 47. Al Sud, poi, suscita ulteriore preoccupazione la tendenza al dimezzamento delle Cigs con contratto di solidarietà e il raddoppio delle concessioni per fallimento (146 rispetto a 72), a conferma dell'ulteriore specifica fragilità del sistema industriale meridionale. Si tratta, nell'insieme, di un quadro che autorizza a ipotizzare un'ulteriore crescita dell'uso della cassa integrazione anche nel 2006 e questo - osserva la Cgil - riproporrà drammaticamente la questione industriale italiana e l'esiguità delle risorse per gli ammortizzatori. «La crisi si aggrava - commenta Carla Cantone - dopo i dati Istat di Maggio, l'indice Isae sulla produzione industriale con le sue valutazioni sulle tendenze dell'economia, i risultati della quarta rilevazione delle aziende in crisi confermano l'aggravarsi della crisi industriale italiana. Nell'arco di 18 mesi, dal febbraio del 2004 al luglio 2005 la progressione delle aziende in crisi censita dalla Cgil sulle 20 regioni è spaventosa: 1.429 al 27 febbraio 2004, 2.778 al 31 Agosto 2004, 3.310 al 31 Gennaio 2005, 4.060 al 31 Luglio 2005». Quindi la segreteria confederale della Cgil sottolinea che «i lavoratori che da queste imprese sono stati messi in cassa integrazione o in mobilità, cioè licenziati, sono 223.547 ed erano 104.092 al 27 Febbraio 2004. Gli addetti in organico in queste aziende sono 517.000 e ovviamente senza politiche forti di rilancio rischiano tutti». E aggiunge: «Attenzione, si tratta di un quarto della manodopera occupata nel manifatturiero in senso stretto».

## Fiom: per la Matec un accordo che tutela il lavoro

Domani il giudizio dell'assemblea. Il Gruppo Lonati aveva deciso la chiusura dal 2006

**LA LOTTA** per difendere il posto di lavoro, per salvare la fabbrica ha piegato il Gruppo Lonati, la proprietà. La Matec - fabbrica meccanotessile di Scandicci, periferia occidentale di Firenze - continuerà ad esistere, occuperà 39 degli attuali 270 operai, ma il presidio industriale è salvo e da lì si ripartirà (e per quattro mesi altri 90 dipendenti garantiranno la continuità della produzione). L'accordo è stato firmato al ministero del lavoro dopo la mezzanotte di venerdì e dovrebbe chiudere (domani ci sarà il voto dell'assemblea dei lavoratori) una vicenda cominciata

in piena estate, quando i fratelli Lonati (che dalla vendita delle quote Bnl incassarono plusvalenze per circa 200 milioni di euro) decisero di chiudere la fabbrica, leader nel proprio settore. «Dal 2006 tutti a casa». Non ci andranno, perché da allora lavoratori, sindacati, istituzioni hanno fatto fronte comune, hanno fatto «sistema». Dal giorno della chiusura dei cancelli, il 22 dicembre, un presidio continuo di operai davanti alla fabbrica ha destato l'opinione pubblica, ha coinvolto i cittadini, ha sensibilizzato il mondo politico. Dal primo gennaio 2006 circa 270

dipendenti furono messi in mobilità, ma la trattativa andava avanti. Fino a venerdì, all'accordo che salva la produzione nei 28 mila metri quadrati dello stabilimento, che assicura due anni di cassa integrazione ai dipendenti che, nel frattempo non riescono a trovare lavoro, mette nero su bianco garanzie come corsi di formazione e riqualificazione per la manodopera (se ne fa carico la Regione Toscana), impegna le forze del territorio alla ricollocazione degli operai e, infine, obbliga i Lonati a un fondo di sostegno per chi fosse ancora disoccupato nel 2008. Nel

caso di vendita del sito industriale, la proprietà deve rivolgersi a industriali solidi, che garantiscano prospettive di sviluppo e di assorbimento della manodopera già in fabbrica (questo per scongiurare gli appetiti degli imprenditori attratti da sgravi per un'area definita a declino industriale e da operai a «basso» costo perché provenienti dalla Cassa integrazione). «Un accordo - spiega Carlo Bossi, coordinatore della Fiom Cgil - che tutela il lavoro e riapre un futuro industriale per il sito di Scandicci».

Marco Bucciantini

# Turismo, Italia in affanno È poco competitiva

L'anno scorso il settore è cresciuto solo dell'1%  
Al Belpaese gli stranieri preferiscono altre mete

di Luigina Venturelli / Milano

**BELPAESE** Il turismo italiano tiene, ma non entusiasma. Esce dalla recessione degli ultimi anni, ma non va oltre il misero 0,2% di crescita registrato nel 2005. A fare il punto sul settore delle meraviglie sottoutilizzate del Belpaese è la Bit, la Borsa Internazionale

del Turismo che ieri ha aperto alla fiera di Milano la sua 26esima edizione: oltre 5 mila espositori e 150 mila presenze attese per quella che il presidente di ExpoCts Adalberto Corsi non esita definire «la più importante industria al mondo per fatturato, numero di occupati, prospettive di sviluppo».

Solo che l'Italia, in questo quadro di magnificenza globale, non se la passa troppo bene. Secondo i dati diffusi dall'Osservatorio nazionale sul turismo, il 2005 si è chiuso con una sostanziale con-

ferma della spesa degli italiani per le vacanze: 46 milioni di euro, pari allo 0,2% in più del poco entusiasmante 2004, con una tendenza al contenimento delle vacanze supplementari (meno 12,2%) per concentrare le risorse su un'unica vacanza all'anno (più 8,1%). Non cresce nemmeno l'afflusso del turismo straniero, sempre più allettato dalla concorrenza serrata di altre mete internazionali: il 50,5% degli ope-

A livello mondiale ed europeo è stata registrata una crescita del 5,5 e del 4 per cento

ratori europei che commercializzano il Belpaese prevedono per il 2006 una stabilità dei flussi, mentre il 15,5% si aspetta una diminuzione della domanda.

L'Italia, insomma, mantiene il suo fascino di museo diffuso dagli infiniti reperti storici e artistici, ma continua ad essere ai margini del grande turismo di massa dei viaggi organizzati e low-cost. Non ha potuto che prenderne atto il ministro delle Attività produttive Scajola: «Il comparto non ha più il posto che gli compete nel quadro mondiale. Nel 1970 eravamo al primo posto per gli arrivi turistici internazionali, oggi siamo scesi al quinto, con una quota del mercato mondiale del 5% nettamente al di sotto delle possibilità di un paese come l'Italia». Il turismo nazionale occupa oltre 2 milioni di persone e contribuisce all'economia nazionale per il 12% del Pil, ma «la crescita intorno all'1% dello scorso anno è un dato troppo basso di fronte a un mercato mondiale in espansione». Ma il ministro non ha rilevato alcuna responsabilità governativa, ha promesso 3 miliardi di euro al comparto ed annunciato una campagna promozionale dell'Enit da 20 milioni di euro.



La scalinata del Campidoglio Foto di Andrew Medicchini/Ap

Ha invece ribadito la necessità di misure governative mirate. Paolo Costa, presidente della Commissione Trasporti e Turismo del parlamento europeo, già ministro dei Lavori pubblici nel governo Prodi: «Senza interventi specifici che rilancino la competitività dell'offerta turistica italiana, questo settore rischia la delocalizzazione».

L'ex ministro Costa: senza interventi specifici si rischia anche qui la delocalizzazione

ne come altri comparti industriali. I dati parlano chiaro: nel 2005 a fronte della crescita del turismo mondiale (più 5,5%) ed europeo (più 4%), si è registrata una stasi del turismo internazionale verso l'Italia che ad ottobre segnava un meno 0,3%. Secondo Costa, la causa prima di tale situazione sono «i prezzi non competitivi», complice un mercato italiano che si è polarizzato escludendo il turista medio, con buoni risultati solo per le destinazioni molto costose (città d'arte e nautica da diporito) o molto economiche (campeggi). Essere il Paese più bello del mondo non basta a regalare il primato turistico. Ci vogliono strategie politiche ed imprenditoriali.

## Conti pubblici la spesa si impenna

Più 5% nei primi 11 mesi del 2005  
È il fallimento della regola del 2%

di Bianca Di Giovanni / Roma

Il flop. La regola del 2%, quella che doveva tenere a bada le spese della pubblica amministrazione secondo il modello Gordon Brown, ha fatto flop. Almeno stando ai dati riportati in un rapporto del ministero dell'Economia appena inviato in Parlamento. Nei primi 11 mesi del 2005 la spesa è aumentata del 5% rispetto allo stesso periodo del 2004. In soldoni vuol dire 18 miliardi in più: il valore di una finanziaria.

A parte la quantità, a preoccupare di più è la qualità delle spese che sfiorano il livello programmato. A pesare di più, infatti, sono state le uscite correnti, mentre la spesa in conto capitale, cioè quella per la crescita e lo sviluppo, è addirittura diminuita, anche se di poco (372 milioni). La flessione risulta lieve solo grazie all'entrata derivante dalle cartolarizzazioni, altrimenti l'arretramento delle spese in conto capitale sarebbe stato molto più corposo. Come dire: il centro-destra ha fatto strike. Più oneri e meno sviluppo. In particolare sulle spese correnti ha inciso il maggior esborso per interessi passivi (7,2 miliardi). Le vincite al Lotto ed altri versamenti hanno provocato maggiori esborsi per 5 miliardi. In aumento anche i pagamenti in favore di alcune amministrazioni centrali e degli enti di previdenza. Per i primi 11,7 miliardi sono andati alla presidenza del consiglio, alle Agenzie fiscali e agli enti di ricerca, mentre 2,5 miliardi sono stati destinati all'Inps. Questa somma però è stata com-

pensata da minori apporti dello Stato alla gestione separata dei trattamenti pensionistici presso l'Inpdap.

Mentre aumentano i conferimenti alle amministrazioni centrali (in primis la Presidenza del Consiglio), diminuiscono quelli alle Regioni per 2,722 miliardi, «imputabili ai fondi sanitari nazionali e al fondo per il federalismo fiscale». Anche su questo punto, però, Via Venti Settembre fa una precisazione. Non si tratterebbe di tagli, ma di una mancata contabilizzazione di fondi già erogati. Il «risparmio» quindi è destinato a scomparire con la contabilizzazione del mese di dicembre. Passando alle spese in conto capitale, si registra una riduzione sensibile dei contributi alle imprese (-1,5 miliardi). La discesa però è compensata da un'espansione sensibile delle altre voci, il cui incremento è ascrivibile per lo più ai proventi derivanti dalle cartolarizzazioni degli immobili degli enti previdenziali, che aumentano di 1,2 miliardi. Complessivamente i pagamenti in conto capitale sono calati di 372 milioni.

Per quanto riguarda le altre spese correnti, e in particolare quelle che hanno impatto diretto sull'indebitamento, la voce del personale ha fatto registrare un aumento di due miliardi per le retribuzioni di polizia e forze armate, per i pagamenti degli emolumenti arretrati relativi al contratto 2004-2005 e per il comparto scuola. In calo di 168 milioni i pagamenti per i consumi intermedi.

## Ipse 2000, il caso dei 600 milioni mai entrati nelle casse dello Stato

di Roberto Rossi / Roma

Ci sono 600 milioni di euro che mancano alle casse dello Stato. 600 milioni che fanno parte di una fidejussione a copertura dell'acquisto di licenze telefoniche. 600 milioni che nessuno, però, reclama. Non il ministero delle Comunicazioni, che tra l'altro non ne avrebbe il diritto, né quello dell'Economia, che ne avrebbe il diritto ma anche il bisogno. Sono i seicento milioni che il consorzio telefonico Ipse2000 deve ancora alla comunità come parte del pagamento delle licenze Umts, i telefonini di terza generazione. Un gara folle quella di allora. Nell'estate 2000 i maggiori operatori avevano speso complessivamente 24 mila miliardi di lire per aggiudicarsi le licenze. Solo H3G aveva pagato circa 4.700 miliardi, 2,3 miliardi di euro, Ipse ne aveva sborsati 3,3.

Il problema è che Ipse non c'è più. Come azienda è scomparsa dalla scena da qualche anno. Ha

vinto la gara, ricevuto le frequenze (blocco da 10 megahertz, più un pacchetto aggiuntivo di 5), ma non ha mai piazzato un'antenna sul territorio, né fornito un servizio - l'unico è stato quello di ben servito ai suoi dipendenti, tutti licenziati - ma, soprattutto, non ha mai finito di pagare le rate della licenza.

Le quali erano garantite, però, da una fidejussione. Da chi? Da Mediocredito centrale, la banca d'affari del gruppo Capitalia. Che, tra l'altro, era uno dei soci della compagnia telefonica. Uno dei tanti. Tra gli altri: Edison, Acea, Telefonica, Sonera, Edison, Falk, Xera, Syntec Capital. Ma anche GoldenEgg società che faceva capo a Letizia Moratti, ministro dell'Istruzione, candidato sindaco a Milano per il centrodestra.

Perché il ministero dell'Economia, guidato da Giulio Tremonti, non ha mai chiesto i soldi della fidejussione a Capitalia, come

farebbe con qualsiasi altro cittadino che si è fatto garante di un affare andato male?

Alla fine di gennaio, poi, il deputato di Forza Italia, Giancarlo Pittelli, ha tentato, fallendo, il colpo grosso. In Commissione prima e in aula poi ha infilato nel decreto relativo alla Pubblica Amministrazione un emendamento che prevedeva la restituzione delle frequenze (da parte di Ipse) e l'abbuono dei 600 milioni di euro che ancora mancavano all'Erario. Un regalo alla banca romana che però non è passato.

In attesa di vedere gli sviluppi, le ultime novità sono vecchie di giorni. Il ministero delle Comunicazioni ha deciso di riappropriarsi delle licenze telefoniche di Ipse e riassegnare le frequenze, destinati ai servizi Gsm-Gprs e non più Umts, con una gara pubblica. Alla quale parteciperanno i gestori già attivi, Tim, Vodafone, Wind e H3G. Tutto questo a meno che Ipse non impugnò il provvedimento.

### BREVI

#### Zucchero Arriva il progetto di riconversione dello stabilimento di Finale Emilia

Sarà presentato l'11 marzo al ministero delle Politiche agricole il progetto di riconversione dello zuccherificio di Finale Emilia, nel modenese. Le linee generali del piano sono state anticipate dalla società proprietaria, Italia Zuccheri. Il protocollo quadro nazionale sottoscritto dai sindacati prevede la realizzazione di un impianto energetico a biomasse, per il cui funzionamento sarebbero impiegate una quarantina di persone.

#### Telecom Scende da oggi il costo del servizio 1254

A partire da oggi il costo del servizio informazio-

ni elenco abbonati di Telecom 1254 passerà dai precedenti 1,56 euro a 1 euro al minuto, Iva inclusa. Parallelamente diminuisce anche lo scatto alla risposta, da 0,36 a 0,30 euro. Lo scorso 9 febbraio l'Autorità per le comunicazioni aveva fissato il prezzo massimo per tali servizi da rete fissa, indicando il tetto di 1,20 euro al minuto, Iva esclusa.

#### Hera Bologna Quattro ore di sciopero il 31 marzo contro la chiusura di tre sedi

Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem, organizzazioni di categoria gas/acqua di Hera Bologna, hanno proclamato lo stato di agitazione del personale di settore della società, con blocco degli straordinari dal giorno 28 febbraio al 17 marzo e uno sciopero di 4 ore il 31 marzo. I sindacati protestano «contro la chiusura di 3 delle attuali 8 sedi tecniche operative, definta il «primo atto verso un'ulteriore concentrazione a sole due sedi».


**CITTÀ DI CALTANISSETTA**


**GRUPPO AVERNA**

# Rossofestival

## FESTIVAL NAZIONALE DEL TEATRO DI RICERCA 2006

Direzione artistica **EMMA DANTE**



**10 FEBBRAIO**  
Scena Verticale presenta:  
**"KITSCH HAMLET"** di Saverio La Ruina

**19 FEBBRAIO**  
Frontisterion presenta:  
**"N'GNANZOU"** di e con Vincenzo Pirrotta

**24 FEBBRAIO**  
Compagnia Teatrale Crest presenta:  
**"IL DEFICIENTE"** di Gaetano Colella

**1 MARZO**  
Produzione Bandaminore in collaborazione con M'arte presenta:  
**"SACRO CUORE"** di Alessandra Fazzino

**6 MARZO**  
Teatro Stabile dell'Umbria e Fabbrica presentano:  
**"PECORA NERA"** di e con Ascanio Celestini

**18 MARZO**  
Centro Mediterraneo delle Arti presenta:  
**"STORIE DI SCORIE"** di e con Ulderico Pesce

**27 MARZO**  
Sud Costa Occidentale presenta:  
**"MISHELLE DI SANT'OLIVA"** di Emma Dante

**31 MARZO** presenta:  
Compagnia Teatrale Pubblico Incanto  
**LETTURE da ROSSO DI SAN SECONDO**

**CALTANISSETTA**  
**10 FEBBRAIO / 31 MARZO**  
**TEATRO MARGHERITA**  
**ORE 21**  
Per informazioni 0934 547599

**BIGLIETTI € 8,00 - ABBONAMENTI € 50,00 - STUDENTI E CRAL sconto 20%**  
Il botteghino per gli abbonamenti e biglietti è attivato presso il Teatro Comunale «Regina Margherita» negli orari: giorni feriali: dalle ore 10,00 alle ore 13,00 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30; giorni festivi: dalle ore 10,00 alle ore 13,00

Le carriere dei giovani si infrangono contro il muro invalicabile eretto dai «seniores»

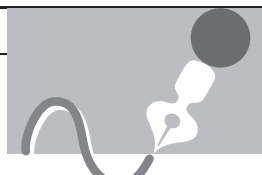
**VITA DURA** per chi ha meno di 40 anni. Sta fuori dalla stanza dei bottoni dell'economia, della politica, dell'amministrazione. In Italia trionfa «l'ereditarietà», deviazione del capitalismo familiare: è il patriarcato a decidere il controllo e la gestione delle aziende, non il mercato. E anche nei partiti i giovani fanno fatica...

di Bianca Di Giovanni / Roma

**V**ietato entrare nella stanza dei bottoni prima dei 50 anni. Il sistema Italia funziona così. Le carriere dei più giovani si infrangono contro un muro invalicabile: i «seniores», quelli che dalle barricate del '68 sono passati alle poltrone dei dirigenti. Sono così tanti da bloccare un vero turn-over generazionale. In una società sempre più vecchia (ce la battiamo con il Giappone), addio innovazione, addio cambiamento, addio (forse) sviluppo. La partita che si gioca sul fronte della demografia non è affatto uno scherzo. Il problema non è solo di numeri, anche di leggi e incrostazioni «storiche». Senza vere riforme che aprano le «gabbie» in cui restano imbrigliate le nuove generazioni, si rischia la paralisi. Che provi un trentenne italiano a comprare un'azienda, a conquistare una cattedra universitaria, ad aprire una farmacia o un'edicola, a guidare un taxi ed anche a fare il giornalista puntando ai piani alti dei mass-media. Missioni quasi impossibili.

**Terzo mondo?**  
«In generale si suppone che la produttività di un giovane qualificato sia superiore a quella di un sessantenne che si è formato 30 anni prima - spiega Stefano Fassina, direttore scientifico di Nens, economista "under 40" - È difficile che l'innovazione venga da persone che stanno da 30 anni nello stesso posto». Certo, le eccezioni esistono: ma se si guardano i grandi numeri si scopre che la dinamicità della società è legata alle opportunità offerte ai giovani. Come sta messa l'Italia? Un numero fa rabbrivire. «L'ereditarietà delle posizioni da noi è del 60% - continua Fassina - Nel nord Europa è attorno al 20%». Vuol dire che 6 giovani su 10 fanno quello che facevano i loro genitori: stesso livello del Brasile, «che non è certo noto per equità e distribuzione dei redditi». Insomma, è la famiglia a fare la differenza, e non le capacità individuali, lo studio, la conoscenza. Siamo la società delle «caste e non delle classi», per parafrasare un saggio sul tema dell'economista Nicola Roggi? Se non lo siamo, ci somigliamo molto. L'America va meglio, ma non così tanto quanto l'immaginario collettivo potrebbe far pensare. Oltre oceano l'ereditarietà è a quota 40%. Il celebre dinamismo made in Usa è riservato ai ricchi: per gli afroamericani o gli ispanici non vale. E qui si capovolgono

È spesso la famiglia a fare la differenza, non contano le capacità individuali e le conoscenze



## L'INCHIESTA

La spinta dinamica di una società è legata alle opportunità offerte alle nuove generazioni

# Le aziende non si creano In Italia si ereditano

L'età dei padroni		Composizione dei maggiori gruppi alla Camera				
Valori percentuali		Fasce d'età	30/39	40/49	50/59	60 e oltre
Età (anni)	%	An	7	30	32	25
Fino a 40	4,8	Ds	1	35	80	13
41 - 50	14,7	Fi	7	53	51	56
51 - 60	27,2	Lega	7	12	4	3
61 - 70	30,9	Margherita	5	28	25	22
71 e oltre	22,4	Udc	3	11	18	6
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>L'età dei manager privati</b>				
Media	61	40/50 anni	51/60 anni			
		38,32%	43,07%			

Fonte: campione Banca d'Italia, 2003



Lezione di orientamento per i migliori studenti dell'Università di Pisa. Foto di Franco Silvi/Ansa

luogo comune duro a morire: lo stato sociale non è un ostacolo al dinamismo, ma ne è la molla. «Il fattore principale è la scuola e l'istruzione - conclude Fassina - Ma l'Italia contiene in sé il primo e il terzo mondo. Quanto ad abilità linguistiche, ad esempio, uno studente del nord con genitori laureati possiede un livello di istruzione pari alla Finlandia, che è il numero uno; un giovane del Sud con genitori che hanno conseguito solo la licenza elementare è al livello del Messico». Nessun altro Paese ha una polarità così: nella Penisola ci sono due mondi in uno.

**Imprese in mano ai patriarchi**  
L'alternativa al merito e alle conoscenze sono le raccomandazioni (se va male) e se va bene la famiglia. Il peso dei «patriar-

chi» e dei legami familiari è forte da nord a sud del Paese. Da una ricerca dell'ufficio studi Banca d'Italia di Sandro Trento (oggi neo capo economista di Confindustria) e Silvia Giacomelli si scoprono due dati allarmanti. Primo: la proprietà e il controllo delle aziende italiane sono definiti dai legami familiari e non dal mercato. Secondo: l'età media del controllante è di 61 anni. È la fotografia dell'immobilismo: una media così alta significa che molti giovani non ce la fanno. Il fatto è che un giovane «senza famiglia» ha difficoltà a trovare finanziatori adeguati per acquistare imprese. Le banche chiedono garanzie reali che gli «juniores» non possono offrire. Oggi molti dei pionieri del boom economico si apprestano a cedere lo scettro: il passaggio

alle nuove generazioni sarà favorito da nuove istituzioni finanziarie o si assisterà anche qui allo sbarco degli stranieri?

**Manager di lungo corso**  
Solo il 17% dei dirigenti industriali ha meno di 40 anni. Tra i manager del settore privato la fascia anagrafica in cui c'è maggiore concentrazione è quella tra i 51 e i 55 anni (22,24%). Seguono a ruota gli ultra 55enni (20,83%). Per la stragrande maggioranza di loro, comunque, l'esodo incentivato è la causa dell'abbandono del lavoro (ben 7 su 10). Insomma, il turn-over sembra obbligato. Nella pubblica amministrazione, dopo decenni di «scatti d'anzianità» è iniziata l'era dei concorsi per merito anche per la dirigenza. Ma la media resta alta: circa 51 anni nelle Regioni ed enti loca-

li e 51 nei ministeri. Nella scuola e nella prima fascia dei ministeri si arriva alla media record di 55,8 anni e 58,8.

**Banche un po' meglio**  
Il ricambio generazionale finora ai vertici delle banche si è sentito. Si è passati dai Mc Kinsey boys (due nomi: Corrado Passera e Alessandro Profumo) ai «rampolli» di Enrico Cuccia. Ovvero, Matteo Arpe e Fabio Innocenzi (quanto a Gerardo Draggiotti, è un vero «figlio d'arte»). Ma non è tutto oro quel che brilla. Ormai anche i «giovani leoni» hanno varcato la soglia dei 40. Chi li sostituisce oggi? Non c'è nessuno che possa vantare una carriera dinamica come quella di Arpe: ingresso in Mediobanca a 23 anni, 10 anni più tardi già direttore centrale. A 36 anni sbarco in Leh-

man Brothers, a 39 anni amministratore delegato di Banca di Roma. Tutto prima degli «anta». Ma la media dei dirigenti nelle banche è notevolmente più alta: 50 anni. Il numero scende per i quadri (45 anni) e si abbassa a 42 anni per il personale (dati Abi relativi al 2003). Per l'anno in corso le banche puntano ad una nuova iniezione di «forze fresche» grazie agli accordi stipulati con le Regioni (solo 3 sono ancora in dirittura d'arrivo) per il contratto di apprendistato. Si conta di inserire 4-5 mila giovani all'anno, che per il 95% resteranno stabilmente nei ranghi. Passando alla Banca d'Italia, storica fucina di cervelli, si scopre che l'età media dei dipendenti sale a 48,7 anni, abbassandosi a 42 all'ufficio studi. Anche a Palazzo Koch il turn over è notevolmente rallentato negli ultimi anni, tanto che negli ultimi anni si assiste a un fenomeno nuovo. Giovani (e non) che vanno via accettando anche condizioni contrattuali più sfavorevoli, pur di evitare il «tappo» generazionale.

**Accademia e politica: gli elefanti**  
Un docente universitario su quattro ha oltre 60 anni. La metà ne ha 55. Vuol dire che tra 15 anni dovranno essere sostituiti. La domanda è: da chi? Il turn over è fermo ormai da anni. Quanto ai Palazzi della politica, i conti sono presto fatti. Alla Camera il gruppo più consistente di deputati è quello degli ultracinquantenni. Stessa cosa al Senato, dove poi gli ultrasessantenni superano la fascia tra i 40 e i 50. Indovinare il finale: qual è l'età media del comitato nazionale di FI e della segreteria Ds? Che domanda: 53 anni.

## «Per avere il prestito ha firmato mia mamma»

**Alberto Dal Poz (33 anni), imprenditore, racconta gli svantaggi di essere giovane**

■ In Italia capita di chiedere un finanziamento per l'imprenditoria giovanile e di sentirsi rispondere: lei è troppo giovane. A 23 anni, non a 15. Capita anche di essere titolari di un'impresa che fattura 200mila euro e di sentirsi richiedere dalla banca la garanzia dei genitori. Ma, per fortuna, capitano anche tante altre cose: come lavorare nell'industria metalmeccanica per l'auto a Torino e non essere un cliente Fiat ma dei francesi. Strana la vita. Quella di Alberto Dal Poz lo è davvero. Partito una decina di anni fa da un'idea, oggi, a 33 anni si ritrova a capo di un'impresa di componenti meccanici, la Co.mec, 70 dipendenti e un fatturato di 11,5 milioni.

**È una mosca bianca, una pecora nera, cos'è?**  
«La stupirò. Sa che l'Unione industriale dei giovani imprenditori di Torino,

che presiedo, raccoglie almeno il 40% di imprese di prima generazione».

**Niente famiglia? Come mai?**  
«A Torino giocano due fattori. Primo: c'è un bacino di eccellenze in vari settori, dall'aerospazio all'itc all'automotive design. Poi c'è una sinergia con l'Università. Grazie all'incubatore del Politecnico in 5 anni sono nate più di 60 imprese».

**A chi deve il suo successo?**  
«Alla mia famiglia che mi ha permesso di laurearmi in ingegneria (i due genitori non sono laureati, ndr), a mia moglie che ha accettato che fossi sempre fuori casa, alla mia città che mi offre un contesto ricco di consulenti e fornitori».

**Quanto hanno costato i docenti?**  
«Moltissimo. Persone molto ricettive: siamo ancora in buoni rapporti».

**È stato difficile trovare soldi per**

**partire?**  
«Certo: non piovono dal cielo e non crescono sulla terra. Mi ricordo ancora quando ho chiuso il primo bilancio con un fatturato di 200mila euro. Chiesi un prestito di 14 milioni di lire per l'acquisto di un furgoncino. In banca mi chiesero la firma di un genitore: firmò mia madre. Quando è arrivato il momento di un investimento importante per un macchinario a tecnologia avanzata (che ci ha consentito di fare il salto), abbiamo trovato una società di leasing che ci ha aiutati. Ha creduto in noi: oggi fatturiamo 3 milioni, esportiamo in Europa, in India, abbiamo contatti con il Giappone e gli Stati Uniti».

**Nessun contributo?**  
«Ci abbiamo provato con l'imprenditoria giovanile: ma il progetto è stato bocciato. Primo: nessuno credeva ci fosse

mercato. E pensare che noi avevamo già gli ordini, condizionati solo all'utilizzo della tecnologia cui ho accennato prima. Poi hanno detto che ero troppo giovane (sic). Terzo: nessuno voleva finanziare un'impresa metalmeccanica a Torino. Se avessi proposto un allevamento di lombrichi mi avrebbero concesso il finanziamento».

**Insomma, non hanno capito nulla.**  
«Infatti, è così purtroppo».

**Ha mai pensato di acquistare un'impresa da un altro?**

«Ci sto provando: le dirò tra sei mesi se ci sono riuscito. Gli imprenditori sono molto chiusi: hanno timore a far vedere i bilanci, ad aprire le porte».

**Se avesse ereditato l'azienda da suo padre oggi sarebbe più ricco?**  
«Più ricco non lo so, ma sicuramente meno indebitato».

Solo il 17% dei dirigenti industriali ha un'età inferiore ai 40 anni. Media di 51 anni nella pubblica amministrazione

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblitmpress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancata la compagna  
**ADDOLORATA ANNALE**  
si ricorda per l'esempio di umanità e onestà politica. I nipoti ringraziano ricordandola sempre.  
Torino, 20 gennaio 2006

17/02/2002 17/02/2006  
**GIUSEPPE GRIMALDI**  
Ricordandoti con immutato affetto.  
I tuoi familiari.  
Bologna, 19 febbraio 2006

È mancata all'affetto dei suoi cari il compagno  
**ANDREA GUIETTI**  
anni 93  
Lo annunciano addolorati i figli: Maria, Giovanni, con Maria Grazia, Erminio con Giuseppina, nipoti, pronipoti, amici e compagni tutti. Funerali in forma civile martedì 21 febbraio ore 9.00 presso il circolo De Angeli C.so Lombardia 174 Torino.  
Non fiori, eventuali offerte per la ricerca sul cancro.  
Ciriè, 18 febbraio 2006

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**  
Rivolgersi a **PK** pubblitmpress

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni 06/69548238 - 011/6665258	



**Dario Fo Franca Rame**

“Sesso? Grazie tanto per gradire”

Dal 22 febbraio il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

17

domenica 19 febbraio 2006

Unità  
**10**

TORINO 2006



**Dario Fo Franca Rame**

“Sesso? Grazie tanto per gradire”

Dal 22 febbraio il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

# Oro nero

Shani Davis, di Chicago, è il primo olimpionico di colore in uno sport del ghiaccio. Lo statunitense ha vinto il titolo dei 1000 metri di pattinaggio di velocità battendo il connazionale Joey Cheek e l'olandese Erben Wennemars



INTV

■ **13,15 Eurosport2**  
Tennis, Wta di Antwerp  
■ **13,30 SkySport3**  
Golf, Us Pga Tour  
■ **14,30 Sportitalia**  
Calcio, Ajax-Rbc Roosens.  
■ **14,30 SkySport2**  
Rugby, Bristol-London W.  
■ **17,00 SkySport3**  
Calcio, Chelsea-Colch. U.  
■ **18,10 SkySport2**  
Basket, Coppa Italia finale  
■ **18,30 RaiSportSat**  
Volley, Caserta-Jesi

■ **19,00 SkySport1**  
Calcio, R. Socied.-Valenc.  
■ **19,30 SkySport3**  
Calcio, A. Villa-Manch. C.  
■ **20,30 SkySport2**  
Volley, Treviso-Macerata  
■ **20,35 Rai1**  
Rai TG Sport  
■ **21,00 SkySport1**  
Calcio, Getafe-A. Madrid  
■ **23,30 Sportitalia**  
Calcio, Boca Jr-S. Loren.  
■ **0,15 SkySport2**  
Boxe, Barrera-Peden

# Staffetta di fondo: il bronzo vale oro

Follis, Paruzzi, Confortola e Valbusa battute nella 4x5 da Russia e Germania

di Alessandro Ferrucci

«UN CAPOLAVORO» È la definizione che Gabriella Paruzzi dà all'impresa (di bronzo) che l'Italia del fondo rosa ha realizzato nella staffetta 4x5 sulle pista di Pragelato. Un risultato nato da quattro frazioni strepitose, combattute fisicamente e tatticamen-

te, con un nucleo di nazionali racchiuse in una manciata di secondi, fino all'ultimo cambio, fino allo sprint finale. Traguardo che ha incoronato la Russia regina della staffetta, con la Germania, argento (conquistò l'oro a Salt Lake City, ma le russe all'epoca non si erano presentate al traguardo); e con le azzurre brave a trovare la grinta necessaria per uscire dalle polemiche (a causa degli scarsi risultati) che hanno investito il movimento fondistico (e alpino) in queste olimpiadi. La riscossa non poteva che partire dalla Paruzzi. La veterana del quartetto, classe 1969, è all'ultima staffetta "nazionale" dopo essere stata protagonista della diffusione degli sci stretti nello stivale. Con cinque medaglie in altrettante Olimpiadi, da Albertville '92 (con Stefania Belmondo, Manuela Di Centa e Bice Vanzetta) a Torino 2006, la guardia forestale di Campolongo entra di diritto nel gotha delle grandi fondiste. Quattro medaglie in staffetta - con i terzi posti di Albertville '92, Lillehammer '94, Nagano '98 e Torino 2006 - e il titolo 2002 nella 30Km, che cercherà di difendere venerdì prossimo nella sua ultima gara olimpica. «Tutte le medaglie hanno la loro storia - spiega la Paruzzi - an-

che questa. Sono alla fine della mia storia agonistica e questa ultima splendida avventura la vivo con allegria e un velo di tristezza. È la medaglia più inaspettata e questo ci dà ancora più gioia. È la vittoria della nostra squadra. Dell'armonia nata nel gruppo. Di quattro ragazze contate che hanno dovuto evitare anche i malanni per poter compiere quest'impresa. Ci credevano in pochi in questo risultato, ma erano quelli giusti». Ed entra anche nella polemica sulla particolare forma della medaglia: «È la più bella delle cinque ultime Olimpiadi - continua Gabriella -. Lo posso dire con certezza. Sui giornali non rende come dal vivo. È lucida, bella, elegante...». Una medaglia frutto del lavoro di Gianfranco Pizio. Tecnico che ha dimostrato una capacità tattica straordinaria, gestendo le proprie ragazze in maniera perfetta. Come il ct Vanoi rischiò De Zolt in prima frazione a Lillehammer per cercare l'oro, il tecnico delle ragazze a Pragelato ha rischiato Arianna Follis per conquistare il bronzo. L'oro, però, rimane un sogno irrealizzabile per l'Italia rosa. Lo era anche ai tempi di Manuela Di Centa e Stef Belmondo.

A Pragelato le quattro ragazze del fondo hanno combattuto alla pari con le tanto temute norvegesi, svedesi tedesche e russe. Con Arianna Follis, prima frazionista, brava a non perdere il passo delle prime e permettere a Gabriella Paruzzi di sfruttare la propria espe-

rienza tattica, senza la foga di rincorrere. Antonella Confortola, la terza, ha "tamponato" l'attacco della Germania e ha lasciato il testimone a Sabina Valbusa. La fondista di Ziano ha recuperato ogni allungo delle rivali senza forzare, senza sprecare energie. Si è rifatta sotto ogni volta con costanza. Dopo lo strappo decisivo della russa Medvedeva Abruzova, la Valbusa ha limitato i danni restando sulle tracce della tedesca Kuenzel e della svedese Stromstedt poi superata allo sprint.

**DOPING** L'operazione ordinata dalla procura di Torino

## Perquisizioni e test per i fondisti austriaci

■ Lunga perquisizione dei carabinieri del reparto operativo di Torino, ieri notte, negli alloggi degli austriaci del biathlon e del fondo a Cesana-San Sicario, Pragelato, Torino e Sestriere. Controlli a sorpresa "out competition" sono stati fatti su alcuni atleti. L'operazione, coordinata dal procuratore capo di Torino Marcello Maddalena, dall'aggiunto Guariniello e dai sostituti Panelli e Colace e, a Pinerolo, dal pm Ciro Santoriello, è partita dopo una segnalazione del Cio che riguardava la presenza negli alloggi austriaci di Walter Mayer, ex ct della nazio-



Sabina Valbusa, Arianna Follis, Gabriella Paruzzi, Fulvio Valbusa e Antonella Confortola festeggiano il bronzo Foto Ap

nale di fondo, già squalificato per una vicenda di doping del 2002 a Salt Lake City. Le perquisizioni riguarderebbero la violazione della legge 376/2000 sul doping. Secondo tale legge non vengono puniti solo gli atleti che prendono sostanze dopanti, ma anche le persone che favoriscono «l'utilizzo di farmaci o sostanze biologicamente attive» proibite. Raggiunto telefonicamente, il direttore tecnico della squadra austriaca di fondo, Markus Gandler, ha testualmente detto: «Non posso parlare. Siamo tutti sotto choc».

**IL PERSONAGGIO** Il norvegese precede l'austriaco Hermann Maier e lo svizzero Hoffman. Il miglior azzurro è Fill (13°)

# Nel Super G trionfa nonno Aamodt

di Salvatore Maria Righi inviato a Sestriere

L'ultimo dei vichinghi ha colpito ancora. Kjetil Andre Aamodt, detto "Babyshark", lo squalo bambino, li ha messi ancora in fila tutti. A 34 anni e a sei giorni da un infortunio nella discesa libera (peraltro a 6' dal podio) che pareva averlo tolto di mezzo, il veterano norvegese ha difeso nel migliore dei modi il suo titolo olimpico nel Super G. Cioè vincendolo ancora: battere se stessi, nei giochi invernali, era riuscito solo (in ordine inverso) ad Alberto Tomba, Jean-Claude Killy e all'austriaco Toni Sailer. Ma questo è solo una parte del suo fatturato in carriera. Il campione di Oslo, che si è adeguato ad altre stelle dello sport e ha preso casa nel principato di Monaco (vi diranno tutti che amano la Costa Azzurra), con quella di ieri ha preso quattro medaglie d'oro alle olimpiadi, 8 in totale contando due argenti e due bronzi. La prima vittoria è arrivata ad Albertville nel '92, aveva appena

20 anni. Aamodt peraltro è l'alfa e l'omega del Super G dei cinque cerchi. Il più giovane e - da ieri - anche il più vecchio a vincerlo. Nella sua bacheca che ormai gli occuperà una parete intera della casa ci sono anche 61 podi in coppa del mondo, 21 vittorie, 21 secondi posti e 19 terzi, un modo equilibrato di timbrare sempre il cartellino. E cinque titoli mondiali, con 12 podi complessivi: sommando il suo bottino olimpico, in totale fanno 20 medaglie. Ha vinto la prima coppa del mondo nel '94, ma il suo primo colpo grosso è stato l'argento ai mondiali di Saalbach nel '91. Sono quindici anni che il "nonno" del circo bianco si butta giù dalle montagne, vince o perlomeno ci va molto vicino, quindi questa sua vittoria a Sestriere rischia di far diventare ancora più noiosa una carriera che ha più numeri da sola che quella di intere nazioni e squadre applicate alla scienza della neve. Sulla sua ultima im-

presa il norvegese è stato sorprendentemente non parco di parole e aggettivi: «Mi sono battuto come un leone, mi sentivo bene nonostante un infortunio al ginocchio. Poi è arrivato l'oro, non riesco ancora a comprenderlo, è incredibile». Il segreto? «Ho cercato di concentrarmi e di essere più aggressivo possibile in una corsa del genere. I grandi avvenimenti mi danno questa energia positiva». Altolà, fermi tutti. Tutta da rivedere la fenomenologia degli scandinavi, freddi carriarmati lanciati sulla sciolina: anche nella gente del grande nord vale il cosiddetto fattore umano. Noi mediterranei, più innamorati dell'Ikea che delle suggestioni del sole a mezzanotte, li chiamiamo attributi quadrati, usando altri termini. Girando la frittata, "Babyshark" Aamodt è uno sciatore che tre lustri galleggia quasi sempre sopra agli altri, quindi si può immaginare quanto gli stia sulle scatole - sportivamente parlando, si intende - questo signore di poche

parole che non passa al passare delle stagioni. Ieri ha battuto in 1'30"65 l'ormai ex "Terminator" Hermann Maier, un altro che non molla la presa, solo un anno più giovane (1972) ma per ora a Torino più calante che dominante. Terzo lo svizzero Hoffmann, Peter Fill migliore italiano (13°). Staudacher 17°, Bardone quasi non pervenuto (29°). Aamodt ha anche risollevato le sorti della Norvegia, una delle big per ora deludente nel medagliere dopo i clamorosi flop nel fondo, mentre Bode Miller ha preso un'altra inforcata affrontando una porta con la grazia di un mediano dei Pittsburgh Steelers. Ma forse Bode l'Esternatore sarà contento. Tra i suoi ipse dixit ci sarebbe infatti anche un'avversione alle cerimonie di premiazione. «Che pizza dover andare fino a Torino per le medaglie», pare abbia detto. Comodo, Bode: vista la tua situazione podii, puoi startene tranquillo al Sestriere.

Rai2 / Eurosport

- LE GARE DI OGGI**  
**09,00**  
Curling (maschile): Nor-Nzl; Ger-Sve; Ita-Fin; Gbr-Usa  
**10,00**  
Sci di fondo: staffetta 4x10 km (m). Azzurri in gara: Di Centa, Piller Cottrer, Valbusa, Zorzi  
**12,00**  
Sci alpino: superg femminile Ceccarelli, E. Fanchini, N. Fanchini, Recchia  
**12,00**  
Hockey: Ger-Svi (m)  
**13,00**  
Hockey: Rus-Lit (m)  
**14,00**  
Curling (femminile): Svi-Usa; Ita-Can; Gbr-Gia; Rus-Dan  
**16,00**  
Hockey: Slovenia-Kazakistan (m)  
**17,00**  
Hockey: Usa-Svezia (m)  
**17,00**  
Pattinaggio di velocità: 1.000 m (f)  
Simionato  
**17,30**  
Bob: bob a due (m) finale Bertazzo, Romanini, Torchio, Tosini  
**18,30**  
Freestyle: aerials (f) qualif.  
**19,00**  
Curling (maschile): Gbr-Finlandia; Nuova Zelanda-Canada; Svezia-Svizzera; Norvegia-Germania  
**19,00**  
Pattinaggio di figura: danza, programma originale Margaglio-Fusar Poli, Scailia-Faiella  
**20,00**  
Hockey: Rep. Ceca-Italia (m)  
**21,00**  
Hockey: Finlandia-Canada (m)

**Curling, impresa azzurra**  
La nazionale maschile di curling ha sconfitto 7-6 i campioni del mondo del Canada. Gli azzurri, grazie a questa impresa, sono quarti in classifica a pari merito con il Canada (4 gare vinte e 3 perse). Il girone è guidato dalla Gran Bretagna (6/1) davanti a Finlandia e Stati Uniti (5/2). Nel torneo femminile l'Italia è stata superata dalla Gran Bretagna 9-5.

**Italia-Germania 3-3**  
Non si ripete nell'hockey ghiaccio maschile il mitico 4-3 del calcio. A 1'32" dal termine l'Italia realizza il 3-2 con Borgatello ma dopo appena 15 secondi pareggia il tedesco Goc, professionista nella Nhl nei San José Sharks. Dopo tre partite disputate gli azzurri hanno un punto. Oggi sfida ai campioni del mondo della Repubblica Ceca.

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Usa	7	4	2
Germania	6	6	3
Russia	6	2	5
Austria	4	5	1
Corea del Sud	3	3	1
Francia	3	0	2
Estonia	3	0	0
Norvegia	2	7	7
Canada	2	4	5
Svizzera	2	2	3
Svezia	2	1	2
<b>ITALIA</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>4</b>
Cina	1	2	4
Olanda	1	2	2

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 18 febbraio					
NAZIONALE	55	40	80	53	41
BARI	88	26	72	44	49
CAGLIARI	67	11	86	2	24
FIRENZE	64	1	3	75	57
GENOVA	31	57	40	63	52
MILANO	42	52	33	12	85
NAPOLI	77	59	48	70	45
PALERMO	34	8	67	77	22
ROMA	40	53	85	6	70
TORINO	89	67	7	31	70
VENEZIA	40	48	45	62	90
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
34	40	42	64	77	88
Montepremi	€ 5.190.178,58				
Nessun 6 Jackpot	€ 7.476.691,28				
Nessun 5+1	€				
Vincono con punti 5	€ 57.668,66				
Vincono con punti 4	€ 508,59				
Vincono con punti 3	€ 12,82				

# Rigore di Gilardino Ancelotti si gode un Milan da 2° posto

Rossoneri a -10 dalla Juve dopo l'1-0 sul Cagliari  
Fallo su Inzaghi, decide l'ex parmense dal dischetto

di Giuseppe Caruso / Milano

**TERZA VITTORIA DI FILA** aspettando l'incontro di martedì contro il Bayern Monaco in Champions League. Il Milan si porta a 10 punti dalla Juve e sorpassa l'Inter. Ancelotti lascia a riposo Maldini, Pirlo e Shevchenko, e inserisce Serghinho, Vogel ed Inzaghi. Sonetti invece manda in campo il miglior Cagliari.

La prima occasione è del Cagliari: al 13' Suazo si fa cinquanta metri di campo palla al piede e su di lui deve salvare Gattuso con una rimonta prodigiosa. Il pericolo scampato però non dà la scossa agli uomini di Ancelotti che giocano sempre sotto ritmo e non riescono a servire in modo decente Inzaghi e Gilardino. Quando ci riescono, al 25', arriva il gol. Inzaghi in area si gira e salta Canini; Bega e Ferri provano a fermarlo, ma l'attaccante rossonerò va giù. Rigore per il Milan che Gilardino trasforma. La rete obbliga il Cagliari a scoprirsi per cercare il pareggio e l'incontro diventa

divertente. Sonetti però continua a chiedere ad Esposito di fare l'ala destra, non permettendogli di muoversi da seconda punta ed aiutare l'isolato Suazo. Le occasioni migliori così sono dei padroni di casa, che al 30' trovano un grande Chimienti a negare il gol a Kakà e cinque minuti dopo vedono Inzaghi, solo davanti al numero uno sardo, mandare la palla alle stelle. La ripresa si apre con un Milan attento a controllare i ritmi della partita. I padroni di casa, con già in testa il martedì di Champions, pensano a sprecare il minor numero di energie possibile. Il Cagliari non riesce a prendere in mano l'incontro e soffre il palleggio avversario. Solo Esposito, una volta avanzato sulla stessa linea di Suazo, prova a dare un po' di brio alla manovra offensiva. Ancelotti allora pensa a coprirsi ed al 26' manda dentro Rui Costa per Gilardino. Le ultime occasioni sono ancora rossonere ma il risultato non cambia.

**CLASSIFICA** Juventus\* 67 punti; Milan\* 57; Inter\* 55; Fiorentina 50; Roma 48; Livorno\* 43; Chievo 38; Sampdoria 37; Lazio 35; Palermo 33; Udinese 27; Ascoli e Reggina 26; Messina\* 24; Parma e Cagliari\* 23; Empoli 22; Treviso e Lecce 14. \*una partita in più  
**OGGI (ore 15)** Chievo-Palermo; Fiorentina-Lazio; Lecce-Reggina; Roma-Empoli; Sampdoria-Ascoli; Treviso-Parma; Udinese-Siena.

**MESSINA-JUVE 2-2**

## Floccari apre e chiude. Capello non sfonda

**NEMMENO** quando va sotto subito (Floccari) e resta in dieci nella ripresa (espulso Cannavaro) la Juve «riesce» a perdere. I bianconeri rimediano con Ibrahimovic, passano in vantaggio con Mutu (rigore) e nel finale buttano al vento la vittoria regalando a Floccari l'occasione di firmare il 2-2 in mischia. Le cose si erano subito messe male per i bianconeri, sotto dopo appena 3': Donati lancia Floccari nel corridoio giusto, Balzaretti e Cannavaro sono in ritardo, l'ex attaccante del Rimini si inverte e supera Buffon in diagonale. Gli uomini di Mutu sono bravi a ripartire e al 9' lo scatenato Floccari regala un pallone d'oro a Nanni, che si lascia ipnotizzare da Buffon in uscita. Lo scampato pericolo convince i campioni d'Italia ad accelerare i ritmi. Ibrahimovic sbaglia un gol fatto, un ghiotto pallone di Nedved non viene sfruttato da Vieira, ma al 18' arriva la rete del pareggio, al termine di un'azione da manuale che Ibra conclude con un gran destro alle spalle del

portiere Cagliari.

Dopo venti minuti a tutto gas, i ritmi calano, anche se la vivacità di Floccari mette in crisi Cannavaro che alla fine del primo tempo rimedia il primo «giallo». In avvio di ripresa, dopo un bel tiro di Del Piero e una clamorosa doppia occasione non sfruttata da Emerson e Ibrahimovic, la Juventus resta in dieci nel momento di maggiore pressione: Cannavaro rimedia il secondo cartellino, Capello sostituisce Del Piero con Thuram, nel tentativo di «blindare» il pareggio. Il Messina spreca il 2-1 col solito Floccari, ma alla lunga decide di accontentarsi e nelle ultime battute viene castigata da Mutu, che trasforma un rigore concesso dall'arbitro Farina per un fallo su Ibrahimovic. Quando sembra finita, ci pensa lo scatenato Floccari a far esplodere il San Filippo con la rete di testa che vale il 2-2 definitivo. E alla fine il pareggio accontenta tutti.

m. d. m.



L'esultanza dei giocatori del Milan dopo il gol realizzato da Gilardino. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

## Livorno-Inter 0-0 Gaucci accusa Mazzone risponde: «È uno scemo»

**L'INTER LASCIA** per strada l'ennesima occasione, per quanto tardiva, di rosciare qualche punto alla Juve pareggiando sul campo di un Livorno che ha giocato soprattutto per non perdere. Partenza lanciata per i nerazzurri (6 calci d'angolo nel primo quarto d'ora), ma poche le conclusioni davvero pericolose, che giungono da qualche puntata in velocità di Martins. Adriano sfiora la rete ad inizio ripresa con una punizione che termina a lato d'un soffio, ma sono i padroni di casa ad andare vicinissimi al colpo grosso nel recupero, grazie a un colpo di testa del brasiliano Cesar Prates deviato in corner da Cordoba proprio quando la palla stava per infilarsi in rete.

Da segnalare il debutto di Cesar, che Orsi, sulla panchina interista per la squalifica di Mancini, ha inserito nel quarto d'ora finale, e l'infortunio che ha costretto Balleri ad uscire dal campo e ricorrere alle cure dell'ospedale, dopo uno scontro con Wome.

Ma è stato soprattutto l'amaro sfogo di Carletto Mazzone a tenere banco dopo il 90'. Il tecnico del Livorno ha, infatti, risposto per le rime a Gaucci che l'aveva accusato di essere stato disposto alla «combine» con la Juve nell'ormai celebre giornata del diluvio di Perugia, operazione che sarebbe stata sventata dallo stesso patron del club umbro. «Ci ho messo quasi settant'anni - ha detto Mazzone - per fare in modo di essere giudicato come una persona perbene. Invece se ne esce 'sto scemo che si permette di chiamarmi in causa, di dire queste cose, di mettermi alla berlina. Tutto questo non è giusto: io provo una grande amarezza, ma voglio mandare un messaggio a tutti coloro che hanno lavorato con me. Giocatori, collaboratori, massaggiatori, magazzinieri, segretari: escano allo scoperto e dicano se io ho mai fatto qualcosa di non corretto».

Luciano De Majo

DARWIN PASTORIN

## L'Altra Domenica Torino, solo Torino

**T**orino è la mia città d'azione: vi arrivai, dal Brasile, che avevo sei anni. Si poteva ancora fare il bagno in Po, ricordo la speranza chiamata "Boom Economico", poi le tante, troppe illusioni, i giorni delle lotte operaie e del movimento studentesco. Torino guardava il mondo dallo spiazzino della porta, diffidente. Non era più la "piccola Parigi" gozzaniana e nemmeno la "piccola Pietrogrado" raccontata da Bobbio, in quegli anni - difficili - che partivano dall'intellettualismo militante di Gobetti e Gramsci per concludersi con il suicidio di Cesare Pavese: "la chiusura di una stagione, la resa di una generazione". Ecco Torino trasformarsi nella "piccola Detroit": pur trovando la propria salvezza, come intuì Giovanni Arpino, nel fatto stesso di essere "città operaia".

Torino, oggi, grazie alle Olimpiadi, ha cambiato volto, umore, ha spalancato le finestre, città multirazziale, città dai dialetti che si mescolano felicemente. Città che, dopo aver perso tutto, persino la propria identità, si ritrova al centro del mondo, delle attenzioni, degli affetti, e non soltanto degli "effetti". Torino non è solo Juve e Toro, non è solo il rimpianto di un passato, Torino non si sente più sola, emarginata, incompresa. Il risveglio è cominciato. I Giochi dovranno continuare anche "dopo": finita la festa, bisognerà proseguire nell'opera di "crescita". Una crescita non soltanto sportiva, ma sociale ed economica. Dando spazio e voce a tutti gli sport, a tutti i movimenti, soprattutto di base.

Le Olimpiadi devono rappresentare un punto di partenza. L'inizio di un'epoca: per una città che da "piccola Parigi", "piccola Pietrogrado", "piccola Detroit", vuol trasformarsi nella "grande Torino". Uno spazio aperto a tutti. Uno spazio per lo sport, per la cultura, per vivere bene, insieme. Per riprendere il filo, leggero, del sogno.

## Basket, Coppa Italia al Sud Se la giocano Roma e Napoli

di Massimo Franchi / Forlì

**UN DERBY ANOMALO**

deciderà la regina della Coppa Italia 2006. Contro ogni pronostico saranno oggi la Lottomatica Roma e la Carpisa Napoli di fronte nell'ultimo atto delle "final eight" di Forlì. Trascinati da un pubblico fantastico, dal miglior giocatore del girone d'andata Lynn Greer (18 punti e miglior marcatore), e dal miglior allenatore (Piero Bucchi), Napoli ha sconfitto la Benetton Treviso 84-74. E raggiunge in finale la Lottomatica Roma che in precedenza aveva avuto ragione di Siena dopo un supplementare. Per la Virtus determinante Alex Righetti: 11 punti nell'extra time che ha fissato il punteggio sull'83-70. Roma vince con merito anche se, come con la Fortitudo nei quarti,

deve vincere la partita due volte. Non basta il +11 a fine terzo quarto, la Montepaschi rimonta con Chiacig (14 punti) e Thomas (17) e avrebbe pure il pallone per vincere (sul 66 pari), ma Woodward pesta la linea laterale. Senza il gigante Ekezie ma con il sindaco Veltroni a seguirlo ("Vincere al supplementare e con un italiano protagonista è ancora più bello"), la Lottomatica arranca a lungo in una gara a strappi. Siena parte subito allungando la difesa e il ritmo. Eze sotto canestro intimorisce e schiaccia, lanciando la Montepaschi sul 13-4. Il "santone" Pestic prova subito la carta Righetti da secondo lungo. Lui e Sconochini riportano la Lottomatica sotto (24-24 al 14'), ma Woodward firma il contro parziale (31-24). Lo sprint di fine primo tempo è di Hawkins (15 alla fine) ancora con la papalina di cotone a coprirgli i punti in testa, regalo della Fortitudo. Si va al riposo con

il primo vantaggio Lottomatica 36-35, nonostante 10 rimbalzi in meno e i soli 2 punti di Tusek, mentre Siena aspetta Kaukenas (zero tiri tentati in 18'). Ancora tira e molla nella ripresa. Il pallone inizia a pesare e le percentuali scendono paurosamente. Con Hawkins e una grande difesa (solo 13 punti per Siena nel terzo quarto) Roma prova a scappare con Hellwell, il gigante australiano, che fa toccare il massimo vantaggio (54-43 al 29'). Li Recalcati riprova la zona e rosciaccia subito qualche punto (55-48 all'ultimo riposo). La Montepaschi ora prova ad appoggiare il gioco sul vecchio Chiacig che ripaga con buoni canestri. Roma si ferma e viene presa dalla paura di vincere. Thomas sorpassa con una tripla (64-63 a l'48"), ma Righetti gli risponde. Woodward pesta la riga e Bodiogra sulla sirena sbaglia il tiro della disperazione. Due triple di Righetti, una di Tusek chiudono il supplementare con molto anticipo (75-67 al 43').

**BREVI**

**Recuperi serie B**  
Cremonese-Pescara 2-0, Catanzaro-Verona 0-0

Nei recuperi della 26ª giornata del campionato di serie B successo per la Cremonese sul Pescara (gol di Furiani e Dedic) e pareggio senza reti tra Catanzaro e Verona. Questa gara, sospesa il 28 gennaio scorso a causa della nebbia dopo quattro minuti di gioco, è ripresa esattamente dal 4' del primo tempo. È la prima volta in Italia che una gara interrotta e rinviata non riprende dall'inizio. Dopo 28 turni è questa la nuova classifica: Catania 54 punti; Atalanta 53; Mantova 52; Cesena 50; Brescia 49; Torino 47; Arezzo 44; Crotone 43; Pescara 41; Piacenza 39; Bologna e Verona 38; Modena e Rimini 37; Triestina 35; Vicenza 34; Bari 33; Avellino 28; Ternana 27; AlbinoLeffe 25; Catanzaro 22; Cremonese 20.

**Calcio spagnolo**  
Il Real Madrid batte 3-0 l'Alaves

Grande prova del Real Madrid nell'anticipo di ieri della 24ª giornata della Liga, che opponeva i bianchi all'Alaves. La squadra della capitale si è imposta per 3-0, grazie alle reti di Guti, Robinho e Cicinho (fuori dalla formazione iniziale, poi sostituito di Beckham dal 28' st). Cassano ha giocato per 31 minuti, entrando al 14' st al posto di Ronaldo.

**Tennis, Buenos Aires**  
Volandri batte Calleri, in finale trova Moya

Superando 6-3 6-4 l'argentino Agustin Calleri, Filippo Volandri ha conquistato l'accesso alla finale dell'Atp di Buenos Aires. Oggi il livornese affronterà lo spagnolo Carlos Moya che, in semifinale ha superato 3-6 7-6 6-4 il connazionale Juan Carlos Ferrero autore nei quarti dell'eliminazione dell'azzurro Potito Starace (6-3 7-5).

« Tra doppiopetto e bombe, curve di stadio e cortei razzisti, da un po' di tempo i gruppi della diaspora neofascista sono "in sonno". Ora fanno a gara per partecipare, con candidature e liste apparentate, alla crociata elettorale di Berlusconi. Ecco l'atlante storico-politico di un fenomeno poco indagato, coperto da omissis e distrazioni, un'anomalia italiana: soggetti eversivi e componenti politiche "legali" che hanno condizionato, molto al di là del loro peso specifico, la nostra storia. »



[ omissis ]

la collana  
de l'Unità  
diretta da  
Vincenzo Vasile  
dedicata a  
tutto ciò che è stato  
censurato,  
nascosto,  
dimenticato

SAVERIO FERRARI

## da Salò ad Arcore

La mappa della destra eversiva

il 24 febbraio in edicola

Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

**Dario Fo  
Franca Rame**

**«Sesso? Grazie  
tanto per gradire»**

Dal 22 febbraio il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

19

domenica 19 febbraio 2006

# 19 IN SCENA

**Dario Fo  
Franca Rame**

**«Sesso? Grazie  
tanto per gradire»**

Dal 22 febbraio il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

## L'O maggio

VENT'ANNI FA MORIVA ADOLFO CELI  
UN «CATTIVO» BUONISSIMO E SKY LO RICORDA

È stato uno «cattivo» più celebri del nostro cinema, ma anche star internazionale. Adolfo Celi, scomparso esattamente vent'anni fa, il 19 febbraio, sarà ricordato questa sera da Sky con un palinsesto «pieno» dei suoi film e, soprattutto, un documentario, *Adolfo Celi: un uomo per due mondi* (ore 19.50), firmato dal figlio Leonardo. «Ho visto morire mio padre tante volte», ha raccontato il regista durante la presentazione del filmato, «poiché ha sempre interpretato il ruolo del cattivo. Eppure era un uomo di grande bontà». Chi non lo ricorda, infatti,



nei panni del temibile lord Brooke nel serial *Sandokan*? Oppure in quelli del più «fetente» del gruppo di *Amici miei*, o ancora in *Agente 007 operazione tuono* o nel *Fantasma della libertà* e via in una valanga di titoli di cinema d'autore e spettacolare. La sua lunga carriera d'attore sarà ripercorsa attraverso testimonianze e materiale di repertorio dal documentario del figlio. In particolare, sarà rievocato un aspetto poco noto al grande pubblico del lavoro di Adolfo Celi: la sua esperienza da regista che ebbe come scenario il Brasile. Fu lì che tra il 1948 al 1964 ha vissuto e lavorato. Ed è proprio in Brasile che viene considerato uno dei principali fondatori del cinema e del teatro locale moderno. Mentre l'Italia lo ricorderà anche intitolandogli due strade: una a Roma e una a Messina, sua città natale.

Gabriella Gallozzi

**DIVI** «Non volevo fare l'attore, ero troppo introverso, poi pensai che era meglio guadagnarsi da vivere così piuttosto che facendosi il culo in lavori di fatica». Incorreggibile Eastwood, narra la sua vita a Bogdanovich e non si prende troppo sul serio

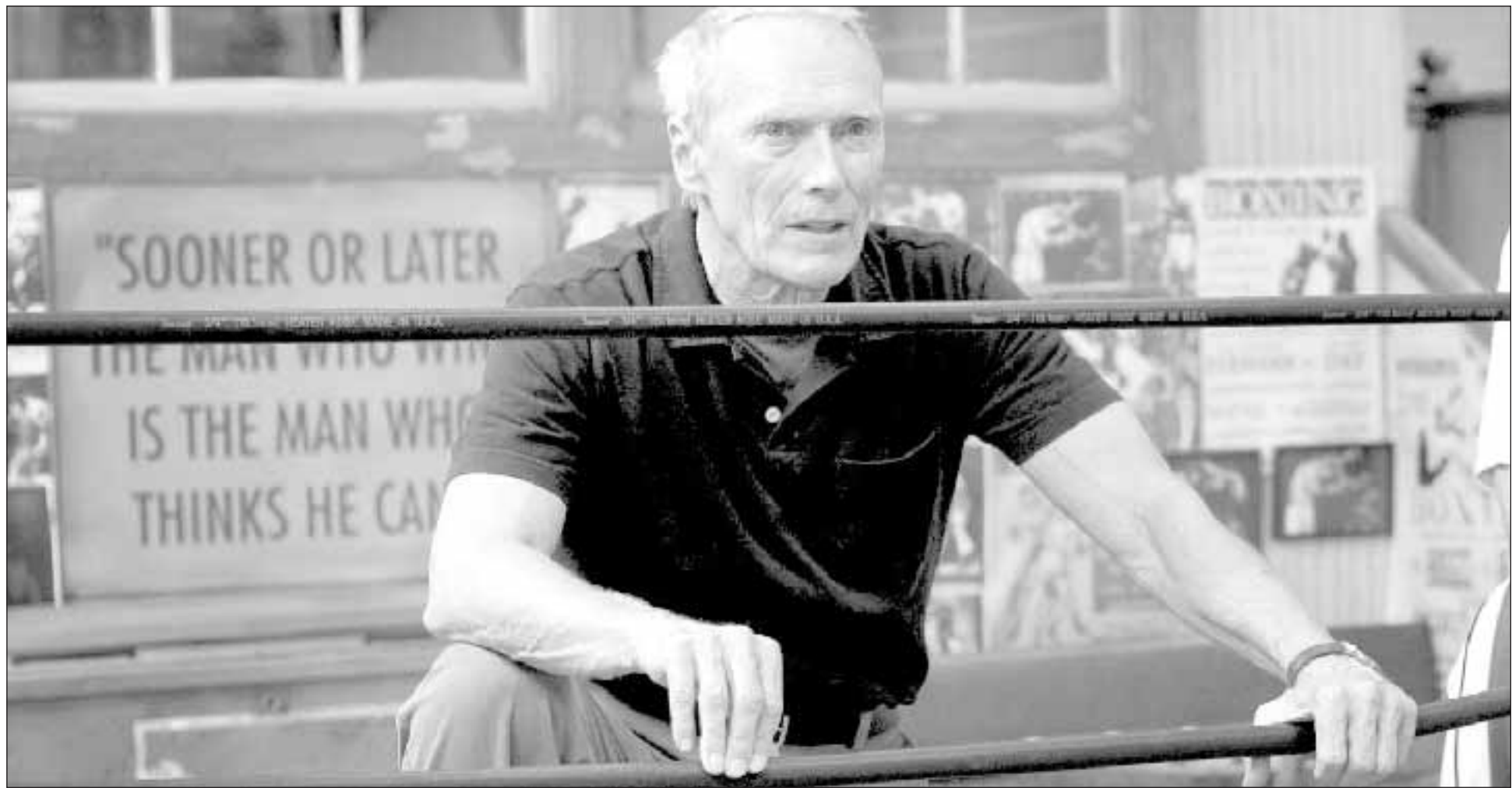
di Peter Bogdanovich

# L'

infanzia, l'amore per i western, l'America povera della Depressione, i tanti lavori. Clint Eastwood racconta la propria vita a Peter Bogdanovich, *Mucchio Selvaggio* pubblica l'intervista integrale, noi questo estratto per concessione della rivista.

**Hai avuto un'infanzia difficile?**

Non particolarmente. L'inizio degli anni '30 è stato un periodo difficile perché sono nato l'anno della Grande Depressione, nel 1930, ma fin-



Clint Eastwood e, sotto, la copertina del numero speciale «Mucchio selvaggio» dedicato all'attore-regista

# Clint: «Meglio recitare che sgobbare»

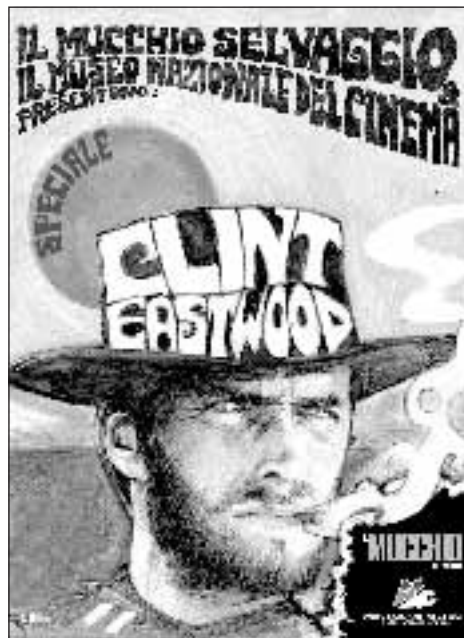
ché mangiano e dormono i bambini non si accorgono delle differenze. Tutti quegli anni sono stati difficili per i miei genitori. Mio padre si spostava in continuazione: ci siamo trasferiti da Reading a Spokane, abbiamo vissuto a Sacramento e poi siamo andati a Pacific Palisades, dove lui riuscì a trovare un posto solo in una stazione di servizio.

**Perciò vi spostavate dove si trovava lavoro.**

Sì, si spostava tutta la famiglia. Avevamo una roulotte e un'automobile, una vecchia Pontiac malandata. Negli anni '40 tornammo a Oakland e scoppiò la guerra. Io avevo 11 anni. Mio padre andò a lavorare per la Bethlehem Steel, i cantieri navali, mentre mia madre faceva l'operatrice di schede per la Ibm. Avevo una sorella più piccola di me. Dopo la guerra papà si mise a vendere container, guadagnava piuttosto bene e così mamma poté lasciare il lavoro. In quel periodo siamo passati dal proletariato alla borghesia.

**Eravate una famiglia unita?**

Sì, eravamo ragionevolmente uniti. Mia sorella aveva tre o quattro anni meno di me, perciò non eravamo proprio compagni, avevamo amici diversi. Ma eravamo uniti perché i nostri genitori



**LA RIVISTA** «Il mucchio selvaggio»: un numero speciale tutto su Eastwood Peter Bogdanovich, un gran regista che fa ottime interviste

Clint Eastwood e Peter Bogdanovich sono due fra i maggiori registi americani viventi. Del primo, reduce dall'Oscar a Million Dollar Baby, si sa tutto - o quasi. Del secondo, autore di gioielli come L'ultimo spettacolo, Paper Moon e Ma papà ti manda sola?, si sono perse un po' le tracce, ma è bello sapere che continua a fare, di tanto in tanto, il mestiere con il quale aveva cominciato negli anni '60: il giornalista. Bogdanovich è un grande intervistatore (il suo libro-intervista con Orson Welles, edito da Baldini & Castoldi, è un capolavoro assoluto) e nel 2005 ha realizzato una lunga intervista a Eastwood che ora esce, tradotta in italiano da Paola De Angelis, su un numero

speciale della rivista Il Mucchio Selvaggio. Diretto da Max Stefani, il Mucchio è una testata storica, una rivista musicale che non disdegna incursioni in altri territori della cultura, dell'attualità e della politica. Questo numero speciale su Clint Eastwood, realizzato in collaborazione con il Museo nazionale del cinema, è in edicola al prezzo di 8 euro e contiene saggi di Giovanni Ripoli, Marco Bertolino, Manano Foschini, Simone Arcagni e Grazia Paganelli, oltre all'intervista che copre tutta la carriera di Eastwood, compreso naturalmente il rapporto con Sergio Leone. Un aspetto poco indagato, e molto presente nella conversazione tra i due artisti, è il legame di Eastwood con la musica: fu la madre ad insegnargli a suonare il piano e ancora oggi lui firma spesso le proprie colonne sonore.

Per gentile concessione del Mucchio, vi proponiamo un brano dell'intervista in cui Clint parla... di alcune cose che non sapevamo, relative alla sua famiglia, alla sua infanzia e al fatto che non voleva, da piccolo, fare l'attore. Meno male che ha cambiato idea...

al. c.

ultimi anni. «Merda, 'sta maledetta recita!». Alla fine l'abbiamo fatta a tirar via, sventrandola, e io feci fare un sacco di risate a tutti. Per qualche strana ragione funzionò. Per metà dello spettacolo nessuno si ricordava le battute e io dovevo inventare qualcosa perché il tizio che interpretava il padre era muto, paralizzato. Stava con un giornale in mano, come se lo leggesse, ma finì con il nascondersi dietro le pagine per non farsi vedere. Così io dovevo muovermi sul palco e fare un sacco di cose. Fu un successo. Il pubblico rideva molto, ma non sono sicuro che le risate fossero sempre al momento giusto. Alla fine dissi: «Non voglio fare mai più una cosa del genere»...»

**Che cosa ti piaceva della recitazione?**

Forse ero curioso, forse mi ricordava quell'atto unico che avevo detestato. Non ne ho idea. Conoscevo altre persone che lo facevano. Quando ero a Fort Ord, nello stesso periodo c'erano anche Richard Long, Dave Janssen e molti altri attori. Mi sembrava anche un modo migliore di guadagnarsi da vivere rispetto a farsi il culo sgobbando in lavori di fatica. Nel periodo in cui frequentavo il City College di Los Angeles la-

**«La mia famiglia era ragionevolmente unita Negli anni 30 a volte non c'era cibo però mi accorgevo solo dei continui spostamenti»**

stavano insieme, come succedeva a quei tempi. Non la cambierei per nessun'altra. Mia madre diceva spesso che all'inizio degli anni '30 a volte non riuscivano a mettere del cibo in tavola, ma noi non ci accorgevamo di niente. Pensavamo che fosse normale mangiare quelle cose, non faceva differenza. L'unica cosa di cui ci accorgevamo erano i continui spostamenti, i cambiamenti di scuola. Sono andato in varie scuole elementari, credo almeno otto scuole diverse. Cambiavamo di continuo, a volte a metà trimestre, si andava e veniva. Era difficile. Non hai mai gli stessi amici, devi sempre conquistarti il

tu posto in classe. Io sono sempre stato un po' più alto della media per la mia età e per me era sempre una sfida. Ma andavamo avanti, non mi lamentavo di niente.

**Ho letto che anche tu da adolescente hai lavorato molto.**

Ho fatto lavori diversi. Quando andavo a scuola lavoravo part-time: insaccavo i generi alimentari nei mercati, ho lavorato per la Best Fertilizer, ho dipinto i serbatoi, insomma... un sacco di impieghi diversi. Ho cominciato con la vendita della rivista *Liberty* e sono arrivato a *Look*, da lì ho finito per consegnare la *Oakland Tribune*. A quei tempi i genitori non ti davano la paghetta. Ho lavorato per vari mercati come magazziniere. Ho sempre lavorato per avere dei soldi a disposizione e non dipendere dai miei genitori. Non potevano permettersi di darci molto. All'epoca vivevamo in una casa ad Oakland che costava 25 dollari al mese di affitto. La prima casa che i miei genitori acquistarono costava 5.000 dollari e l'unico motivo per cui riuscirono a comprarla fu che apparteneva a un cugino di mio padre e poterono fermarla con un anticipo di 200 dollari, una somma che riuscirono a met-

**«Ho sempre lavorato per non dipendere dai genitori: ho dipinto serbatoi, insaccato cibo, venduto riviste, ho fatto il benzinaio...»**

tere insieme con molta difficoltà. Così negli anni '40 finalmente comprarono una casa, quella dove abitai durante il periodo delle scuole superiori. Frequentai sempre la stessa scuola, continuando a lavorare. Nei fine settimana facevo il caddy, andavo in autostop fino a La Renda Country Club.

**Ti ricordi che genere di film ti piaceva da bambino?**

Mi piacevano i western, come credo a tutti i bambini in quel particolare momento storico. Era molto divertente. Ricordo che andavo in un cinema di Oakland dove proiettavano tre film

più un paio di *Pete Smith Specials* (corti, NdT) e dei cartoni animati. Non erano di prima visione, ma per un quarto di dollaro potevi vedere un sacco di roba e vivere per un po' nella fantasia. Era bellissimo starsene in una sala buia a ridere e divertirsi con tutti gli altri.

**È stato allora che hai deciso di fare l'attore?**

Non ho mai voluto fare l'attore, ero troppo introverso. Adesso essere introversi aiuta a recitare e molti colleghi, infatti, lo sono. Usano la recitazione come mezzo per uscire da se stessi. Alle superiori recitai in un atto unico per il corso di inglese e l'insegnante mi assegnò il ruolo principale. C'erano tre personaggi: una madre, un padre e il figlio, che era un tipo strano. Credo che fu per questo che diede a me la parte, pensava che il personaggio mi assomigliasse un po'. L'esperienza non ci piacque affatto. Con il ragazzo che interpretava il padre volevamo marciare la scuola per non dover fare la recita. Dovevamo recitare davanti a tutta l'assemblea scolastica. Alla fine abbiamo deciso di fare la recita, perché pensavamo che in fondo ci sarebbero stati solo quelli delle prime classi, come noi. Invece dovvemmo recitare davanti agli studenti degli

**«Da ragazzo recitai in un atto unico, lo detestai e non ho idea sul perché decisi di diventare attore Gli amici lo facevano...»**

voravo per una stazione di servizio della Signal Oil proprio all'angolo con il General Service Studio. La pompa di benzina c'è sempre, ma è di un'altra compagnia petrolifera. Ironia della sorte, era proprio di fronte all'ufficio di collocamento, dove in seguito avrei trascorso molto tempo. Quando fai l'attore diventi un frequentatore degli uffici di collocamento. Non ho mai saputo la mia matricola dell'assistenza sociale finché non ho cominciato a fare l'attore e qualcuno mi ha detto: «Faresti meglio a impararlo a memoria perché ti servirà quando dovrai riscuotere l'assegno di disoccupazione».

Scelti per voi



Minuti contati

Arrivato a Los Angeles con la sua bambina Lynn, il commercialista Gene Watson (Johnny Depp) viene scelto da due sedicenti agenti, Mr. Smith (Christopher Walken) e Miss Jones (Roma Maffia) per portare a termine una rischiosa missione in soli 90 minuti: deve uccidere il governatore dello Stato. Per convincerlo ad assecondarli, sua figlia resta nelle loro mani fino al buon esito dell'omicidio...

21.20 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: John Badham Usa 1996

Man on the Moon

La storia del comico americano Andy Kaufman (interpretato da Jim Carrey), artista eccentrico capace di raggirare il pubblico dei suoi show con trovate innovative dove nemmeno i suoi amici capivano dove finisse lo scherzo e dove iniziava la realtà. Eccentrico anche nella sua vita privata, Kaufman morì nel 1984 dopo che gli era stato diagnosticato un tumore al polmone.

02.55 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Milos Forman Usa 1999

La neve cade sui cedri

Negli anni Cinquanta, nei dintorni di Washington, viene trovato morto un pescatore e una ferita al capo fa pensare ad un omicidio. Nella locale comunità giapponese, ancora malvista dopo la Seconda guerra mondiale, viene trovato un sospetto, Kazuo. Un giornalista (Ethan Hawke) potrebbe avere le prove per scagionarlo, ma l'amore per la moglie di quest'ultimo lo frena...

23.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Scott Hicks Usa 1999

Elisir

Tra gli argomenti odierni del programma, il mal di testa, una tra le patologie più comuni. Il professor Giovanni Regesta, direttore del dipartimento di patologia testa e collo dell'azienda universitaria San Martino di Genova illustra il funzionamento dei farmaci più efficaci. L'invita Patrizia Schisa, nella sua inchiesta, si occupa, invece, dell'agopuntura. Per intervenire in diretta, il numero di telefono è lo 0769/73936.

21.30 RAI TRE. RUBRICA. Con Michele Mirabella

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica. 06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy. 06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi. Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni. 10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica. 10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Settimanale di comunicazione religiosa". Conduce Andrea Sarubbi. All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Cattedrale di Terni". 12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza San Pietro". 12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 DOMENICA IN... TV. Varietà. 16.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna. Regia di Angelo Caserio. All'interno: 16.30 TG 1. Telegiornale. 18.00 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Con Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. 09.30 BUONGIORNO TORINO. 09.50 TG 2 MATTINA. Telegiornale. 09.55 OLIMPIADI INVERNALI. 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale. 13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica. 13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. 14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. All'interno: OLIMPIADI INVERNALI. 17.00 OLIMPIADI INVERNALI. All'interno: TG OLIMPICO; TG 2; HOCKEY SU GHIACCIO. Russia - Lituania, maschile. (dir.); CURLING. Femminile. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Slovenia - Kazakistan maschile. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Usa - Svezia maschile. (dir.); PATTINAGGIO DI VELOCITÀ. 1.000 m femminile. (dir.); BOB. Evento a due: finale maschile. (dir.); SCI ALPINO. Freestyle. Qualificazioni aerali femminili. (dir.); CURLING. Maschile. (dir.); PATTINAGGIO ARTISTICO. Danza su ghiaccio. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Repubblica Ceca - Italia m. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Finlandia - Canada maschile. (dir.)

RAI TRE

06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi. A cura di Enrico Ghezzi. 07.00 ASPETTANDO È DOMENICA PAPÀ. Rubrica. 08.00 È DOMENICA PAPÀ. Rubrica. 08.50 ARTHEA. Rubrica. "Sentieri ondulati (Jackson Pollock)". 09.00 SCREENSAVER. Rubrica. 09.35 È DOMENICA PAPÀ. Rubrica. 10.30 GEO & GEO. Documentario. "Diario dei grandi felini". 11.15 TGR EUROPA. Rubrica. 11.45 TGR REGIONE EUROPA. 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE. 12.10 TELECAMERE. Rubrica. 12.40 RACCONTI DI VITA. Rubrica. Conduce Giovanni Anversa. 13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. 14.00 TG REGIONE. Telegiornale. 14.15 TG 3. Telegiornale. 14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata. 15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò. Regia di Andrea Dorigo. 18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès. 19.00 TG 3. Telegiornale. 19.30 TG REGIONE. Telegiornale.

RETE 4

06.00 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm. "Diritto di veto". 07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica. 07.20 MURDER CALL. Telefilm. "La sepoltura". Con Lance Fisk. 08.20 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Da Mosca a Maui". 09.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Cut of Sync". 10.00 SANTA MESSA. Religione. 11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 12.20 MELAVERDE. Rubrica. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 AVVENTURA A VALLECHIARA. Film (USA, 1938). Con Stan Laurel, Oliver Hardy. 15.30 STANLIO E OLLIO. Comiche. "Il circo è fallito". 16.00 FUOCO ASSASSINO. Film (USA, 1991). Con Kurt Russell, William Baldwin. 18.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Che fine ha fatto la signora Colombo?". 1ª parte. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Che fine ha fatto la signora Colombo?". 2ª parte. Con Peter Falk.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica. 07.55 TRAFFICO. News. --- METEO 5. Previsioni del tempo. 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale. 08.45 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi. 09.30 SUPERPARTES. Rubrica. 09.50 SOTTO LO STESSO TETTO. Film Tv (USA, 1996). Con Tyrone Benskin, Robin Dunne. Regia di Ted Kotcheff. All'interno: TGCOR / METEO 5. 12.15 LA FATTORIA. Real Tv. 13.00 TG 5. Telegiornale. --- METEO 5. Previsioni del tempo. 13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Roberta Capua, Claudio Lippi. Regia di Roberto Cenci. 18.00 SERIE A IL GRANDE CALCIO. Rubrica. Conduce Enrico Mentana. 19.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv.

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. 10.10 CALCIO. Campioni, il sogno - La partita. Russi - Vodafone Cervia. 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna. 13.50 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica. 14.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita. 14.35 SMALLVILLE. Telefilm. "La reginetta del ballo". "Il vuoto" - "Senza età". Con Tom Welling, Kristin Kreuk. 17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Mino Taverni. Con Elisa Triani, Mikaela Calcagno. 18.00 ASPETTANDO MR. BEAN. Comiche. 18.10 MR. BEAN. Comiche. "Mr. Bean mani di forbice (2ª parte)". Con Rowan Atkinson. 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 MAI DIRE G. Show. Con la Gialappa's Band. 20.00 LOVE BUGS LOADING. Situation Comedy.

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna. 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri. 09.00 IL TEMPO DELLA POLITICA. Rubrica. 09.35 IL ROMPIBALLE... ROMPE ANCORA. Film (Francia, 1970). Con Lino Ventura. Regia di Gérard Pirès. 11.30 CHEF PER UN GIORNO. Rubrica. 12.30 TG LA7. Telegiornale. 12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann. 13.00 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime. 14.00 A CIVIL ACTION. Film (USA, 1998). Con John Travolta. Regia di Steven Zaillian. 16.10 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Una donna in un mare di guai". Con Jack Scalia. 18.00 THE NEW SWISS FAMILY REUNION. Film Tv (USA, 1998). Con Jane Seymour. Regia di Stewart Raffill.

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.35 RAI TG SPORT. News sport. 20.40 SUPERVARIETÀ. 21.00 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv. Con Daniele Pecci, Cristiana Capotondi. 23.20 TG 1. Telegiornale. 23.25 SPECIALE TG 1. Attualità. 00.30 OLTREMODA. Rubrica. 01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale. 01.20 CINEMATOGRAFO. Rubrica. 02.20 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica. 03.25 AMORE PROIBITO. Film Tv. Con Florian Heiden.

20.00 HOCKEY SU GHIACCIO. Torino 2006. Repubblica Ceca - Italia. (dir.). All'interno: 20.35 TG 2 20.30. Telegiornale. 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conducono Marco Mazzocchi, Paola Ferrari. 01.00 TG 2. Telegiornale. 01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica. 01.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Sintesi della giornata.

20.00 BLOB. Attualità. 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. 21.30 ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli. 23.05 TG 3 / TG REGIONE. 23.25 PARLA CON ME. Talk show. 00.25 TG 3. Telegiornale. 00.35 TELECAMERE. Rubrica. 01.35 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: 01.40 LA LINEA FRANCESE. Film (USA, 1953). Con Jane Russell, Gilbert Roland.

21.20 MINUTI CONTATI. Film thriller (USA, 1996). Con Johnny Depp, Christopher Walken. Regia di John Badham. 23.00 LA NEVE CADE SUI CEDRI. Film drammatico (USA, 1999). Con Ethan Hawke, James Cromwell. Regia di Scott Hicks. 01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 01.50 MONTERIANO. Film (GB, 1991). Con Helena Bonham Carter, Giovanni Guidelli. 03.40 FROU-FROU DEL TABARIN. Film (Italia, 1976). Con Martine Brochard, Fabrizio Moroni.

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.40 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli. 24.00 NONSOLOMODA. Rubrica. 00.30 CORTO 5. Cortometraggio. 00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5. 01.15 SHOPPING BY NIGHT. 01.30 LA FATTORIA. Real Tv. "Riasunto". 02.10 GRANDE FRATELLO. Real Tv. 02.55 MAN ON THE MOON. Film (USA, 1999). Con Jim Carrey, Danny DeVito.

20.10 LOVE BUGS 2. Sitcom. 20.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou. 22.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis. 22.35 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. 00.50 STUDIO SPORT. News. 01.20 FUORI CAMPO. Rubrica. 02.10 THE OPERATOR - LA VENDETTA CORRE SUL FILO. Film Tv (USA, 2000). Con Michael Laurence.

20.00 TG LA7. Telegiornale. 20.35 SPORT 7. News. 21.00 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Vivo o morto". "Seconda opportunità". Con Jill Hennessy. 22.45 I FANTASTICI 5 MISSIONE VIP. Show. "Nino Frassica". Con Alfonso Montefusco. 24.00 M.O.D.A. Rubrica. 00.30 TG LA7. Telegiornale. 00.50 AMANTI, PRIMEDONNE. Film (USA, 1992). Con Robert Wuhl. Regia di Barry Primus. 03.00 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film. Con Scarlett Johansson. Regia di Peter Webber. 16.05 IL PADRE DI MIO FIGLIO. Film. Con Eddie Griffin. Regia di Cheryl Dunye. 18.05 CINE LOUNGE. Rubrica. 18.15 KING ARTHUR. Film. Con Clive Owen. Regia di Antoine Fuqua. 20.20 SKY CINE NEWS. Rubrica. 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica. 21.00 WARNINGS - PRESAGI DI MORTE. Film. Con Stephen Baldwin. Regia di C. McIntire. 22.30 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO. Film. Con Giorgio Pasotti. Regia di Eugenio Cappuccio. 00.20 IL PADRE DI MIO FIGLIO. Film. Con Eddie Griffin.

SKY CINEMA 3

14.05 UNA BIONDA IN CARRIERA. Film. Con Reese Witherspoon. Regia di Charles Herman-Wurmfeld. 15.40 BIRTH - IO SONO SEAN. Film. Con Nicole Kidman. Regia di Jonathan Glazer. 17.25 HEY ANOLD! IL FILM. Film. Regia di Tuck Tucker. 18.45 CINE LOUNGE. Rubrica. 18.55 STRIPEASE. Film. Con Demi Moore. Regia di Andrew Bergman. 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica. 21.00 THE MASK 2. Film. Con Jamie Kennedy. Regia di Lawrence Guterman. 22.45 LA MALEDIZIONE DI KOMODO. Film. Con Tim Abell. Regia di Jim Wynorski. 00.45 THE GUILTY. IL COLPEVOLE. Film thriller.

SKY CINEMA AUTORE

14.20 DONNIE DARKO. Film. Con Jake Gyllenhaal. Regia di Richard Kelly. 16.45 CINE LOUNGE. Rubrica. 16.55 IN MY COUNTRY. Film. Con Samuel L. Jackson. Regia di John Boorman. 18.40 SKY CINE NEWS. Rubrica. 19.10 CINE LOUNGE. Rubrica. 19.20 MARIA FULL OF GRACE. Film. Con Guillem Lopez. Regia di Joshua Marston. 21.30 EL ABRAZO PARTIDO L'ABBRACCIO PERDUTO. Film. Con Daniel Hendler. Regia di Daniel Burman. 23.25 LA POSA TURCA. Film. Con Sibel Kekilli. 01.40 PERSONA NON GRATA. Film. Regia di Oliver Stone. 03.00 SKY CINE NEWS. Rubrica.

CARTOON NETWORK

16.00 SCENO E PIÙ SCENO. 16.25 FROG. Cartoni. 16.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni. 17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni. 17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI. 17.55 PET ALIEN. Cartoni. 18.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni. 18.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni. 19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni. 19.30 ATOMIC BETTY. Cartoni. 19.55 HECTOR POLPETTA. 20.15 LE SUPERCHICCHE. 20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni. 21.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni. 21.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni. 22.00 JUNIPER LEE. Cartoni. 22.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni.

DISCOVERY CHANNEL

13.00 VERSO IL DISASTRO. Documentario. 14.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. 15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 16.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario. 17.00 MITI DA SFATARE. Doc. 18.00 PESCA ESTREMA. Doc. 19.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc. 20.00 NORD AMERICA SELVAGGIO. Documentario. 21.00 AMERICAN CASINO. Doc. 22.00 DIECI ANNI PIÙ GIOVANI. Documentario. "Il giorno del giudizio". 23.00 VERO TERRORE. Documentario. "Lupi mannari". 24.00 ANTICHI INDIZI. Documentario.

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale. 13.00 MODELAND. Show. (replica). 13.55 ALL NEWS. Telegiornale. 14.00 ONE SHOT. Musicale. 15.00 INBOX. Musicale. 16.55 ALL NEWS. Telegiornale. 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale. 20.00 INBOX. Musicale. 22.00 ALL MODA. Rubrica. "Ospite: Elisa Triani". Conduce Lucilla Agosti (replica). 23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale. 00.30 THE CLUB. Musicale. 01.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale.

Radiofonia

RADIO 1

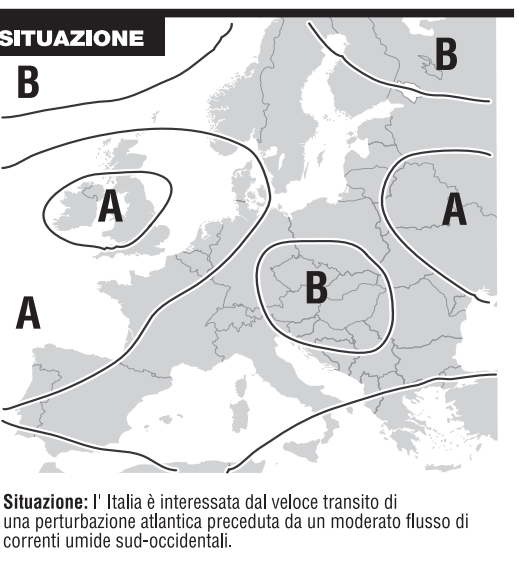
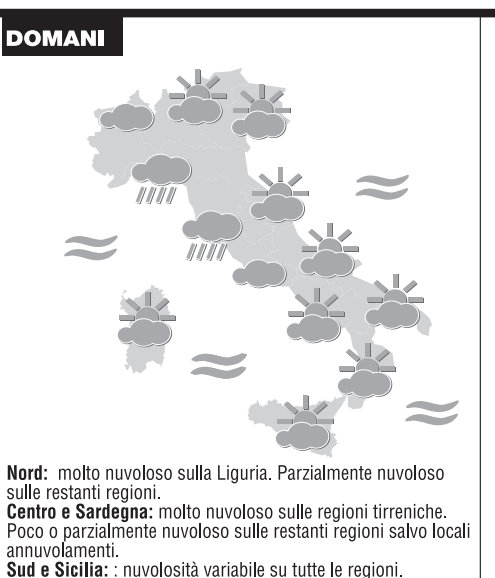
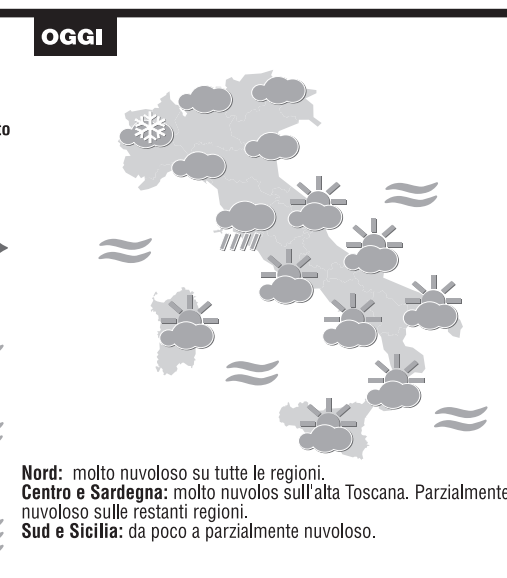
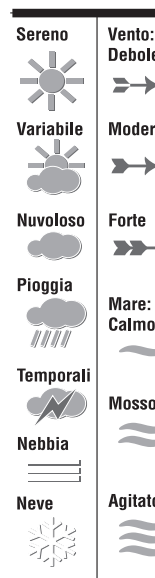
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30. 06.03 BELL'ITALIA. 06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. 06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE. 07.10 EST-OVEST. 07.30 CULTO EVANGELICO. 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport. 08.36 SPECIALE OLIMPIADI. 09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE. 09.16 VOCI DAL MONDO. 09.30 SANTA MESSA. 10.10 DIVERSI DA CHI? 10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI. 10.37 RADIOGAMES. 10.52 I NUOVI ITALIANI. 11.10 OGGI DUEMILA. 11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE. 12.15 SPECIALE OLIMPIADI. 13.30 SPECIALE OLIMPIADI. 14.38 DOMENICA SPORT. 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. 18.08 SPECIALE OLIMPIADI. 18.30 PALLAVOLANDO. 19.21 TUTTO BASKET. Rubrica. 20.03 ASCOLTA, SI FA SERA. 22.33 SPECIALE OLIMPIADI. 23.33 RADIOCRIGNO. 23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA. 00.33 LA NOTTE DI RADIOUNO. 02.05 BELL'ITALIA.

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.30. 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. 07.54 GR SPORT. GR Sport. 08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro. 08.45 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni. 10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai e Ernesto Goio. 11.00 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, David Riandino.

GR SPORT

12.48 GR SPORT. GR Sport. 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fulvia Boiardi. 13.38 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. 14.30 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino. 17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino. 18.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Armando Traverso e Federico Biagiante. Regia di Savino Bonito. 19.52 GR SPORT. GR Sport. 20.00 CATERSPORT OLIMPIONICO. 23.00 FANS CLUB. 24.00 LUPO SOLITARIO. 01.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabella. Con Nino Tortorelli e Silvia Gavarotti. RADIO 3. GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45. 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa. 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano. 07.15 PRIMA PAGINA. 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa. 09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE. Con Paolo Ricca. 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa. 10.50 IL TERZO ANELLO. ALGIDA OLIMPIA. 11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO3. 13.10 DI TANTI PALPITI. 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA. 16.50 DOMENICA IN CONCERTO. 19.02 CINEMA ALLA RADIO. 20.16 RADIO3 SUITE. 20.30 IL CARTELLONE. 23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. 02.00 NOTTE CLASSICA.



**BERLINALE** Orso d'oro a sorpresa per «Grbavica» della regista Jasmila Zbanic.

Un palmarès in difesa delle donne segregate premia anche l'iraniano «Offside»

di **Lorenzo Buccella** / Berlino

**E** alla fine, dal mazzo, salta fuori la carta outsider del film bosniaco **Grbavica** e una regista debuttante come Jasmila Zbanic che sbanca Berlino contro le più accreditate previsioni della vigilia. Tutti i pronostici del giorno prima sembravano infatti metter vento alle vele o alla bellezza ruvidamente politica del film di Winterbottom (**The road to Guantanamo**) o al tocco di classe di un Robert Altman tornato con **A Prairie Home Companion** alla commedia corale. E invece, per il regista inglese solo il riconoscimento d'argento per la miglior regia mentre rimane a mani vuote il maestro di Kansas City, perché l'Orso d'oro finisce ancora una volta ai margini dei nomi grossi. Un film, quello bosniaco, che con grande sensibilità drammatica ci trasporta in una Sarajevo inchiodata a un dopoguerra che fatica a digerire le fratture più atroci del passato. Soprattutto se il trauma in questione è uno stupro da cui è nata una figlia del tutto ignara di quanto accaduto realmente alla madre. Profondità e delicatezza di scandaglio che, pur conservandosi all'interno di una confezione sobria e piuttosto

# L'Orso al film bosniaco sugli stupri etnici

classica, riesce a infilarsi nel dramma in maniera incisiva. **Grbavica** la spunta, quindi, anche sull'ex-quo che raddoppia il Gran Premio della Giuria. Da una parte, la commedia sociale sulle donne iraniane escluse dagli stadi di calcio di **Jafar Panahi** (**Offside**) e la commedia a spezie transessuali **En soap** della danese **Pernille Fischer Christensen** cui va anche l'omaggio riservato alla migliore opera prima.

Sul versante delle migliori interpretazioni, invece, fuochi d'artificio tedeschi, perché in campo maschile la stelletta finisce sul petto di **Moritz Bleibtreu**, solido protagonista di un film altrimenti poco riuscito come **Le particelle elementari** di Oskar Roehler, mentre in quello femminile a

**Al favorito «Road to Guantanamo» il premio per la miglior regia A secco Altman e Placido**

vincere, scalzando la forte concorrenza di Isabelle Huppert, è la prova attoriale maiuscola di **Sandra Hüller** nel **Requiem** di Hans-Christian Schmid. A bocca asciutta rimane l'Italia di Michele Placido con **Romanzo criminale**, mentre tra i premi secondari segnaliamo la migliore colonna sonora all'hongkongese **Isabella** di Pang Ho-cheung e l'omaggio Alfred Bauer per l'innovazione cinematografica al dramma argentino di una guardia del corpo, al centro di **El Cu-**



Una scena da «Grbavica» di Jasmila Zbanic, Orso d'oro a Berlino 2006

stodio di Rodrigo Moreno. Questo insomma, il verdetto stilato dalla giuria presieduta da Charlotte Rampling, per una Berlinale, figlia dei tempi, che ha rinnovato la sua vocazione verso un cinema etico-politico con ampie finestre sull'attualità. Un concorso che ha visto coagulare le sue proposte migliori attorno ai nomi più consolidati del cinema mondiale (Chabrol, Lumet, Altman, Winterbottom), restringendo al minimo le eventuali deviazioni verso vere novità capaci di

«irrompere» con indirizzi cinematografici inediti. Edizione, quindi, più di conferma che d'innovazione, perché se il cartellone principale della competizione internazionale rimane ancorata al solco della tradizione, è nelle sezioni laterali di **Forum** e soprattutto «Panorama» che interviene qualche scarto dalla norma, in particolare per quel che riguarda le sezioni del documentario, ormai a tutti gli effetti palestra fondamentale per i film di finzione che verranno.

## «Bye Bye Berlusconi», un premio politico

Dalle giurie indipendenti della Berlinale ecco fioccare riconoscimenti nei confronti di film che hanno stretti rapporti con il cinema di casa nostra. Di indubbio rilievo il premio della confederazione dei cinema d'essai (International Confederation of Arthouse Cinemas) attribuito al film di Panorama **La guerra dei fiori rossi**, coproduzione italo-cinese realizzata grazie alla Downtown Pictures di Marco Müller (montaggio Jacopo Quadri, musiche Carlo Crivelli). E se questo omaggio si rivolge alle indiscutibili qualità cinematografiche del film di Zhang Yuan, quello del «Femina Film Prize» riservato a Yasmin Khalifa e Carola Gauster autrici della scenografia del satirico **Bye bye Berlusconi** del tedesco Jan Henrik Stahlberg (e troupe italiana al seguito) trascura gli aspetti formali per accreditarne coraggio e impegno politico.

l.b.

## che altro c'è

### È morto Gandolfi Diresse il coro della Scala e fondò quello della Verdi

Era uno dei principali direttori di coro del mondo. Bravissimo. Romano Gandolfi, 72 anni, è morto l'altra notte a Medesano (Parma). Tra le sue ultime «opere», nel '98 aveva fondato il Coro sinfonico dell'orchestra Verdi di Milano. In precedenza aveva guidato i cori in due dei principali teatri lirici del mondo: dal 1968 al 1970 quello del Colon di Buenos Aires, dal 1971 al 1983 quello della Scala, che contribuì a mantenere a un altissimo livello. Era salito l'ultima volta sul podio del coro e dell'orchestra Verdi il 22 gennaio. Aveva lavorato con Karajan, Leonard Bernstein, Prete, Giulini, Claudio Abbado, Muti, Chailly. In veste di direttore d'orchestra si è esibito alla Scala, a Napoli e in altri teatri. Dal 1984 al 1992 è stato consulente artistico e direttore dell'Orchestra del Gran Teatro del Liceu di Barcellona.

### Addio a Bohm attore che recitò per Fassbinder

L'attore tedesco Marquard Bohm è morto a 64 anni per un attacco cardiaco. Interprete di oltre 70 film, Bohm divenne famoso grazie a Fassbinder, che lo direse in sette film e nella serie tv **Berlin Alexanderplatz**. Per Fassbinder, Bohm ha recitato in **Il soldato americano** (1970), **Attenzione alla puttana santa** (71), **Otto ore non sono un giorno** (72), **La paura mangia l'anima** (73), **Selvaggina di passo** (74), **Il diritto del più forte** (74), **Nessuna festa per la morte del cane di Satana** (76). Nel 1976 prese parte a **Nel corso del tempo** di Wim Wenders.

## ITALIANI I rifugiati nella penisola visti da Distilo Potente e «Inatteso», il film sui profughi

**L**a sezione «Forum» della Berlinale, quella dove si presentano per lo più documentari legati all'attualità, è molto seguita dai giovani. E non è raro imbattersi in pellicole notevoli. È il caso di **Inatteso**, unico film italiano qui presentato quest'anno, del regista romano Domenico Distilo, fresco di diploma al Centro sperimentale di cinematografia. Per raccontare il dramma dei profughi Distilo ha visitato alcuni centri di accoglienza sparsi per la penisola costruendo un documentario toccante. Sorprende la maturità con cui il regista fa parlare le immagini evitando didascalie, commenti e patetismo. Vediamo le facce sofferenti di palestinesi, curdi, afgani fuggiti dai rispettivi paesi, perseguitati per ragioni politiche, scampati alla guerra, al carcere, spesso alla tortura. Molti hanno lasciato in patria pa-

renti e amici per arrivare su una carretta del mare. Li vediamo mentre organizzano un precario luogo di preghiera nei centri di accoglienza; mentre tribolano per ottenere un permesso di soggiorno provvisorio in attesa che gli venga riconosciuto lo status di rifugiati; mentre faticano nei campi, condannati ad un lavoro massacrante e in nero. «Il governo italiano ci dà il permesso di restare, ma poi ci abbandona», dice uno di loro. Seguono le immagini dell'irruzione compiuta nel 2004 dalla polizia nel centro di Stornara in Puglia. «In Italia c'è una profonda disinformazione sull'asilo politico - ha detto il regista - e così questi profughi vengono sequestrati in questura o incarcerati per giorni. E tutto ciò in violazione del diritto internazionale che impone di proteggere chi chiede asilo».

Gherardo Ugolini

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

” Piero Fassino

È il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi { 45 euro

esclusivamente consegnato a domicilio per posta offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

Abbonamenti '06 per informazioni { Servizio clienti Sered via Carlini Romani, 54 - 20081 Bresso (MI) Tel. 02/86505095 fax: 02/86505713 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48497035 intestato a Nuova Triziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00158 - Roma. Famiglie iscritte sul C/C bancario n° 29028 della BNL - Ag. Roma-Corseo ART 1005 - CAR 03040 - CIN 11 (distributore Cod. SW188NLTTRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/86505713 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

foto di Andrea Székely

# l'Unità

# fo!

## morte accidentale di un anarchico

la videocassetta  
in edicola con l'Unità



**8.90**  
euro  
in più.

**torna**  
il grande teatro  
di dario fo e franca rame

puoi acquistare questo vhs anche su internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

oppure chiamando il nostro servizio clienti

allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

# l'Unità

morte accidentale di un anarchico

ORIZZONTI

# Un «nuovo» Freud riveduto e scorretto

**UN NUOVO PROGETTO** di Bollati Boringhieri propone una scelta di scritti dello psicoanalista e dei suoi contemporanei. Ma i termini chiave della nomenclatura freudiana vengono stravolti e le note sono in gran parte riprese da quelle di Musatti alle *Opere*

di Luigi Reitani

EX LIBRIS

*Gli specchi dovrebbero pensare di più prima di riflettere*

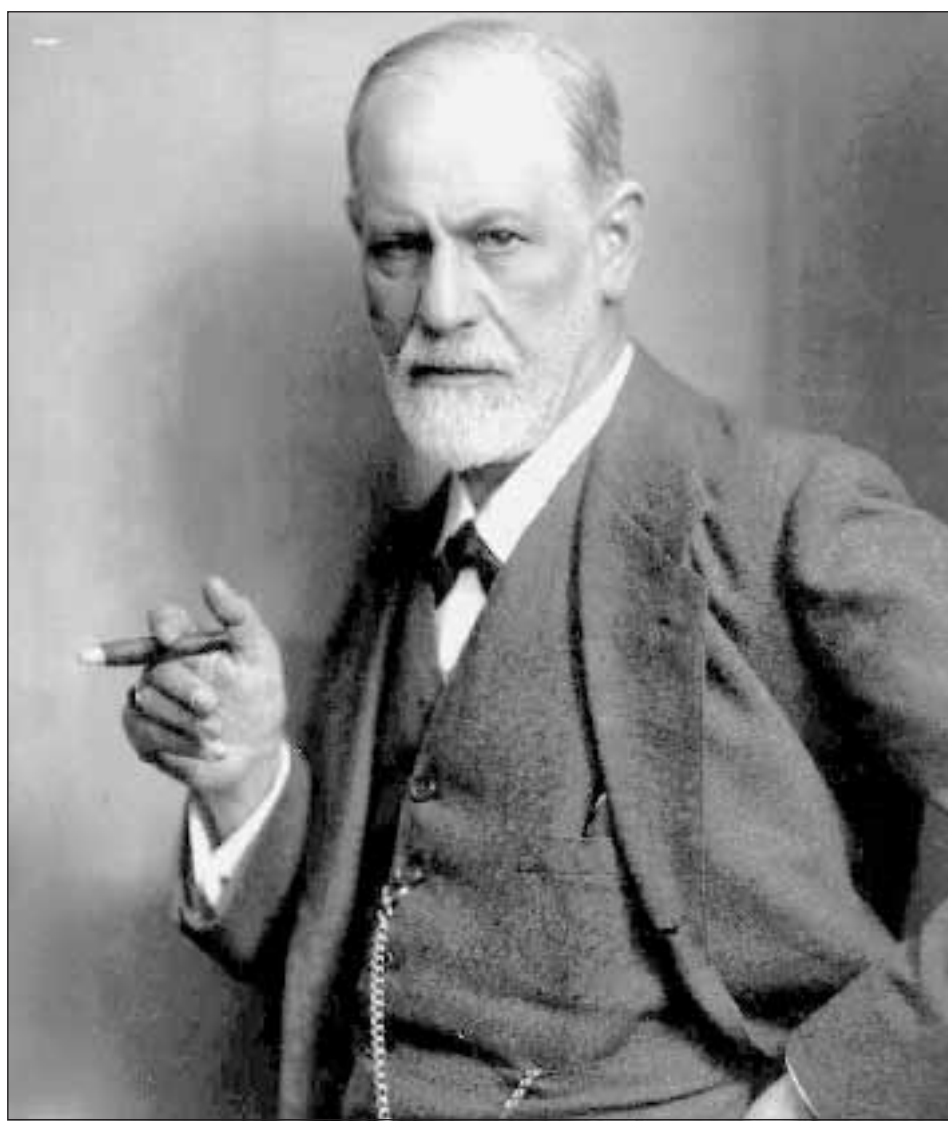
Jean Cocteau

STORIA & ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

## È saltato il paradigma

Riperchiamo ancora i temi su cui la storiografia si è soffermata nello scorso quinquennio, caratterizzato dalla legislatura meno «repubblicana» della storia della repubblica. E notiamo subito che, grazie alla minor invasività dei mass media, gli studi sull'arco di tempo che lega il Rinascimento ai Lumi - uso di proposito due termini «orientanti» - non hanno subito pressioni particolarmente stressanti. È del resto fortunatamente entrata in crisi la categoria del precorritto. Nessuno, a quel che mi consta, neppure nel vecchio universo cattolico e a maggior ragione nel nuovo universo italo-teocon, si è messo a ripetere che la Riforma protestante, con il suo rovinoso trasporto per il libero esame, è stata all'origine di quella prolungata degradingolare che ha condotto all'agnosticismo, all'ateismo e quindi a quel totalitarismo che emergerebbe dall'erosione di ogni ancoraggio alla tradizione. Ce lo si sarebbe comunque potuto aspettare. Ma la Riforma è stata fuori dal cono di luce dei mass media. E quindi lo schema narratologico del Silabio di Pio IX, fondato sul «si sa come si comincia e dove si va a finire», non ha funzionato. Quanto al discutere delle religioni politiche, che risale agli scritti di Voegelin degli anni '30, e poi all'impostazione di Mosse, è una cosa seria. E l'analisi delle liturgie del totalitarismo (analisi più efficace con il nazionalsocialismo che con il fascismo e il bolscevismo) ha fatto fare passi avanti alla comprensione del fenomeno senza che si sia alzato il dito contro la Riforma, sotto accusa in passato per avere assecondato il «disincantamento» del mondo. La categoria del precorritto pare del resto essere sparita anche dalle indagini sull'illuminismo, diventato qualche tempo fa l'idolo polemico della Lega Nord di Calderoli e soci, ossessionati dalla logica del complotto. È infatti il paradigma-Talmon, pur esposto in modo dotto e seducente nelle Origini della democrazia totalitaria, che è saltato. Nessuno potrebbe più chiedersi, senza precipitare nel goliardico: «dormi tranquillo, Rousseau?». Con Talmon è allora venuta meno la presa del secondo Furet (1978), quello che, operando un abile bricolage con Tocqueville (continuità amministrativa), Marx (rivoluzione permanente), e il «controrivoluzionario» Cochin (determinismo ideocratico), ha costruito una linea retta «chiacchiera liberale-1789-1793». Anche la rivoluzione francese, privata dei precorritti e dei percorsi obbligati, è così uscita, dopo la sbornia degli anni '80, dal cono di luce di cui sopra. Ed è stato un bene. Vedremo le conseguenze di ciò sulla storia contemporanea.



Sigmund Freud. In Italia le sue opere sono pubblicate da Bollati Boringhieri

**U**n nuovo Freud? Puntuale per il grande e già insopportabile battage che accompagna il 150° anniversario della nascita del fondatore della psicoanalisi, la casa editrice Bollati Boringhieri presenta i primi due tomi di una nuova collana intitolata *Sigmund Freud. Testi e contesti*, diretta da Michele Ranchetti, che si prevede articolata in dieci volumi. Si tratta degli *Scritti di metapsicologia (1915-1917)*, curati dallo stesso Ranchetti (vol. III, pp. XXIII+533, euro 30,00), e *Sulla storia della psicoanalisi*, affidato a Martin Dehli (vol. V, pp. XX+324, euro 22,00). È l'inizio di un progetto di grandi ambizioni, senza precedenti in altre lingue, compreso il tedesco, che si propone di inserire gli scritti freudiani nelle loro connessioni storiche, presentando così, accanto ai testi pubblicati da Freud, pagine dal suo epistolario, documenti del movimento psicoanalitico e contributi di altri autori, il tutto in una traduzione italiana totalmente rinnovata. Occorre però subito informare il lettore - a differenza di quanto manca purtroppo di fare con chiarezza Ranchetti nella sua introduzione - che questo nuovo progetto non comprende tutti gli scritti freudiani, ma solo una loro scelta parziale. Non si potrà così (e per fortuna, come si vedrà) mettere in soffitta la grande edizione delle *Opere* curata da Cesare Luigi Musatti per Paolo Boringhieri tra il 1966 e il 1980, un monumento della cultura italiana a cui si deve in gran parte l'ingresso della psicoanalisi nel nostro paese. E tuttavia non c'è dubbio che la nuova edizione si ponga in una prospettiva di superamento sostanziale proprio delle *Opere*, sia sul piano linguistico e terminologico, sia sul piano dell'approccio filologico, e ciò spiega forse perché il lavoro di Musatti non sia mai citato nelle «avvertenze editoriali» di Ranchetti tra le varie edizioni internazionali di Freud.

**Al lettore non viene spiegato perché «emozione» è diventata «affetto» o perché «frustrazione» diventa «fiasco» o «fallimento»**

Un caso davvero singolare di rimozione, visto che si tratta della stessa casa editrice. Tanto più che in realtà nei due volumi finora pubblicati si fa abbondantemente uso della edizione di Musatti, nel commento come nelle traduzioni. Basta infatti confrontare appena le «nuove» versioni (dovute in maggior parte a Stefano Franchini) con quelle delle *Opere* per constatare una derivazione che sfiora talvolta il plagio, in particolare nel saggio *Per la storia del movimento psicoanalitico*, in cui intere pagine sono identiche alla precedente traduzione di Angela Staude e Renata Colomi. Dove però la versione differisce nella sostanza, appaiono fraintendimenti madornali, che rendono precario il senso del discorso, come quando all'inizio di *Lutto e malinconia* si confonde una delle cause della patologia con il suo effetto. E altrove la limpida costruzione sintattica di Freud viene inutilmente aggrovigliata, ad esempio nell'incipit del saggio *L'inconscio*.

Le maggiori perplessità su questa spregiudicata operazione sono però suscitate dal disinvolto cambiamento di termini chiave della nomenclatura

freudiana. La *Besetzung* di Freud - finora tradotta in italiano con «investimento» - diventa «caricamento», con esiti bizzarri. L'«affetto» si trasforma in «emozione». Il termine *Einfall*, usato per esprimere l'importante concetto di «associazioni libere», è ora tradotto con «idee spontanee». *Repräsentanz* è resa con «vicario». *Fixierung* diventa «ancoraggio» (e non più «fissazione»). La distinzione tra *Befriedigung* e *Erfüllung* è sostanzialmente annullata da Franchini che usa indifferentemente «appagamento» e «soddisfacimento» per entrambi i termini. *Versagung* è reso con «fallimento», «rifiuto» e persino «fiasco», ma permane ancora la scelta musattiana di «frustrazione». *Selbstgefühl* è banalizzato in «amor proprio», salvo a riproporlo altrove come «sentimento di sé» sulla scia di Musatti.

Questa preoccupante oscillazione terminologica costituisce una seria ipoteca per un affidabile uso della nuova edizione, tanto più che manca nei due volumi un indice analitico. E certamente vero che la traduzione dei singoli vocaboli deve adeguarsi di volta in volta al contesto e sarebbe sicuramente sbagliato pretendere una resa sempre uniforme (neppure l'edizione di Musatti lo faceva), ma ciò non giustifica l'arbitrio e la casualità delle soluzioni. Soprattutto però risulta incredibile che questa rivoluzione terminologica non sia adeguatamente motivata. Se è legittimo mettere in discussione le scelte finora fatte per rendere la complessa nomenclatura psicoanalitica, è assolutamente inaccettabile che ciò avvenga senza avvertire il lettore e senza spiegarne le ragioni, soprattutto quando si consideri il delicato impiego dei vocaboli freudiani nel lavoro psicoterapeutico.

Solo in un caso, invece, le note si preoccupano di fornire una brevissima avvertenza terminologica. Ma le note di Ranchetti agli *Scritti di metapsicologia* sono in realtà in gran parte riprese - senza che ciò sia tuttavia mai dichiarato - da quelle di Musatti. Ciò porta a qualche imbarazzante ripresa letterale, come quando si legge «per un errore di stampa, in tutte le edizioni tedesche è scritto "pagine" anziché "righe"». Ciò lascerebbe pensare che Ranchetti sia stato il primo ad accorgersi del refuso, consultando personalmente il manoscritto. Ma in realtà questa nota si trova già in Musatti, che l'aveva a sua volta ripresa dall'edizione inglese di Strachey (citandola). Da allora però l'errore è stato corretto e nelle nuove edizioni tedesche si legge naturalmente «righe». Ciò che dunque Strachey e Musatti potevano a ragione affermare non corrisponde più alla situazione attuale. Solo che Ranchetti, oltre a passare sotto silenzio la fonte delle sue note, non si è preoccupato di verificarne l'attualità. Né la ripresa più o meno integrale del commento lo mette al riparo dagli svariati dei suoi traduttori. Il presidente di Corte d'appello Schreber viene così definito in un'altra nota «presidente del Senato» e il narratore austriaco Anzengruber un «fascista». Per non parlare del clamoroso abbaglio che fa del piccolo Hans un quindicenne! Ci si chiede come questi paurosi scivoloni siano potuti capitare a una casa editrice che ha costruito il proprio prestigio con impeccabili edizioni di testi psicoanalitici.

Non è solo la sciatreria della cura redazionale a rendere i primi due volumi di questo nuovo progetto una avventata e pericolosa avventura, che fa compiere un passo indietro alla nostra conoscenza di Freud. Problematico appare lo stesso criterio di raggruppamento dei testi, che pure può sembrare a prima vista suggestivo. Gli *Scritti di metapsicologia (1915-1917)* tengono conto della dichiarata delimitazione cronologica solo nella prima parte del volume, che racchiude quanto resta del noto progetto freudiano di un libro su questo tema, mentre la seconda parte presenta testi che spaziano dal 1911 al 1931, e nella terza, quarta e quinta parte vi sono addirittura scritti che risalgono al 1907 e giungono sino al 1922. Certamente questo arbitrio

**All'editrice si deve in gran parte l'ingresso della psicoanalisi nel nostro paese: perché lanciarsi in questa avventata avventura?**

temporale è giustificabile sul piano tematico, dal momento che i materiali raccolti sono tutti inerenti al progetto di una metapsicologia, ovvero di un fondamento - se si vuole filosofico - della psicoanalisi, ma, se è così, non si capisce perché nel titolo si sia insistito su un particolare arco di tempo, e perché siano rimasti invece esclusi dal volume altri testi pertinenti, cominciando con *Al di là del principio del piacere* (1920) che lo stesso Ranchetti definisce nella sua introduzione il «vertice speculativo» della teoria metapsicologica di Freud e che, almeno a giudicare dal piano dell'opera, non troverà affatto posto nella nuova edizione. Incomprensibile è anche l'esclusione di uno scritto del 1915 di grande pregnanza come *Caducità* che appartiene a tutti gli effetti al contesto degli anni della guerra e i cui nessi con la riflessione metapsicologica sono evidenti. Di contro vengono pubblicate cinque righe di una lettera di Freud a Pfister assolutamente prive di sostanza. E contraddittoria, rispetto al principio cardine dell'edizione, appare ancora la mutilazione del celebre caso del presidente Schreber, di cui il volume presenta solo la terza

parte, pur dando nell'indice il titolo dell'intera opera. Le 25 pagine tratte dall'ampio carteggio Freud-Ferenci, infine, se permettono effettivamente di seguire meglio la genesi del discorso metapsicologico di Freud all'interno della sua frattura con Jung, dall'altro appaiono a loro volta decontestualizzate rispetto all'insieme della corrispondenza (la cui pubblicazione integrale in italiano da Cortina viene occultata al lettore, suggerendo che si tratti di inediti). Più coerenti appaiono le scelte di Martin Dehli, che nel volume *Sulla storia della psicoanalisi* presenta solo due testi di Freud (*Per la storia del movimento psicoanalitico* e *La questione dell'analisi laica*) insieme a materiali ad essi collegati. Ma anche qui non mancano i problemi, a cominciare dall'esclusione delle pagine dell'epistolario Freud-Jung e da altri carteggi (inclusi invece da Ranchetti) che proprio sulla storia del movimento psicoanalitico gettano una luce decisiva. Inoltre non convince del tutto la lettura della *Questione dell'analisi laica* nella chiave esclusiva di un consolidamento istituzionale della psicoanalisi. E c'è da chiedersi cosa ne sia di rotture altrettanto traumatiche per Freud, come quella successiva con Otto Rank, che l'introduzione neppure menziona. Provo una sincera stima per Michele Ranchetti. Ho sempre ammirato la profondità dei suoi lavori e l'ampiezza dei suoi interessi. Ho la sensazione che questo suo progetto, nato da intuizioni profonde e da un generoso entusiasmo, gli sia sfuggito di mano. Può anche darsi che la fretta di far uscire i primi due volumi in tempo per l'anno freudiano abbia giocato un brutto scherzo a una casa editrice prestigiosa, che si è assunta l'onore e l'onere di assicura-

re un futuro ai progetti di Paolo Boringhieri. Tempo però che la cultura italiana stia in tal modo rischiando di bruciare il grande patrimonio acquisito con la profonda assimilazione linguistica e filologica del pensiero freudiano, dovuto alla impresa di Cesare Luigi Musatti.

CRONACHE DAL BASSO IMPERO

## L'inganno del duello (anche in tv)



ANTONIO SCURATI

«La guerra non è che un duello su vasta scala». «La politica

è la prosecuzione della guerra con altri mezzi». Tutta la nostra ansiosa attesa del faccia a faccia televisivo tra Berlusconi e Prodi è racchiusa tra queste due massime

di Von Clausewitz e di Machiavelli, entrambe fondamentali per la cultura militare e civile dell'Occidente, entrambe notissime, entrambe probabilmente false. Sebbene formulate a tre secoli di distanza l'una dall'altra, i principi che enunciano sono sempre stati in strettissima relazione tra loro: la prima è sempre servita da giustificazione, e anche da risarcimento, per la seconda. L'ideologia della guerra-duello è valsa, infatti, a giustificare non soltanto la

pratica brutale, e per niente cavalleresca, della guerra ma anche l'idea, non meno brutale, che in fondo la politica non possa essere altro che una guerra in tempo di pace. Pensare la guerra come duello significa concepirla come uno scontro risolutivo e decisivo che scioglie in maniera inappellabile e veritiera una controversia allorché tutti gli altri sistemi per dirimere il conflitto abbiano fallito. È perché l'ha immaginata come un duello che la cultura Occidentale ha sempre giustificato, e persino glorificato,

la guerra come momento della verità, evento in cui le identità dei contendenti si mostrano irrefutabilmente e i loro destini si decidono irrevocabilmente. Per questo l'arte Occidentale della guerra, dalle falangi oplitiche in giù, è sempre stata ricerca dello scontro aperto, della carica a massa, della battaglia campale, dell'urto frontale. Per questo, da Omero in giù, la guerra è sempre stata associata alla condizione della piena visibilità, allo straordinario momento in cui l'essere coincide senza resti con

le sue apparenze. Gli eroi omerici, quando venivano a contesa, erano sempre circondati dallo splendore della gloria. Brillavano, mostrandosi nella loro verità agli occhi dei presenti e dei posteri. E questo accadeva ben prima che splendesse sul mondo la luminescenza azzurrogola del tubo catodico. La televisione, in fondo, si è limitata a trasferire all'ambito della politica-spettacolo una delle costruzioni ideologiche più radicate nella cultura Occidentale, una delle finzioni

più lungamente «naturalizzate», e dunque uno degli inganni più pericolosi. L'idea secondo la quale l'Achille che squarta il suo avversario nella luce piena della gloria, sarebbe più nobile, giusto e valoroso dell'Ulisse che ordisce trame nell'oscurità. Ma proprio questa credenza è il frutto del peggior degli inganni, quello che ci illude che in un duello sia il migliore ad apparire migliore. In verità, in un duello guerresco, vince il più crudele, mentre, nel più inglorioso duello televisivo, vince chi suda meno.

## AGENDARTE

**BARI.** Mediterranea (prorogata al 5/03). ● Oltre 250 immagini di grandi maestri della fotografia, tra i quali Jodice, Scianna, Basilico, Barbieri e Berengo Gardin, sul tema della mediterraneità. Pinacoteca Provinciale, via Spalato, 19. Tel. 080.5412421

**MILANO.** Maestri della scultura in legno nel Ducato degli Sforza (prorogata al 26/02).

● Una selezione di circa 80 opere tra le più importanti della scultura lignea realizzate in Lombardia tra Quattrocento e Cinquecento. Castello Sforzesco, Tel. 02.88463654-02.43353522

**ROMA.** Samuel Fosso (fino al 25/02). ● Personale dell'artista africano (classe 1962) impegnato fin dal 1976 in una ricerca sul tema dell'identità sessuale indagata attraverso ironici autoritratti fotografici. Extraspaio, via san Francesco di Sales 16/a. Tel. 06.688210655

**ROMA.** Fuori dalle avanguardie (fino al 16/04). ● La mostra presenta una trentina di opere, fra dipinti e sculture, di artisti della prima metà del XX secolo, tra i quali: Carena, Noci, Spadini e Prini. Nuova Galleria Campo dei Fiori, via di Monserrato, 30. Tel. 06.68804621

**VENEZIA.** Venezia: la scena dell'arte 1948-1986 (fino al 21/05).

● Gli artisti e i protagonisti delle Biennali di Venezia dal 1948 al 1986 rivivono negli oltre 150 scatti realizzati a suo tempo per riviste come «Time», «Life», «Epoca». Collezione Peggy Guggenheim, Palazzo Venier dei Leoni, 701 Dorsoduro. Tel. 041.2405411

A cura di Flavia Matitti

# Da Buchenwald all'astratto, l'arte lieve di Cagliari

**UN'ANTOLOGICA AD ANCONA** La città dedica al «suo» pittore una mostra alla Mole Vanvitelliana. 190 dipinti, 144 disegni, e arazzi, sculture, costumi teatrali documentano un cammino multiforme e coerente

■ di Renato Barilli

**C**orrado Cagli (1910-1976) viene ricordato dalla città natale, Ancona, con una retrospettiva molto ampia (190 dipinti, 144 disegni, e inoltre arazzi, sculture, costumi teatrali), organizzata nello spazio più bello del capoluogo delle Marche, la Mole Vanvitelliana. La cura in modo impeccabile un giovane studioso, Fabio Benzi, che si avvale del solido contributo di altre firme illustri (Luciano Caramel, Enrico Crispolti, Gioia Mori, fino al 4 giugno, cat. Skira). La larghezza d'impianto con cui l'esposizione è concepita rende giustizia nel modo migliore a un talento multiforme, come quello dell'artista anconetano, pronto a passare da una tecnica all'altra, ma pur sempre nel segno di una perfetta coerenza. Una coerenza tenuta su una chiave che potremmo dire a basso voltaggio, ma che

proprio per questa leggerezza di base consente una vorace e pronta mobilità di mosse, una sorta di piacevole metamorfosi continua, come attraversare i mutamenti di stato dell'acqua, dal solido al liquido al vaporoso. Questa leggerezza congenita è subito il biglietto da visita con cui il giovane Cagli, trasferitosi appena ventenne nell'Urbe, si presenta all'inevitabile appuntamento della Scuola romana. Altri vi arriva in modi affocati e violenti, di sapore neobarocco, basti pensare ai due esponenti della variante interna che si disse Scuola di Via Cavour, Scipione e Mafai, ben spalleggiati dalla sfrenata policromia di Antonietta Raphaël. Invece il giovane Cagli allunga, estenua i corpi dei suoi adolescenti, rendendoli esili, filanti, e avvolgendoli per giunta in note cromatiche acide, lunari. E anche i temi, riferiti alle avventure di Ulisse o degli Argonauti, confanno alla perfezione a quel mondo di sogno adolescenziale. Del resto, fin dall'inizio proprio quella leggerezza diafana consente a Cagli di affrontare imprese murali di vaste dimensioni, basti pensare al grande pannello dedicato alla *Battaglia di S. Martino e Solferino*, esposto alla Triennale milanese del '36, che si opponeva radicalmente alle imprese terragne, fosche, tenebrose di cui era capace l'indubbio caposcuola dell'operazione muralista, Mario Sironi. Anche in seguito Cagli si sarebbe dimostrato propenso a un'avidità vocazionale per il racconto, come in mostra è visibile nei numerosi pannelli in cui gli fu possibile compendiare tutte le figure più celebri dell'italianità nei secoli, per un Expo parigino. Poi viene la guerra, che vede Cagli arruolato nelle file dell'esercito USA, e dunque dalla parte giusta del fronte, il che non lo preser-



Una delle opere di Corrado Cagli in mostra ad Ancona

vò dall'obbligo morale di chinarsi sulle brutture di quel tempo tragico, e anzi con le truppe alleate fu tra i primi a conoscere gli orrori di Buchenwald, di cui diede ricevuta in disegni atroci, ma pur sempre affidati a tracciati sospesi in una stupida lontananza. Quindi viene la stagione postbellica, col dramma fatale se rimanere attaccati al figurativo o frequentare le soluzioni astratte, seguendo la grammatica postcubista o for-

me «altre», precorritrici dell'informale. Scipione, per sua fortuna o disgrazia, se n'era già andato e fu al riparo da quel dramma. Fausto Pirandello tentò di innestare sui suoi soffici strati materici qualche ben scandita griglia postcubista. Afro effettuò un transito abbastanza naturale da una figurazione condotta per chiazze espansive, come fronde vegetali, verso la maculazione dell'astratto-concreto, Guttuso invece, capeggiando il

**Corrado Cagli**

Ancona  
**Mole Vanvitelliana**

Fino al 4 giugno

fronte neorealista, si chiuse a riccio su una provocante esibizione di corpi e panni al sole. Forse chi non ebbe alcuna difficoltà a «cavalcare la tigre» fu proprio il nostro Cagli, che in definitiva rifiutò di scegliere, tanto, la sua figurazione già di per se stessa così leggera e punteggiata di vuoto sfocava agevolmente in cifra decorativa, pronta a stamparsi su carte, arazzi, costumi scenici. Quanto alla cifra astratta, non propendeva affatto per i cipigliosi intenti ricostruttivi dell'universo, non era concepita da un cocciuto ingegnere, bensì da un ricamatore di «patterns», di motivi grafico-ornamentali, a concepire i quali Cagli dimostrò una fantasia sterminata e multiforme. Talvolta parte da un segno filante che si moltiplica a ghirigoro, zigzagando libero e imprevedibile nello spazio, talaltra ruba a Max Ernst la ricetta segreta del «frottage» per impiantare sulle tele un tessuto screziato e cangiante; ottenuto, magari, spiegazzando una carta e poi riproducendola «tale e quale», con la mobile trama delle sguaciture che rendono irrequieta la superficie, costringendola ad aprirsi e a sventagliarsi nello spazio. E ognuna di queste invenzioni rimbalza prontamente da uno stato all'altro, dalle «classiche» apparizioni della pittura e del disegno alle innovative soluzioni plastiche di un tubolare che fustiga il vuoto spaziale, o di una lamiera che si ripiega su se stessa per inseguire e battere sul loro terreno le fragili membrane cartacee.

**A MANTOVA** Sarà in mostra dal 26 febbraio  
**È del Mantegna quel Cristo di terracotta?**

■ Potrebbe essere attribuita al genio di Andrea Mantegna una bellissima terracotta, raffigurante il Cristo Risorto, che sarà esposta al pubblico per la prima volta a Mantova, dal 26 febbraio, per la mostra *A casa di Andrea Mantegna* in apertura delle celebrazioni del V centenario della morte del maestro quattrocentesco. La scoperta è stata fatta dal curatore della rassegna, Rodolfo Signorini, che l'ha individuata in una collezione privata. La statua è alta 91 centimetri e probabilmente faceva parte di un gruppo scultoreo (è senza il braccio destro e la mano sinistra), forse *L'incredulità di San Tommaso*, in quanto, prosegue Signorini, sul petto del Cristo è rimasta, a sinistra della ferita sul costato, il pollice di una mano destra. E poco sotto ci sono le tracce di un'ammaccatura che poteva essere il punto d'appoggio del polso. Punto di forza dell'attribuzione sostenuta da Signorini, sono i rimandi a un disegno di Mantegna raffigurante il *Cristo Risorto tra i santi Andrea e Longino*, custodito a Monaco di Baviera e a un'incisione del medesimo soggetto. Confrontando queste due opere e la terracotta anonima, sottolinea lo studioso, si nota immediatamente che è praticamente sovrapponibile il pannello della tunica e sono identici il movimento del braccio sinistro e la posizione delle gambe e dei piedi. A destare qualche sospetto è solo la testa, diversa nel disegno e nella statua, recinata a sinistra nel primo, più frontale e verso destra nella seconda. La cautela è d'obbligo, ammette Signorini, che, per avvalorare le sue ipotesi, sta compiendo ricerche d'archivio.

**A GENOVA** «Romantici e Macchiaioli» in mostra al Palazzo Ducale

## La chitarra e i quadri Le passioni di Mazzini

■ di Ibio Paolucci

**A**postolo del Risorgimento, esule in patria, condannato a morte dai tribunali sabaudi, artefice dell'unità d'Italia per alcuni, pericoloso terrorista per altri, statista ammirato anche dagli avversari francesi durante il Triumvirato del '49 a Roma, fondatore della «Giovane Italia», disprezzato da Karl Marx, una sola avventura amorosa con Giuditta Sidoli, vedova con quattro figli, morto sotto falso nome a Pisa, di Giuseppe Mazzini si conosce quasi tutto. La sua città natale, tuttavia, nel dare inizio alle celebrazioni per il bicentenario della nascita, ha scoperto, organizzando una bellissima mostra, una dimensione pressoché inedita: quella del musicista e dello storico d'arte. La sua chitarra, regalata dalla madre, troneggia nelle superbe sale del Palazzo Ducale di Genova, mentre la mostra, forte di oltre un centinaio di dipinti e sculture, si trova nella stessa sede: *Romantici e Macchiaioli. Giuseppe Mazzini e la grande pittura europea*, fino al 5 marzo, con catalogo Skira, che contiene anche un importante saggio sulla pittura moderna italiana di Mazzini, a cura di Fernando Mazzocca. Va da sé che per Mazzini, fondatore del primo partito politico italiano, l'arte con la A maiuscola, è «una manifestazione eminentemente sociale, un elemento di sviluppo collettivo, inseparabile dall'azione di tutti gli altri, che formano insieme quel fondamento di vita una e comune, in cui l'Artista attinge la sua missione». Nella scala gerarchica dei valori prima viene la musica, poi la poesia e, infine, l'Arte. L'ammirazione e l'entusiasmo vanno ai Ro-

mantici, in testa a tutti il veneziano Francesco Hayez, mentre, a suo parere, i Neoclassici «si ammirano ma si resta freddi». Eppure gli artisti più vicini al suo sentire sono i Macchiaioli e proprio uno di loro, Silvestro Lega, fervente repubblicano, sarà quello che lo ritrarrà sul letto di morte, firmando uno stupendo, emozionante dipinto, che chiude la mostra. Ad aprirla è un'altra morte, quello del poeta inglese Byron, mito di intere generazioni di idealisti. La rassegna, oltre ai «glaciali» neoclassici, rappresentati, tra gli altri, dall'Appiani e dal Bossi, comprende parecchi bellissimi quadri dell'amatissimo Hayez. Ma è l'ultima parte, quella dei Macchiaioli, che dà più lustro alla esposizione, con pezzi di grande fascino di Giovanni Fattori, Gerolamo e Domenico Induno, Federico Zandomenghi, Telemaco Signorini, Silvestro Lega, con sculture di Adriano Cecioni. Osserva Luca Borzani, assessore al riscatto nazionale l'Arte si configura veicolo fondamentale nel farsi interprete del popolo finalmente arrivato alla ribalta della storia». Ma prima di tutto, nel pensiero di Mazzini, «perché l'Arte del Popolo, della Nazione Italiana possa esistere, bisogna che la nazione sia». La nazione, con la presa di Roma del 20 settembre del 1870, in qualche modo fu, ma il pessimismo di Mazzini non venne meno, tanto che in un articolo del londinese *Fortnightly* del marzo del 1871, scrisse che «l'unità d'Italia, lungi dall'essere il risultato naturale di un movimento della pubblica opinione, era stata im-

**Romantici e Macchiaioli  
Giuseppe Mazzini e la grande pittura europea**

Genova  
**Palazzo Ducale**

Fino al 5 marzo

posta da una élite ristretta e privilegiata che governava nel proprio interesse settoriale, mentre c'erano chiaramente poche probabilità che si riunisse l'assemblea costituente promessa nel 1848». Non riconoscendosi in quell'unità, l'integerrimo repubblicano rifiutò l'amnistia che recava la firma di un monarca, al punto che quando nel febbraio del 1872 lasciò la Svizzera per tornare finalmente in Italia, lo fece rifugiandosi a Pisa con un diverso nome. Mori nella città toscana il 10 marzo di quello stesso anno, poco prima di compiere i 68 anni. Il corpo venne portato a Genova, per essere sepolto nel cimitero di Staglieno. Il Parlamento lo ripagò vietando qualsiasi discorso di omaggio e quando alcuni consigli comunali proposero di erigergli un monumento o di intitolargli una via, tutto ciò venne proibito da un decreto regio. In compenso lo *Spektor* scrisse: «Cavour ha fatto l'Italia, ma fu grazie a Mazzini, e non a Cavour, che fu possibile farla». Genova gli inaugurò un monumento, nella piazza Corvetto, autore Pietro Costa, nel 1882. Altre statue gli sono state erette, ma solo dopo la Liberazione. Ai posteri - come direbbe il Manzoni - l'ardua sentenza. I posteri siamo noi, ma un giudizio davvero definitivo sulla figura dell'uomo e del politico non è stato ancora del tutto definito.

**Vedrai il mondo come se fosse la prima volta.**

**SPECIALE Solo € 1,50**

**UNA NUOVA IMMAGINE DEL MONDO**

Nasce Geo. Emozione. Sorpresa. Approfondimento. Tutto il piacere della conoscenza. Popoli, luoghi, natura, scoperte, come non li hai mai visti. Con Geo, il mondo può ancora sorprenderti. **In edicola ogni mese.**





# Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



ENERGIA IN AZIONE



STUDIOPIU

Movimento Eco-Drive a carica luce-infinita, riserva di carica di circa 150 giorni. Cronografo fino a 30 minuti. Cassa e bracciale in acciaio. Chiusura di sicurezza. WR 10 bar

€ 195,00



Movimento EcoDrive, riserva di carica di circa 150 giorni. Cronografo fino a 60 minuti. Chiusura di sicurezza. WR 10 bar

€ 168,00



Movimento Eco-Drive, riserva di carica di circa 180 giorni. Chiusura di sicurezza. WR

€ 108,00

## DALLA LUCE UNA CARICA INESAURIBILE

Il segreto di Citizen Eco-Drive è nella capacità di catturare e trasformare in energia la luce proveniente da qualsiasi sorgente, evitando per sempre la sostituzione della batteria.

# CITIZEN®

BEYOND PRECISION

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

## Cara Unità

### Calderoli/1 E pensare che questo era uno dei 4 “saggi” di Lorenzago

Cara Unità, pensare che Calderoli, questo ministro ottuso e irresponsabile, sia anche il ministro che ha riscritto la Costituzione della Repubblica Italiana mi provoca uno scoramento senza fine. La vergogna leghista, che giustamente Padellaro ieri collegava alle alleanze della ri-costituenda Casa del Fascio, non può passare sotto silenzio. Ci salverà ancora una volta l'Europa? Non so, ma sarebbe sicuramente meglio, per la dignità del popolo italiano, che le forze dell'opposizione non lasciasse passare giorno di questa campagna elettorale senza ricordare a tutti che c'è un'altra Italia.

Alberto Antonetti

### Calderoli/2 Questo padre “costituente” mi fa rabbrivire

Cara Unità, Rabbriviscito al pensiero che il ministro Calderoli è uno dei quattro “saggi” di Lorenzago, uno dei padri della nuova costituzione! Al peggio non

c'è mai fine!

Angela Rigoli, Padova

### Calderoli/3 Dimissioni che non spezzano quel mostruoso filo nero

Cara Unità, alla fine Calderoli si è dimesso. Lui si è allontanato dal governo per volere di Bossi, come ha sottolineato, tuttavia il danno rimane, i morti restano e, purtroppo, anche la Lega con tutti i suoi ministri e deputati. E resta nel centro destra, ben stretta a Berlusconi assieme ai fascisti vecchi e nuovi, ai nazisti con le teste rasate e ai negazionisti della Shoah. Ma le vogliamo dire forti e chiare queste cose? Le vogliamo scrivere a caratteri cubitali anche sui manifesti elettorali?

Giovanni Cattaruzzo

### Calderoli/4 Chi aveva parlato di Islam «inferiore»?

Cara Unità, prima di Calderoli c'è stato un signore, di nome Silvio Berlusconi, che ha parlato di civiltà inferiori con riferimento all'Islam con le conseguenze che tutti ricordiamo. Ve lo ricordate, in data settembre 2001? Detto ciò, perché adoperare due pesi e due misure? Diano le dimissioni tutti e due e non soltanto il Calderoli! Va bene che il 9 aprile la sua fuoriuscita potrebbe essere obbligata. Con la felicità di tutti!

Arnaldo De Porti

### Calderoli/5 Ma come ha fatto a diventare ministro?

Cara Unità,

Italia, paese degli eterni misteri! Come ha fatto il signor Roberto Calderoli a diventare ministro della Repubblica Italiana? Apriremo una commissione parlamentare d'inchiesta per capirlo?

Franco Lucato, Torino

### Calderoli/6 Si dovrebbe dimettere anche il direttore del Tg1 Mimun

Cara Unità, oltre al ministro Calderoli a gran voce bisogna chiedere anche le dimissioni del direttore del Tg1 Clemente Mimun, in quanto responsabile della messa in onda delle farneticanti e irresponsabili dichiarazioni anti Islam nella trasmissione «Dopo Tg1».

Vittorio M.

### Stupro, una sentenza che offende il popolo italiano

Cara Unità, la vergognosa sentenza della Suprema Corte, che dichiara meno grave lo stupro di una minorenne, se la vittima non è più vergine, mi indigna ma non mi stupisce. Infatti la nostra cosiddetta società libera e democratica, che ha fatto del mercato il suo dio e dei denari il suo idolo, considera anche la persona umana come merce, da acquistare e vendere a seconda del proprio tornaconto. Per questo la concezione che ha portato alla ignobile sentenza è quella mercantile: come una vettura usata incidentata, che vale meno di una nuova, così si diminuisce il “valore” di una donna non più vergine, declassata dallo stato di persona a quella di cosa.

Ora però nasce il dubbio, se putacaso si ha uno stupro da parte di un branco, a pagare il prezzo

più alto sarà solo il primo stupratore, mentre i successivi, sulla base di questa chiamiamola sentenza, avranno la pena ridotta? E siccome le sentenze vengono emesse in nome del popolo italiano, propongo che per l'8 Marzo salga dal Paese l'urlo: «Non in nostro nome!».

Marcello Marani

### Cara Unione, vorremmo vederti più vigorosa contro questa destra illiberale

Cara Unione, vorrei esprimere qualche preoccupazione e perplessità che mi sta causando la coalizione di centro sinistra. Ci tengo a dire che le mie “ansie” sono condivise anche da diversi amici/colleghi di ufficio intenzionati a votare per le forze dell'Unione. Secondo me bisognerebbe concentrarsi sui propri punti di forza e rimarcare quelli di debolezza degli avversari - essenzialmente Berlusconi ovvero Forza Italia - attraverso una comunicazione più chiara ed efficace che metta in risalto:

- 1- i problemi concreti della gente e le rispettive soluzioni proposte. Frasi concise che colpiscono l'immaginario e abbiano un effetto immediato, altrimenti chi si andrà mai a leggere le 280 pagine del programma??
- 2- l'operato disastroso e fallimentare dell'attuale governo e il conflitto di interessi palese che ha generato vantaggi e guadagni per pochi a discapito della stragrande maggioranza della gente.
- 3- esempi di confronto concreti tra le condizioni di vita attuali e quelle antecedenti al governo di destra. Comunicare con semplicità ed efficacia il peggioramento delle condizioni generali, in termini di costo della vita aumentato vistosamente, di maggior precarietà (lavoro, etc.), di scadimen-

to generale della qualità dei servizi sociali (sostegno alle famiglie, maggiori asili-scuole, etc.). C'è bisogno, io credo, di una maggiore vigoria e decisione nel confronto con questo genere di avversari (di fatto illiberali, prevaricatori, arroganti e mistificatori). Finora l'atteggiamento del centro sinistra è stato fin troppo remissivo e poco incisivo, con l'atteggiamento - particolarmente grave - di divisione emerso su alcune questioni (TAV, Pacs) subito dopo la firma del programma di governo! Questo è puro autolesionismo ed irresponsabilità, ma soprattutto è assolutamente inconcepibile, perché non aiuta di certo gli indecisi e delusi della Cdl a fare una scelta di cambiamento. I responsabili dell'Unione se ne rendono conto o vogliono perdere anche questa grande occasione?!

P.S. Portate la mia più affettuosa solidarietà a Furio Colombo per quanto accaduto.

Eugenio Chiesa

### Calpestando la Resistenza deformano la Costituzione

Cara e bravo direttore de l'Unità, quando Furio Colombo a pieno titolo denunciava «il regime» che il governo Berlusconi instaura nel paese, compagni altamente impegnati lo accusarono di estremismo. Oggi, nonostante le buone maniere adottate, Berlusconi e compagnia bella calpestando i valori della Resistenza e deformano la Costituzione. In merito alle minacce fatte dal camerata Saya, la Livorno antifascista e democratica è fraternamente vicina a Furio Colombo, persona coerente e davvero per bene. Un abbraccio a Padellaro ea tutta la redazione

Umberto Vivaldi, Livorno  
seguono 472 firme

## Cara America pensa ai poveri

ROBERT REICH

Cara Ben Bernanke, congratulazioni per essere stato nominato alla guida della Federal Reserve. Lei è la persona più potente dell'economia americana. Sarebbe presuntuoso da parte mia dirle come deve fare il suo lavoro. E non di meno mi arrischiere a farlo. Anzitutto non si preoccupi delle bolle speculative. Solo perché c'è una certa esuberanza irrazionale in un settore o in un altro - high tech o settore immobiliare, ad esempio - non significa che deve alzare i tassi di interesse e mettere un freno all'economia. Non tocca a lei proteggere gli speculatori dalla loro follia. E non faccia attenzione a quello che vogliono quanti effettuano operazioni in obbligazioni. Non deve preoccuparsi di renderli felici né deve preoccuparsi quando i tassi a lungo termine sono uguali o più bassi dei tassi a breve. Inoltre non tenti di portare l'inflazione a zero. E la ricetta del disastro economico. Sarebbe costretto ad alzare i tassi a tal punto da inceppare l'intera macchina economica. Uno o due suoi colleghi della Open Market Committee (N.d.T. Commissione del Libero Mercato) potrebbero sollecitarla in tal senso ma lei li ignori. Un poco di inflazione è naturale.

A dirla tutta, lasci perdere l'idea di indicare come obiettivo un determinato tasso di inflazione. In realtà non c'è nessun livello di soglia e non esiste alcun “genio dell'inflazione” che raggiunto un certo tasso esce d'improvviso dal collo della bottiglia. Mantenga l'inflazione ragionevolmente bassa, intorno al 2-3%. Ma non perda la testa se il tasso di inflazione aumenta un pochino.

E non si preoccupi se consumatori e imprese incrementano di molto consumi e investimenti. L'inflazione rimane sotto controllo se c'è ancora nell'economia una notevole riserva di capacità produttiva ivi comprese molte persone fuori del mercato del lavoro. Mantenga i tassi di interesse bassi fin quando la capacità produttiva dell'economia non sia quasi completamente utilizzata.

Il deficit del bilancio federale è un problema e dovrebbe temere il potenziale impatto sull'inflazione. Ma non tutti i deficit sono ugualmente negativi. Se il governo incrementa il debito investendo nell'istruzione, nella ricerca di base e nello sviluppo, nelle necessarie infrastrutture e nella salute dei nostri figli non c'è motivo di preoccuparsi. Tutto ciò non farà altro che accrescere la futura capacità produttiva del Paese e ridurre il pericolo di inflazione.

Infine, Ben, debbo dirle una cosa: il suo compito non consiste semplicemente nel combattere l'inflazione. Consiste anche nel mantenere al livello più basso possibile il tasso di disoccupazione e nell'incrementare il tasso di occupazione. Questo è un bene per l'economia. Ma non voglio parlare solo di economia. Il compito che l'aspetta riguarda anche la pura e semplice equità.

Vede, quando incrementa i tassi di interesse per combattere l'inflazione i primi ad essere arruolati per combattere questa battaglia sono i lavoratori e i poveri perché si trovano in fondo alla catena del lavoro. Sono i primi ad essere licenziati quando lei impone un freno all'economia e gli ultimi ad essere assunti quando consente all'economia di accelerare. Il suo operato avrà sui poveri che vivono in America effetti maggiori di qualsivoglia altra politica del governo di Washington. Quindi, Ben, tenga ben a mente la classe lavoratrice e i poveri.

Robert Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, è professore di politica economica e sociale alla Brandeis University ed è autore di «Reason: Why Liberals Will Win the Battle for America».

© IPS  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Vedi alla voce Bene Comune

PAOLO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

# D'

altra parte nelle discussioni dei bar come nelle analisi degli addetti ai lavori si criticano giustamente le leggi ed i provvedimenti che in questi anni hanno contribuito ad aumentare gli squilibri e le tensioni: leggi e provvedimenti che vengono definiti come riforme ma che in realtà spesso hanno contribuito a distruggere non solo le deformazioni che volevano colpire ma anche le strutture che costituivano l'ossatura della nostra vita sociale e istituzionale. Potremmo elencare molte di queste pseudo-riforme: da quelle che hanno stracciato il tessuto della nostra costituzione (a cominciare, purtroppo, dal titolo V che ha messo l'amministrazione statale in balia del potere politico), alla legge elettorale (non solo l'abbandono del principio maggioritario ma soprattutto l'abolizione delle preferenze che rappresenta un vero colpo per la democrazia), ai provvedimenti sulla giustizia, l'immigrazione, la droga, i rapporti di lavoro, la scuola e l'università ecc.

### Le «riforme» della destra hanno contribuito a distruggere l'ossatura della vita sociale Ora serve una visione del Paese che vogliamo a partire dalla difesa del «bene comune»

Lasciamo volentieri all'attuale Presidente del Consiglio il diritto di vantare il numero delle riforme attuate dal suo governo (mi pare di ricordare che ne abbia numerate 33): esse costituiscono nel loro moto convulso più lacerazioni del nostro tessuto nazionale che non l'avvio di un quadro coerente, di un progetto complessivo. Più che denunciare le malefatte dell'attuale maggioranza e il personale conflitto di interessi, il nostro dovere di democratici è quindi quello di elaborare e proporre un progetto organico per il futuro del nostro paese: di fronte alle lacerazioni attuali non si può proporre soltanto una serie di soluzioni diverse e alternative sui singoli problemi. Il vasto quadro programmatico presentato nei giorni scorsi non viene sufficientemente percepito come

progetto organico dai nostri potenziali elettori: in questa situazione può aver buon gioco la propaganda della destra che dipinge il programma dell'Unione come un voluminoso elenco di cose da fare o come un compromesso complicato tra partiti in cerca di unione.

In questa situazione penso che non basti il richiamo a valori etici e politici condivisi, su cui pure ho insistito in interventi precedenti, ma che occorre delineare con forza una proposta, una visione del paese che vogliamo, senza aspettare i tempi e le fasi del futuro partito democratico. I punti su cui insistere per coagulare in modo unitario il programma mi sembra siano principalmente due. In primo luogo la difesa ad oltranza della Costituzione, difesa strettamente collegata anche al prossimo referendum. Noi riteniamo che i principi che stanno alla base della nostra costituzione siano ancora validi e che devono essere più che mai sostenuti di fronte alle minacce della destra per ridare la sicurezza dei diritti individuali e collettivi ai cittadini. Questo è il nostro patto di convivenza. Il problema è che sino ad ora non è stato applicato in molti punti nel periodo delle ideologie, della democrazia bloccata e della guerra fredda. Pensiamo, per fare un esempio che riteniamo fondamentale, agli articoli della prima parte che riguardano la democrazia

MARAMOTTI



Il secondo punto è la difesa della distinzione tra pubblico e privato, tra «bonum commune», come si diceva un tempo nei nostri comuni medievali, ed interessi privati: l'inquinamento più grave avvenuto negli ultimi anni con l'accentuarsi della debolezza della politica rispetto al potere economico è stato proprio quello di cancellare sino quasi a farlo scomparire il confine tra pubblico e privato, confine che è stata la grande conquista dello Stato moderno, dello Stato di diritto. Sono stati necessari secoli alla civiltà occidentale per costruire questa distinzione dialettica tra le strutture pubbliche e le realtà del mercato, tra il bene comune e gli interessi privati. Certamente nel corso secolo l'ampliamento abnorme della sfera pubblica nell'economia e il riversamento totale del welfare a carico dello Stato avevano posto le basi della crisi, che ora attraversiamo e nessuno vuole un ritorno a questo “statalismo” malato. Ma le false privatizzazioni dagli anni '90 in poi, la sostituzione di monopoli pubblici con quelli privati, la costituzione di enti ibridi come le attuali Fondazioni bancarie - per fare soltanto alcuni esempi - invece di risanare gli equilibri hanno portato ad una confusione in cui scompare ogni distinzione sicura tra interesse pubblico ed interesse privato, mentre si moltiplicano le realtà sottratte ad ogni controllo democratico e scompare la sicurezza del diritto. Non si tratta certo di rimpiangere o ricostruire il vecchio Stato-imprenditore ma di salvare lo Stato come «res publica» secondo il grande e millenario cammino che ci ha portati dal diritto romano alla modernità. Bisogna ricordare che una delle prime funzioni dello Stato moderno, secondo le grandi intuizioni di Max Weber, è stata, tanti secoli fa, il mo-

nopolo della violenza legittima e della giustizia; credo che queste funzioni ed altre che si sono aggiunte con il passare dei secoli come la scuola, la sanità ecc. vadano salvate come «bene comune» se non vogliamo precipitare nella barbarie: non possono essere date in appalto ai privati senza controllo. Per fare un solo esempio, quello della scuola, si deve comprendere che la contrapposizione tra una scuola statale e una scuola privata, comprensibile sino a qualche decennio fa, ora non ha più alcun senso: se non vogliamo trovarci

tratta di trasformare lo Stato da Stato sovrano, signore della pace e della guerra, in uno strumento per difendere il nostro «bene comune» all'interno di un'Europa unita, nella globalizzazione in atto. All'interno bisogna naturalmente coinvolgere e responsabilizzare la società intera nella gestione del welfare e più in generale delle istituzioni. Molte funzioni possono essere affidate a privati e associazioni sotto il controllo pubblico, ma deve essere mantenuto come centrale il primato della politica (e quindi del-

### L'affermazione di un potere economico dominante rispetto ad una politica debole non può che portare ad un marasma in cui si afferma la legge del più forte

tra pochissimo con un paese a pezzi, in cui ciascuna cultura si chiuda nel suo ghetto (scuole cattoliche, evangeliche, laiche, musulmane ecc) dobbiamo capire che la scuola è una gran parte del nostro «bene comune» che dobbiamo difendere non per imporre una cultura di Stato ma per salvare la nostra convivenza nelle future generazioni. Naturalmente questi problemi non possono essere affrontati all'interno dei confini del vecchio Stato-Nazione ma devono essere inseriti nel quadro dell'unità europea, nonostante la crisi in corso. L'Europa deve essere uno dei protagonisti principali di questa campagna elettorale. Abbiamo passato il punto di non ritorno e la chiusura nei confini dei vecchi Stati porterebbe soltanto al declino politico ed economico. Si

la democrazia e della rappresentanza). Le nuove strutture politiche della democrazia non devono essere più deboli ma più forti per poter regolare una vita sociale ed economica sempre più complessa. Soltanto a queste condizioni del resto si è sviluppata durante i secoli la civiltà occidentale: la democrazia e il mercato sono realtà cresciute nella distinzione e nello stesso tempo in simbiosi. L'affermazione di un potere economico indipendente e dominante rispetto ad una politica debole non può che portare ad un marasma in cui si afferma la legge del più forte, una specie di neo-feudalesimo globalizzato, senza territorio: di violenza diffusa e senza regole nella quale ogni distinzione tra bene comune e interesse privato è destinata a scomparire.

# L'incubo

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

**E** ancora, ha abbandonato ferrovie e trasporti aerei nella più completa incuria, ha bombardato i media con false notizie di grandi opere inesistenti, purtroppo assecondato da colleghi che si definiscono giornalisti e sopra le parti. L'economia - unica in Europa - è a zero, le esportazioni sotto zero, le forniture di combustibile e di energia precarie e incerte come il lavoro dei giovani, l'immagine dell'Italia marginale, ridicola o ignorata. Ricordate la copertina dell'*Economist* con il titolo «Ma Berlusconi è degno di guidare l'Italia?»

Ricordate la risposta «No», da parte di chi la storia di Berlusconi la conosceva bene? Non torno a quella profetica frase per «demonizzare» Berlusconi. Ci torno per ricordare quanto era alta l'immagine dell'Italia in quel momento, rispetto alla reputazione internazionale del padrone di Mediaset.

\* \* \*

La scorsa settimana l'editore Laterza (sta per pubblicare il libro di Sylos Labini "Ahi, serva Italia" che molti di noi accoglieranno come il testamento di un grande italiano, ma anche come un manifesto del nostro impegno elettorale) ha convocato un seminario su "Etica e Politica" con una rilevante partecipazione delle voci più vive della sinistra italiana di questi anni.

È stato un evento raro, importante, ben preparato e condotto da teste limpide come Guido Rossi e Salvatore Veca. «Avrete parlato tutto il tempo di Berlusconi», mi ha detto Arthur Schlesinger quando ci siamo parlati più tardi al telefono, quello stesso giorno. «No», ho dovuto dirgli. «Abbiamo parlato quasi sempre della sinistra». E non potevo aggiungere che uno dei temi più caldi era fornito dalla famosa conversazione telefonica Consorte-Fassino, anzi da una riga e mezza di intercettazione illegale abilmente sottratta a un cestino della Procura della Repubblica da un giornalista di Berlusconi che l'ha pubblicata per dimostrare l'immoralità dei Ds. Una questione per cui Berlusconi è, al momento, indagato per calunnia.

«Ma, non siete in campagna elettorale? Non avete Berlusconi e tutto il suo apparato mediatico e tutto il suo immenso conflitto di interessi come avversario?», ha chiesto un po' stupido lo storico americano che, dai tempi della Casa Bianca di Kennedy, non ha mai pensato che fosse venuto il tempo di abbassare i toni, quando la democrazia è in pericolo.

\* \* \*

È certo utile e urgente che la sinistra - e tutta l'opposizione - discutano regole sia di principio che di attività pratica, sul rapporto così travagliato, anche nelle migliori democrazie, fra morale e politica.

Noi italiani abbiamo un problema in più, un

problema immenso. Abbiamo l'immoralità cancerogena del conflitto di interessi che si dirama in mezzo all'Italia, al centro del potere, al di sopra di tutti i suoi gangli e le sue articolazioni. Non sto dicendo che quella immoralità oscura ogni altra immoralità. Sto dicendo che provoca una paurosa deformazione del paesaggio, sto dicendo che rende ogni immagine sospetta ed equivoca. Un esempio. Pensate se ci fosse stato un istante di esitazione di fronte alla immoralità scandalosa ma potente della commissione Telekom Serbia. Era una commissione di inchiesta inventata dal potere (fatto inaudito, le commissioni di inchiesta sono sempre istituite non per rafforzare il potere ma per indagarlo se vi sono ragioni di temere abuso) al fine di mettere sotto accusa l'opposizione e, addirittura, il futuro capo della coalizione che avrebbe sfidato il governo in carica.

Però anche in quel caso ci è voluta testardaggine e fermezza per non accettare mai, neppure per un solo istante, e neppure in nome delle buone maniere, quella commissione come una istituzione legittima della Repubblica.

È stata, con tutti i suoi componenti di questa

## Chiunque partecipi da cittadino o da candidato a questa campagna elettorale sa che la differenza (il vero sondaggio) è tra votare e non votare. Sa che il pericolo è il silenzio

destra istituzionalmente pericolosa, una commissione eversiva, tesa a stroncare l'opposizione prima, molto prima, che potesse iniziare il confronto elettorale.

Pensate al ridicolo della commissione Mitrokhin, che dovrebbe far luce sul Pci e i rapporti con l'Urss, mentre il presidente del Consiglio e ispiratore di quella commissione accoglie nelle sue ville il personaggio principale di tutto lo spionaggio sovietico, l'ex leader del Kgb e attuale presidente della Russia Vladimir Putin, l'uomo che da solo potrebbe chiarire tutte le storie dell'Urss rimaste in ombra.

Pensate al rapporto con i fascisti, che viene annunciato e poi smentito. Ma dopo essere stato smentito, viene realizzato.

Forza Italia è adesso l'unico partito di governo europeo che abbia stretto un patto (che è anche un patto di futuro governo) con tre gruppi di schietto e integrale fascismo, niente sconti, niente buoni nomi o cosmetiche dichiarazioni democratiche. Gente franca che resta fedele ai due "grandi statisti" che li ispirano, il fuhrer e il duce. Gente pronta a rischiare, magari con la collaborazione di militanti per ora un po' defilati, tutti i libri di storia di questa Repubblica.

\* \* \*

Non solo i lettori dell'*Unità*, ma molti italiani si rendono conto che non ci troviamo a

competere in una normale campagna elettorale in cui una opposizione venata di solidarismo e passione sociale sfida una maggioranza liberista e di mercato.

Quello è il sogno dei Paesi normali, ma a noi non spetta. Noi siamo fuori dalla normalità. E chiunque sia normale fra noi si rende conto che l'Italia non può permettersi un secondo governo Berlusconi. Se il primo è cominciato con Genova (eppure era appena il debutto, in una situazione internazionale immensamente meno pericolosa) provate a immaginare come inizierebbe il secondo. Noi ci rendiamo conto di non avere altro strumento che il voto e quel che resta della libertà democratica. Ma questo ci impone di essere molto attenti a non accettare mai più che sia l'impero mediatico di Berlusconi a dirci che cosa dobbiamo discutere. Ci impegna a difendere gli spazi almeno teoricamente garantiti dalla parte della Costituzione non ancora distrutta, con tutte le nostre forze, chiamando a sostegno tutta l'opinione pubblica che vorrà ascoltarci e seguirci. Non possiamo permettere che Prodi, leader di tutta l'opposizione, venga sciolto ogni giorno nell'acido del Tg 1 dal quale si salvano solo poche

quel partito, inquisito per mafia, che per decenza non dovrebbe ricandidarsi, non è un tè con i pasticcini. E non c'è niente di male a far sapere a Berlusconi che non potrà sottrarsi all'unico vero dibattito che conta: quello con chi vorrà leggergli correttamente e scrupolosamente, traendo dai verbali della Camera e del Senato tutto ciò che ha fatto e detto in questi lunghi, interminabili, tremendi cinque anni di governo.

\* \* \*

«Mentre era impegnato a farsi nuovi amici, Berlusconi non dimenticava quelli vecchi. O meglio, erano loro a non dimenticare lui. Poco dopo la mezzanotte del 29 novembre 1986, Berlusconi fece una ansiosa telefonata a casa di Marcello Dell'Utri. Qualcuno aveva fatto esplodere una bomba davanti agli uffici milanesi della Fininvest. "È Mangano", disse Berlusconi. "Se Mangano mi avesse telefonato, gli avrei dato subito i 30 milioni". Aggiunse che lui e Fedele Confalonieri erano spaventati a morte, e chiese a Dell'Utri di scoprire chi potesse avere piazzato la bomba, gridando "È importante!".»

Il seguito di questo thriller i lettori potranno trovarlo nel libro «Citizen Berlusconi» di Alexander Stille, appena uscito negli Stati Uniti (e in Italia, da Garzanti). Ai nostri lettori possiamo anticipare che Berlusconi e Dell'Utri non erano «spaventati a morte» dal ritorno del comunismo. Infatti risulta che Dell'Utri abbia telefonato immediatamente a un certo Cina, di cui sanno tutto non i membri della Commissione Mitrokhin, ma i giudici del pool anti-mafia di Palermo.

Questo frammento di storia italiana (che da solo proietta un pauroso cono d'ombra sul nostro Paese), spiega perché, il 25 settembre del 2004 Paolo Sylos Labini aveva elencato su questo giornale i «sei motivi per urlare» che appariranno anche in «Ahi, serva Italia» di prossima pubblicazione: «Primo, il vero programma del cavaliere (si riferiva alle curiose coincidenze tra il tracciato berlusconiano e la Loggia P2; secondo, Berlusconi e la mafia; terzo, devastazione della Giustizia; quarto, devastazione della Costituzione (la devolution); quinto, l'inganno dell'Iraq; sesto, l'errore di litigare tra noi invece di denunciare quello che sta facendo Berlusconi». Chiunque partecipi, da cittadino o da candidato, a questa campagna elettorale, sa che la differenza (il vero sondaggio) è tra votare e non votare. Sa che il pericolo è il silenzio. Sa che le sabbie mobili sono le conversazioni benevole che contraddicono una realtà tragica, avvertita come troppo pericolosa da molti italiani e da una gran parte dell'opinione pubblica internazionale. Il presidente del Consiglio, che vuole essere di nuovo presidente del Consiglio, è l'autore del più grande disastro dell'economia italiana dal 1945. Ci sono per la prima volta veri fascisti dentro la coalizione che punta al governo. Si vede (e non può essere smentita) la mafia nelle vicinanze di chi governa e vuole ancora governare. Il conflitto di interessi è immenso ed è in crescita. Tocca a tutti noi cittadini difendere l'Italia e respingere l'incubo.

turicolombo@unita.it

# C'era una volta la Farnesina

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er questo è triste che a dar vita a queste goliardate sia un ministro del nostro Paese: deve sapere che proprio non ci rappresenta, vorremmo anche che a ribadirlo fosse un Ministro degli Esteri del quale sovente dimentichiamo l'esistenza. E dire che è niente meno che uno dei due titolari della famosa legge Bossi-Fini, proprio quella che doveva consentire al nostro paese di regolamentare consensualmente un flusso migratorio altrimenti incoercibile: l'idea era stata che una certa rigidità nell'accoglienza avremmo soppresso con aiuti e sostegno alle popolazioni che restavano nel loro Paese. Tutto ciò ci sta scoppiando in mano. Non sarà solo colpa dell'Italia: ma il nostro paese è coinvolto in quella specie di fronte del rifiuto (di capire) che in occidente sta crescendo giorno per giorno. La ragione delle vicende attuali non sta nelle vignette blasfeme, che hanno semplicemente fatto venire alcuni nodi al pettine. Purtroppo, tutti i Paesi occidentali hanno mostrato imbarazzo e incertezza sull'atteggiamento da assumere: ma come, dopo le guerre di religione, dopo le conquiste della secolarizzazione e della tolleranza, non abbiamo alcun principio su cui basarci? Eravamo tanto imbarazzati da non saper che pesci pigliare.

Proviamo a ragionare da occidentali: non possiamo fingere che l'Islam sia uguale a noi per poi denunciarlo ogni volta che ci accorgiamo che non reagisce come vorremmo. Ciò succede perché abbiamo sbagliato politica, non perché essi siano l'incarnazione del male: vogliamo nuovamente «metter sotto» l'Islam? La politica internazionale quotidiana si nutre di altalenanti notizie su attentati islamici che Bush avrebbe evitato 4 anni fa (ma lo sapeva solo lui) e sulle torture esercitate dai suoi soldati a Guantanamo su prigionieri islamici; di crescenti dissensi all'interno della pubblica opinione statunitense sulla guerra all'Iraq islamico e di «prigioni aeree» inventate per sfuggire alle legislazioni dei vari paesi attraversati; di notizie sui pestaggi da parte dei soldati inglesi (anche loro) in Iraq e di predisposizioni di piani per trattare l'Iran islamico come l'Iraq...

Ecco perché il problema non è che le farse di Calderoli si trasformino in tragedia, ma che chi se-

mina vento non raccolga tempesta. L'occidente ha una grande lezione da diffondere, per averla già imparata a suo tempo: politica e religione appartengono a sfere esistenziali diverse, ugualmente rispettabili e importanti, ma comunicanti. Se le si unisce, come ha fatto Calderoli, come fa chiunque continui a demonizzare l'Islam, la scintilla scocca inevitabilmente. Se il terreno su cui ciò avviene è freddo non succede nulla, ma se esso è ardente il fuoco divamperà.

Perché continuiamo a guardare all'Islam come alla fonte unica ed esclusiva delle tensioni mondiali? Ieri il «Centro nazionale americano del controterrorismo» ha dichiarato che i presunti terroristi nel mondo oggi sono 325.000: qualcuno dubita che siano tutti islamici? Non esageriamo: quasi non esiste più un esercito al mondo con tanti addetti! E quando il ministro Pisanu osserva che il reclutamento degli estremisti islamici non passa più dalle moschee, ma da altri centri di aggregazione dovrebbe chiedersi perché e scoprirebbe che la ragione sta nel fatto che il reclutamento diventa più facile e si muove in ambienti ampi e non protetti per la semplice ragione che il livello dello scontro si sta alzando mentre la pubblica opinione islamica si sente sempre più criminalizzata. Non importa dire ora chi sia il colpevole, ma accorgersi che la spirale innescata è pericolosissima, perché non tocca esclusivamente dimensioni intime per quanto collettive come la religione: ormai sta diventando scontro radicale tra concezioni della società che sono incarnate in società. Si direbbe che il bipolarismo ideologico della guerra fredda si stia ora ripresentando in chiave teocratica (uso questa parola con tutto il rispetto che richiede) e ancora più ampia: ma è al suo livello che si decidono la guerra e la pace, cosicché (come si diceva un tempo) non possiamo lasciare agli specialisti di decidere della vita e della morte dell'umanità. Tutti siamo chiamati a esprimerci. È bene che l'occidente, laico e non irreligioso, tollerante senza essere permissivo, si esprima: ma la religione politica ha favorito l'emancipazione dei popoli. Molto di più possono il dialogo, anche interreligioso, e il rispetto — a incominciare dalle magliette che indossiamo. Se vogliamo poter criticare il velo, criticheremo anche le magliette...

# Se la scuola va in pensione

MARINA BOSCAINO

**E**siste una curiosa distanza tra i due principali tipi di giudizio che definiscono oggi l'insegnante italiano. C'è il grande partito di coloro che ci ritengono una categoria di privilegiati, beneficiata da «tre mesi di vacanze e quattro ore di lavoro al giorno», dalla quale è perciò insensato provengano rivendicazioni di carattere salariale, perché l'esiguità degli stipendi è la conseguenza diretta di un impegno limitato. E quello dei pochi che, invece, parlano degli insegnanti come di uno dei cardini della società. Come persone per la maggior parte serie, responsabili, che compiono un lavoro difficile e di grande responsabilità, la cui motivazione travalica sempre l'irrisorio riconoscimento di carattere economico. C'è poi chi fa convergere nella sostanza questi due giudizi apparentemente opposti, come ha fatto Silvio Berlusconi; che nella scorsa campagna elettorale ha promesso mari e monti a vantaggio degli insegnanti - «vi ricopriremo d'oro», una delle dichiarazioni più folkloristiche nonché mendaci.

Indubbiamente, il lavoro dell'insegnante può essere interpretato in diversi modi. Il fatto è che a fronte di pochi lavoratori che si limitano a spendere a scuola esclu-

sivamente il numero di ore previste dal contratto e ad intervenire in orario pomeridiano in occasione delle incombenze obbligatorie - consigli di classe, scrutini, collegi docenti, riunioni per materia, ricevimenti dei genitori - la scuola italiana continua ad andare avanti prevalentemente sulla forza occulta ma vigorosissima dei tanti, tantissimi docenti che mettono a disposizione tempo ed energie in forma di partecipazione a tempo pieno alla vita scolastica. È a questa gente, è a queste energie che l'Italia deve - senza retorica - il successo formativo di tanti alunni; che si deve il fatto che il sistema dell'istruzione - sottoposto a politiche incerte, contraddittorie, spesso volte al risparmio - nonostante tutto sia andato avanti, dando vita anche ad esperienze significative. È grazie a loro che la scuola, da luogo di istruzione e di selezione, è divenuta sempre più luogo di condivisione, di formazione, di crescita civile, di democrazia. È grazie a questa forma di volontariato coatto, che fa leva semplicemente sul senso etico di ciascuno di noi, che si è potuta trascinare la scuola.

La scuola è andata avanti più o meno da sola. E agli insegnanti è stata lasciata una possibilità di scelta, sapendo che in molti avrebbero risposto più alle pressioni etiche che all'inadeguatezza delle

condizioni economiche. Al modello femminilizzato della professione part-time si risponde dignitosamente facendosi carico senza clamori e con riconoscimenti irrisori delle esigenze dei bambini e dei ragazzi, che non sono solo di mattina e a cui non si può rispondere in orario circoscritto. Che devono essere individuate, programmate, curate.

## La scuola italiana si regge sulla forza occulta dei tantissimi docenti che mettono a disposizione tempo ed energie. Una sorta di volontariato coatto

Ha lasciato il segno ma non stupisce, dunque, un'interessante inchiesta apparsa qualche giorno fa sulla pagina di Roma del «Corriere della Sera» che, sulla scorta dei dati allarmanti offerti dai sindacati, commenta il fenomeno della «fuga» degli insegnanti verso la pensione. Quest'anno a Roma - la città con il maggior numero di richieste di pensionamento, mentre, a livello regionale, è la Campania a detenere il primato - sarebbe addirittura raddoppiato il numero dei docenti decisi a lasciare

l'insegnamento: sono state presentate circa 3000 richieste. Al di là dell'ipotizzabile vuoto di organico che potrebbe crearsi, il fenomeno è allarmante e significativo almeno su tre piani. Innanzitutto le incertezze sul nuovo sistema pensionistico, che dovrebbero entrare in vigore nel 2008. Attualmente gli insegnanti possono ritirarsi a 57 anni con 37 anni di

contributi. Il nuovo regime prevede l'abbandono a 57 anni con 40 anni di contributi, o a 60 anni con 35 di contributi. La lentezza con cui da alcuni anni a questa parte si entra in ruolo (molti insegnanti riescono solo dopo i 40 anni) è responsabile dell'invecchiamento progressivo dei lavoratori della scuola. Attualmente la metà del corpo docente ha superato i 50 anni e si prevede che intorno al 2015 l'età media si avvicinerà ai 55 anni. Un segnale inquietante, che inviterebbe a considerare da una

parte un inserimento in ruolo di persone giovani, soprattutto tenendo presente la mutata composizione della popolazione scolastica, eterogenea e multirazziale. Dall'altra ad individuare strategie alternative e plausibili per sbloccare la situazione del precariato storico, sulla cui energia e sui cui scarsi diritti pure continua a basarsi il progresso della scuola italiana. Ma occorre anche riflettere, considerando questi dati, su quanto la società italiana si sia accomodata sul tacito sfruttamento di quel contributo degli insegnanti di cui si diceva, senza dar loro in cambio se non riconoscimenti di carattere economico, almeno rispetto e legittimazione a livello sociale. La demotivazione di tanti insegnanti, credo, sta proprio in quella contraddizione di cui si parlava: sollecitazione e attribuzione continua di responsabilità sociale da una parte; e mortificazione, nei fatti, del ruolo dell'insegnante. La precaria identità professionale e sociale è stata sottolineata in maniera drammatica nei cinque anni della gestione Moratti che ha esautorato gli insegnanti da qualunque possibilità di intervento e contributo in merito alla politica dell'istruzione, ignorando per giunta disagio, resistenza, avversione, proteste del mondo della scuola; che ha individuato per decreto ambigue figure professiona-

li, tentando di scardinare il principio di corresponsabilità e di collegialità tra insegnanti. Che ha contribuito con la propria noncuranza e con un decisionismo a senso unico a legittimare l'indifferenza della società. Che ha decretato sulle spalle dei docenti e senza il loro consenso una scuola sottoposta all'«antropologia cristiana», tentando di sostituire ad un grande spa-

zio pubblico laico una visione asfittica e confessionale. La scuola deve essere invece il luogo della laicità, dell'inclusione, della democrazia, della condivisione, della contaminazione tra culture. Per ragionare sulla professione docente occorre ragionare su ciò che ad essa chiede la scuola, realmente, nella pratica quotidiana del nostro bellissimo e difficile lavoro.

 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Incarico al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.S. Incastrazione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.</p>	
<p><b>Stampa</b> • Sabo S.r.l. Via Carducci 26 • STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>• Sies S.p.A. Via Santi 87 • Litosud via Carlo Parenti 130 • Ed. Telemagna Sud Srl • Unione Sarda S.p.A.</p>	<p>• 20124 Milano, via Antonio da Ficcanata, 2 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 • 50136 Firenze via Mannelli, 103</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 • 20126 Milano via Fortezza, 27</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Ficcanata, 2 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 • 50136 Firenze via Mannelli, 103</p>
<p><b>La tiratura del 18 febbraio è stata di 136.435 copie</b></p>	

**Se pensi che l'ESP non sia importante,  
sei fuori strada.**



**Grande Punto, Panda e Nuova Idea nella serie limitata FreeRide:  
la prima con Electronic Stability Program di serie.  
E in più, climatizzatore e autoradio con CD inclusi nel prezzo.**

- Il sistema ESP interviene quando è a rischio la stabilità della vettura, aiutando il guidatore a mantenere il controllo dell'auto in qualunque condizione stradale: su fondo asciutto e bagnato, in rettilineo come in curva.
- Test internazionali dimostrano che il sistema elettronico ESP può ridurre del 62% gli incidenti gravi\*.
- Una sofisticata e indispensabile dotazione di sicurezza che Fiat, per prima, introduce di serie sulle city car.

**Scopri la serie limitata FreeRide sabato 18 e domenica 19 febbraio.**

L'ESP è raccomandato dal Centro Prove di **QUATTORRUOTE**

[www.fiat.it](http://www.fiat.it)

**FIAT**

\*Fonte: ITARDA Institute for Traffic Accident Research and Data Analysis. Dati aggiornati a febbraio 2005. Consumi: da 4,3 a 5,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 114 a 133 g/km.

**Scelti per voi** **Film**
**Munich**

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

**The Door in the Floor**

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

**Per sesso o per amore?**

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente al protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

**Orgoglio e Pregiudizio**

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

**Senza destino**

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

**Match point**

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

**Travaux**

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Mr. & Mrs. Smith** 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B 375 **Match Point** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Truman Capote: a sangue freddo**

15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **I segreti di Brokeback Mountain**

15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Lady Henderson presenta** 16:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

**La contessa bianca** 17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Underworld: Evolution** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **The Libertine** 15:20-17:40-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**North Country - Storia di Josey** 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta**

15:15-17:00-18:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Fragile** 20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Munich** 15:45-19:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Casanova** 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Jarhead** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Prime** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Orgoglio e pregiudizio** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30

Sala 2 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30

**Travaux - Lavori in casa** 17:30-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Mr. & Mrs. Smith** 18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**La fabbrica di cioccolato** 14:30-16:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**La contessa bianca** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Cacciatore di teste** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Munich** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Persona non grata** 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**La cura del gorilla** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Lady Henderson presenta** 17:00-21:15 (€ 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Eccezionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:00-17:00-19:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Casanova** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Munich** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Match Point** 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Match Point** 16:40-19:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**Genova**
**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE** Galleria Cardinale Sini, - Tel. 010589329

Domani ore 11.00 **XVII Concorso di Studi sul Mondo dell'Opera** "Madama Butterfly", relatore Marco Jacoviello

**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Oggi ore 15.30 **MADAMA BUTTERFLY** di Giacomo Puccini, direttore Daniel Oren, regia Renata Scotto

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Oggi ore 16.00 **LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA** di Carlo Goldoni, regia Luca De Fusco

**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Domani ore 21.00 **FROKEN JULIE** di August Strindberg, regia Sergio Mattioli

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 16.00 **L'ISOLA DI ARELI** di e con Cristina Cazzola e Dario Moretti

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**riposo**

**DUSE** via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

**riposo**
**GARAGE**

Via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Oggi ore 17.30 **MAZZINI, L'ESILIO** concerto-spettacolo di Andrea Nicolini

**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Venerdì ore 21.00 **IL MIO CAME STUPIDO** di John Fante, con Andrea Brambilla, regia Giorgio Gallione

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

**riposo**

**H.O.P. ALTROVE** Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Mercoledì ore 18.30 e 21.00 **BUIO A TEATRO** in collaborazione con Unione Italiana Ciechi;

Martedì ore 18.00 **APERITIVO LETTERARIO** presentazione del volume "Genova. Canzoni in salita";

Giovedì ore 21.00 **DANZALITROVE. CORPI SCOPERTI II** "Nube de acqua", con la compagnia "Heliotropioni", consulenza di Monica Casadei

**POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Oggi ore 16.00 **CAIO FRANKIE, OMAGGIO A FRANK SINATRA** con Massimo Lopez

**TEATRO CARGO** piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Venerdì ore 21.30 **ZELIO** con Luca Elias;

Sabato ore 21.30 **FILIPPO GAMBETTA QUARTETTO** concerto di jazz rivisitato;

Sabato ore 16.30 **L'AVVENTUROSA STORIA DELLA PRINCIPESSA DOREMI** per bambini 6-13 anni

**Provincia di Genova**
**● BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Kirikù e gli animali selvaggi** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

**Match Point** 15:00-17:15-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Eccezionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:00 (€ 6; Rid. 4)

**● CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Eccezionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:00-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**● CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:00-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**● CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

**● CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Memorie di una geisha** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**La contessa bianca** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Eccezionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:00-17:00-21:00 (€ 6; Rid. 5)

**● MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792

**Eccezionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**● RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Truman Capote: a sangue freddo** 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Orgoglio e pregiudizio** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Notte prima degli esami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone**

corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Prime** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**● ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**● SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Casanova** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**● SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Match Point** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Casione, 52 Tel. 018363871

**North Country - Storia di Josey** 15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

**The Libertine** 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**La contessa bianca** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**
**● DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**Munich** 16:00-19:00-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**● SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 15.00-16.20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>The Libertine</b> 15.00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Transamerica</b> 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15.30-18.00-21.00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Riposo</b>	
Solferino 1 120	<b>La bestia nel cuore</b> 15.45-18.00-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15.30-17.45-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	<b>Riposo</b>
Sala 2 208	<b>Riposo</b>
Sala 3 154	<b>Riposo</b>

<b>Ariecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>Casanova</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
<b>La contessa bianca</b> 15.30-18.10-21.15 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>Cinema Teatro Barettil</b> via Barettil, 4 Tel. 011655187	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 16.00-18.30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
<b>Casanova</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2 117	<b>Fragile</b> 20.10-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00) <b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 15.00-16.40-18.20 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3 127	<b>Prime</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4 127	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 18.30-20.30-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00) <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15.00 (€ 7,20; Rid. 5,00) <b>Underworld: Evolution</b> 20.10-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5 227	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14.50-17.30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b> via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>The Libertine</b> 15.45-18.05-20.20-22.35 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Match Point</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Notte prima degli esami</b> 15.45-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	<b>Munich</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
<b>Hans</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 2 360	<b>Lady Henderson presenta</b> 20.15-22.30 (€ 6,50) <b>Riposo</b>
<b>Esedra</b> Via Bagettili, 30 Tel. 0114337474	
<b>La marcia dei pinguini</b> 17.30-21.00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Cacciatore di feste</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>The Libertine</b> 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Persona non grata</b> 15.45-18.00 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Lady Vendetta</b> 20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 2	<b>Munich</b> 15.30-18.30-21.30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>North Country - Storia di Josey</b> 15.15-17.45-20.10-22.35 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Match Point</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Match Point</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	<b>Underworld: Evolution</b> 15.30-17.50-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	<b>Match Point</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	<b>Jarhead</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 132	<b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996	
<b>Riposo</b>	
<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
<b>Riposo</b>	
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 149	<b>Travaux - Lavori in casa</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 124	<b>Un maledetto imbroglio (V.O) (Sottotitoli)</b> 18.20 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>La ciocciara (V.O) (Sottotitoli)</b> 22.15 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>L'avventura (V.O) (Sottotitoli)</b> 15.45 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>La commare secca (V.O) (Sottotitoli)</b> 20.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	<b>Casanova</b> 15.40-18.00-20.15-22.35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>Notte prima degli esami</b> 15.35-17.50-20.05-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	<b>Underworld: Evolution</b> 15.30-17.55-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 14.05-16.05-18.05-20.10-22.10 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Jarhead</b> 14.40-17.15-19.45-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Prime</b> 15.45-17.55-20.10-22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>Jarhead</b> 14.40-17.15-19.45-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>Prime</b> 15.45-17.55-20.10-22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 14.00-15.30-17.00-18.30 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Match Point</b> 20.05-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Orgoglio e pregiudizio</b> 14.15-16.55-19.30-22.05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15.00-18.00-21.00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>Transamerica</b> 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Per sesso o per amore?</b> 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>Riposo</b>	
Sala Valentino 1 300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2 300	<b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La neve nel cuore</b> 15.15-17.40-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	<b>Jarhead</b> 11.10-14.55-17.30-20.05-22.40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>Casanova</b> 11.10-15.10-17.35-20.05-22.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	<b>The Libertine</b> 18.20-20.35-22.50 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 11.10-14.45-16.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	<b>Notte prima degli esami</b> 10.50-15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>Prime</b> 11.10-15.10-17.35-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>North Country - Storia di Josey</b> 22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>Prime (V.O)</b> 11.00-15.10-17.35-20.05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>Underworld: Evolution</b> 11.10-15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 6 280	<b>Underworld: Evolution</b> 11.10-15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Underworld: Evolution</b> 11.10-15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 11.00-14.45-17.20-19.55-22.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 10.55-15.40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 11.05-15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 14.45-17.20-19.55-22.35 (€ 5,00)
Sala 11	<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 14.45-17.20-19.55-22.35 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15.00-17.00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>Jarhead</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Notte prima degli esami</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Casanova</b> 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Munich</b> 18.45-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 430	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 14.50-16.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	<b>The Libertine</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	<b>The Libertine</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Prime</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
<b>La contessa bianca</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
<b>Riposo</b>	
<b>Provincia di Torino</b>	
● <b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 16.00-18.30-21.15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● <b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633	
<b>North Country - Storia di Josey</b> 21.15	
<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 17.30	
● <b>BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
<b>Oliver Twist</b> 16.30-21.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
<b>Casanova</b> 12.20-14.50-17.20-19.50-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 1 411	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 11.25-13.35-15.50-17.55-20.05-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,50) <b>Prime</b> 12.50-15.05-17.30-19.45-22.10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	<b>Prime</b> 12.50-15.05-17.30-19.45-22.10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	<b>Underworld: Evolution</b> 12.40-15.10-17.40-20.10-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 11.10-13.50-16.30-19.10-21.50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	<b>The Libertine</b> 11.05-13.50-22.50 (€ 7,20; Rid. 5,10) <b>Munich</b> 16.20-19.35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>Jarhead</b> 11.20-14.00-16.40-19.20-22.00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	<b>Notte prima degli esami</b> 11.15-13.30-15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 11.40-13.30-15.20-17.00 (€ 7,00; Rid. 5,50) <b>Fragile</b> 18.40-20.50-23.00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● <b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
<b>Riposo</b>	
● <b>BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
<b>Underworld: Evolution</b> 15.00-17.30-21.20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716625	
<b>Munich</b> 15.00-18.00-21.15 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 20.20-22.20 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15.00-17.30-20.00-22.30	

● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>Prime</b> 14.00-16.00-18.00-20.15-22.15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
<b>Politeama</b> via Ori, 2 Tel. 0119101433	
<b>Underworld: Evolution</b> 20.00-22.00 (€ 6,00; Rid. 4,00) <b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 14.30-16.10-17.50 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

● <b>CINIÈ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
<b>Riposo</b>	
● <b>COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 16.00-18.00-21.00	
Sala 2 149	<b>The Libertine</b> 16.30-18.30-21.00

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 16.00-18.30-21.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● <b>CUORGNÈ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
<b>La contessa bianca</b> 15.00-17.15-21.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● <b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 16.00-21.00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● <b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
<b>Prime</b> 20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
<b>Jarhead</b> 17.30-20.00-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

<b>Politeama</b> via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
<b>La contessa bianca</b> 15.00-17.30-20.00-22.30	
● <b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
<b>Senza destino</b> 15.45-18.20-21.15	
<b>Ugc Ciné Cité 45</b> Tel. 899788678	
<b>Notte prima degli esami</b> 10.40-14.20-16.25-18.30-20.35-22.35 (€ 7,20)	
Sala 2	<b>Casanova</b> 11.00-14.00-16.10-18.20-20.30-22.40 (€ 7,20)
Sala 3	<b>Jarhead</b> 10.55-13.15-15.35-17.55-20.15-22.35 (€ 7,20)
Sala 4	<b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 10.55:13.30-15.45-18.00-20.20-22.35 (€ 7,20) <b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 10.45-14.20-17.00-19.45-22.25 (€ 7,20) <b>Munich</b> 10.30-15.00-18.15-21.30 (€ 7,20) <b>Orgoglio e pregiudizio</b> 10.30-13.00-15.25-17.50-20.15-22.40 (€ 7,20) <b>Fragile</b> 11.00-13.05-15.05-17.05-19.05-21.00-22.55 (€ 7,2